

博士論文

論文題目

レオン・バッティスタ・アルベルティ『文芸の利益と不利益』にみられる学問像と文人像  
— 同時代の学問界とのかかわり —

II

氏名 横田 太郎

## 目次

イタリア語要約	.....	1
参考文献の略号およびテキスト名の記載について	.....	4
序論 註	.....	9
第1章 註	.....	20
第2章 註	.....	29
第3章 註	.....	44
第4章 註	.....	57
第5章 註	.....	79
結論 註	.....	96
参考文献	.....	103

Gli *studia litterarum* e i *litterati* nel *De commodis litterarum atque incommodis* di L. B. Alberti:  
il rapporto dell'opera con il mondo accademico contemporaneo

L'interpretazione attuale del *De commodis litterarum atque incommodis* di Leon Battista Alberti dipende quasi esclusivamente da riferimenti ambigui presenti nella sua autobiografia, *Leonis Baptistae de Albertis vita* e dalla congettura proposta da Girolamo Mancini. Questa opera, tradizionalmente datata al 1428-1429, è comunemente interpretata come considerazione stoica sugli studi e gli studiosi e rifletterebbe il pensiero giovanile dell'Alberti, che, in giovinezza, aveva conosciuto sfortunate vicende. Tuttavia, se si accetta la proposta di Luca Boschetto, secondo la quale la datazione del *De commodis* dovrebbe essere spostata successivamente al 1432, e tenendo conto di quel certo tono provocatore che si coglie nell'opera nei confronti degli umanisti fiorentini appartenenti alla generazione precedente (come Leonardo Bruni e Niccolò Niccoli), non sarà possibile ignorare la necessità di reinterpretarla nella sua intenzione e riconsiderarne la funzione.

Nella dedica del *De commodis*, contrapponendo i letterati giovani che possono scrivere liberamente *aliquid novi* agli umanisti più anziani che devono scrivere opere grandiose come le *historiae*, l'Alberti manifesta una certa antipatia e un certo tono di sfida nei loro confronti. Nel proemio vengono infatti introdotti gli argomenti dell'opera: il valore degli *studia litterarum* che non premiano gli studiosi con beni mondani, quali le *voluptates*, le *divitiae* e l'*honor*, ma solo con la *cognitio rerum earum que litteris continentur*, e allo stesso tempo viene messa in risalto la miserabile vita di costoro, vincolata a una costante e faticosa lettura. Pur parlando degli *studia litterarum* in senso lato, senza definirli in dettaglio, l'Alberti sembra trattarli tenendo a mente gli *studia humanitatis* coevi, perché questi studi, benché sembrino promettere la *cognitio earum rerum quae pertinent ad vitam et mores*, prendono le mosse esclusivamente dalla lettura assidua rifiutando la conoscenza empirica, come quella acquisita attraverso la *disputatio* viva. Nel *De commodis*, Alberti dà inizio alle polemiche dottrinali nei confronti del mondo accademico fiorentino, capeggiato da chi viene da lui definito *hac etate litterarum princeps*: vale a dire Leonardo Bruni, che propone la fusione tra vita contemplativa e vita attiva attraverso la dottrina libresca.

Nel capitolo riguardante le *voluptates*, l'Alberti ironizza sulla vita dura e miserabile a cui sono destinati gli studiosi dediti agli *studia litterarum* e nega che essi, stoicamente, respingano di loro volontà ogni piacere, o che dedichino tutta la loro passione alla lettura per brama di onore. Essi, al contrario, sono forzati a rinunciare a tutti i divertimenti, inclusi anche quelli a cui esortano i pedagoghi umanistici come Pier Paolo Vergerio e Guarino Guarini, perché, qualora trascurassero la lettura, sarebbero subito bersaglio di severe critiche. Non solo: sono vincolati alla lettura assidua anche per non incorrere nell'infamia, come avviene al Niccoli, definito *maledicus nebulo*. Conseguentemente, intimiditi dal timore della calunnia e dell'infamia, essi non possono fare altro che rinchiudersi, non

certo di buon grado, in biblioteca, o per meglio dire, nel *carcere*, e leggere continuamente i libri, o meglio, le *mortuas pecudes*, esclusi dalla possibilità di godere sia dei piaceri dei sensi che di quelli dell'animo. L'Alberti, descrivendo la figura miserabile dei letterati, sembra ironizzare sul feticismo verso i libri e la lettura inerente agli *studia humanitatis*, che nascondono una certa stoicità dietro la maschera brillante adottata dai suoi promotori, come il Bruni.

Anche nelle considerazioni sulle *divitiae*, l'Alberti deride la situazione economica dei letterati, considerando il cambiamento del pensiero economico avvenuto nei primi decenni del Quattrocento. Aggrappandosi all'ideale stoico della *paupertas voluntaria*, naturalmente, a costoro non è concesso di arricchirsi, e per vivere devono *mendicare* come insegnanti privati. E se cercano di accumulare ricchezze, seguendo il nuovo pensiero sugli *oeconomica* introdotto da Francesco Barbaro e dal Bruni, non possono evitare di cadere nell'infamia. Oltre a ciò, essendo staccati dal mondo, non possono aspirare a prendere in moglie una ragazza di buona famiglia, come propone il Barbaro nel *De uxoria*, né possono avere una famiglia, come insiste il Bruni nel *commentarium* all'*Oeconomica* dello pseudo-Aristotele. Restano così totalmente esclusi dalla vita attiva, perché vincolati alla lettura, e non possono presentare alcun motivo di vanto se non la dottrina acquisita attraverso di essa. Tracciando un bilancio, dal punto di vista pratico, è chiaro che i letterati sono sempre a corto di denaro e costretti alla povertà, perché guadagnano pochissimo e impiegano grandi somme di denaro per gli studi, soprattutto per comprare una grande quantità di libri. L'Alberti, motteggiando sull'inidoneità sociale dei letterati, nega dunque quanto propone il Bruni, cioè che esista compatibilità tra la vita contemplativa e quella attiva.

Nel capitolo seguente, l'Alberti si chiede se i letterati meritino l'*honor* sociale, muovendo dal tradizionale dibattito *de nobilitate* degli intellettuali che contribuiscono al bene pubblico, e finge di deplorare la loro attuale situazione, per cui, pur meritando l'attribuzione di grandi onori, sono disprezzati non solo dai *milites* e dai *divites*, ma addirittura dalla società intera. L'Alberti, però, sembra in realtà voler indicare che gli studiosi non contribuiscono affatto al bene pubblico e quindi implicare che siano socialmente inutili: preferiscono il latino al volgare, si vantano solo della dottrina in termini astratti, e per di più, non sono in grado di mettere in pratica virtù quali *liberalitas* e *magnificentia* a causa della propria povertà. Ciò che la società realmente apprezza, sostiene, è la *rerum experientia longo usu et tractatione perfecta*, non la *cognitio rerum earum que litteris continentur*. Non sono i letterati, dunque, a disprezzare e respingere gli onori all'interno della società, ma è la società che giudica trovarsi in una posizione in cui a loro non deve essere attribuito alcun onore. In tal guisa, negando il valore della dottrina come il legame tra la vita contemplativa e quella attiva, l'Alberti svela l'irrealizzabilità del letterato ideale proposto dal Bruni nel *De vita Ciceronis* e ripetuta nella *Vita di Dante*.

In altre parole, i letterati che si dedicano agli *studia litterarum* non respingono di loro volontà il godimento dei piaceri, delle ricchezze e dell'onore, ma ne vengono esclusi. Considerando il tono

ironico dominante nell'intero *De commodis*, è difficile accertare la sincerità dell'autore quando alla fine dell'opera fa elogiare gli *studia litterarum* distaccati completamente dalla società ai libri personificati. Quest'elogio simulato sembra colpire con la propria ironia gli *studia humanitatis*, perché descrive la conseguenza naturale della fiducia assoluta nella dottrina e nel feticismo verso i libri, caratteristica comune all'atteggiamento degli umanisti a lui contemporanei. Il presunto elogio, inoltre, sembra voler mettere in evidenza l'irrealizzabilità dell'ideale dell'umanesimo civile, che mira alla fusione tra vita contemplativa e quella attiva attraverso la dottrina. Una società che apprezza la conoscenza empirica non ha bisogno degli umanisti, possessori di una cultura esclusivamente libresca. In un rovesciamento di prospettiva, è la dottrina stessa ad impedire la partecipazione e l'integrazione sociale degli umanisti. La *cognitio earum rerum quae pertinent ad vitam et mores* non è altro che la *cognitio rerum earum que litteris continentur*. Dirigendo lo sguardo alle opere risalenti al periodo della stesura del *De commodis*, appare chiaro che l'Autore si mostra conscio dei limiti della dottrina libresca. Infine, anche nel *Defunctus*, l'Alberti deride il letterato che ha erroneamente valutato il valore degli studi, e nei libri *Della famiglia*, contrapponendo la dottrina libresca alla conoscenza empirica, si domanda ripetutamente quale sia il valore della prima. Mettendo il *De commodis* in una prospettiva di confronto con il pensiero dominante, l'umanesimo civile, non sembra possibile negare che l'opera si collochi nella serie delle polemiche dottrinali con il mondo accademico contemporaneo all'Autore intavolate dal letterato ribelle, Leon Battista Alberti.

## 参考文献の略号およびテキスト名の記載について

### 【参考文献の略号】

- AeCdQ = AA. VV., *Alberti e la cultura del Quattrocento*. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti (Firenze, 16-17-18 dicembre 2004), a cura di R. Cardini e M. Regoliosi, Firenze, Polistampa, 2007, 2 tt.
- AeT = AA. VV., *Alberti e la tradizione. Per lo "smontaggio" dei "mosaici" albertiani*. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti (Arezzo, 23-24-25 settembre 2004), a cura di R. Cardini e M. Regoliosi, Firenze, Polistampa, 2007, 2 tt..
- BdU = AA. VV., *Leon Battista Alberti. La biblioteca di un umanista*, a cura di R. Cardini con la collaborazione di L. Bertolini e M. Regoliosi, Firenze, Mandragora, 2005.
- HPS = Bruni, Leonardo, *Humanistisch-Philosophische Schriften. Mit einer Chronologie seiner Werke und Briefe*, hrsg. von H. Baron, Wiesbaden, M. Sändig, 1969 (ed. orig. Leipzig-Berlin, B. G. Teubner, 1928).
- LBA = AA. VV., *Leon Battista Alberti. Actes du congrès international* (Paris, 10-15 avril 1995), a cura di F. Furlan, A.P. Filotico, I. Giordano, P. Hicks, S. Matton e L. Vallance, Paris, Vrin, 2000, 2 voll.
- OL = Alberti, Leon Battista, *Opere latine*, a cura di R. Cardini, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2010.
- OLeP = Bruni, Leonardo, *Opere letterarie e politiche*, a cura di P. Viti, Torino, UTET, 1996.
- OV = Alberti, Leon Battista, *Opere volgari*, a cura di C. Grayson, Bari, Laterza, 1960-1973, 3 voll.
- PLdQ = AA. VV., *Prosatori latini del Quattrocento*, a cura di E. Garin, Milano-Napoli, Riccardo Riccardi, 1952.
- PPdU = AA. VV., *Il pensiero pedagogico dello Umanesimo*, a cura di E. Garin, Firenze, Giuntine-Sansoni, 1958.
- SeP = AA. VV., *Sapere e/è potere. Discipline, Dispute e Professioni nell'Università Medievale e Moderna. Il caso bolognese a confronto*. Atti del IV Convegno (Bologna, 13-15 aprile 1989), Bologna, Istituto per la Storia di Bologna, 1990, 3 voll.
- UeS = AA. VV., *Leon Battista Alberti. Umanista e scrittore. Filologia, esegesi, tradizione*. Atti del Convegno internazionale del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti (Arezzo, 24-25-26 giugno 2004), a cura di R. Cardini e M. Regoliosi, Firenze, Polistampa, 2007, 2 tt.
- VeM = AA. VV., *La vita e il mondo di Leon Battista Alberti*. Atti dei Convegni internazionali del Comitato Nazionale VI centenario della nascita di Leon Battista Alberti (Genova, 19-21 febbraio 2004), Firenze, Olschki, 2008, 2 tt.

【テキスト名の記載】

- Alberti, *Corpus* = *Corpus epistolare e documentario di Leon Battista Alberti*, a cura di P. Benigni, R. Cardini e M. Regoliosi con la collaborazione di E. Arfanotti, Firenze, Polistampa, 2007.
- Alberti, *De commodis* = Alberti, Leon Battista, *De commodis litterarum atque incommodis*, a cura di L. Goggi Carotti, Firenze, Olschki, 1976 (「文学研究の利益と損失」、池上俊一訳、『原典：イタリア・ルネサンス人文主義』、名古屋大学出版会、2010年、339-381頁).
- Alberti, *De iciarchia* = Alberti, Leon Battista, *De iciarchia*, in OV, vol. III, pp. 185-286.
- Alberti, *Della famiglia* = Alberti, Leon Battista, *I libri della famiglia*, a cura di R. Romano e A. Tenenti. Nuova edizione a cura di F. Furlan, Einaudi, Torino, 1994 (『家族論』、池上俊一・徳橋曜訳、講談社、2010年).
- Alberti, *Grammatica* = Alberti, Leon Battista, *Grammatica della lingua toscana*, in OV, vol. III, pp. 175-193.
- Alberti, *Intercenales* = Alberti, Leon Battista, *Intercenales*, a cura di F. Bacchelli e L. D'Ascia, Bologna, Pendragon, 2003.
- Alberti, *Philodoxeos* = Alberti, Leon Battista, *Philodoxeos fabula*, edizione critica a cura di L. Cesarini Martinelli, in «Rinascimento», II s., 17, 1977, pp. 111-234.
- Alberti, *Profugiorum* = Alberti, Leon Battista, *Profugiorum ab erumna libri*, a cura di G. Ponte, Genova, Tilgher, 1988.
- Alberti, *Protesta* = Alberti, Leon Battista, *Protesta*, in AA. VV., *De vera amicitia. I testi del primo Certame coronario*. Edizione critica e commento a cura di L. Bertolini, Ferrara, Franco Cosimo Panini, 1993, pp. 503-513.
- Alberti, *Vita* = *Leonis Baptistae de Albertis vita*, in R. Fubini-A. Menci Gallorini, *L'autobiografia di Leon Battista Alberti. Studio e edizione*, in «Rinascimento», II s., 12, 1972, pp. 21-78, alle pp. 68-78.
- Alberti, *Vita S. Potiti* = Alberti, Leon Battista, *Vita Sancti Potiti in Opuscoli inediti di Leon Battista Alberti. Musca. Vita S. Potiti*, a cura di C. Grayson, Pisa, Edizione della Normale, 2005, pp. 63-85.
- Antonio da Romagno, *De paupertate* = Antonio da Romagno, *Liber de paupertate* in M. Chiara Ganguzza Billanovich, *L'umanista feltrino Antonio da Romagno e il suo «Liber de paupertate»*, Firenze, Olschki, 1980, pp. 63-81.
- Barbaro, *De re uxoria* = Barbaro, Francesco, *De re uxoria*, in A. Gnesotto, *Francisci Barbari de re uxoria liber*, in «Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze e Lettere di Padova», 32, 1915, pp. 23-100.
- Benvenuti, *Oratio* = *Laurentii Marci de Benvenutis in Niccolauum Nicholum oratio*, in Giuseppe Zippel, *Storia e cultura del Rinascimento italiano*, a cura di Gianni Zippel, Padova, Antenore, 1979, pp. 160-170.
- Bernardino da Siena, *Le prediche* = Bernardino da Siena, *Le prediche volgari inedite. Firenze 1424, 1425 – Siena 1425*, a cura di P. Dionisio Pacetti, Siena, Ezio Cantagalli, 1935.

- Bracciolini, *An seni sit uxor ducenda* = Bracciolini, Poggio, *Se convenga prender moglie da vecchi*, a cura di G. Bogliolo, Milano, Settimo Libro, 2014, pp. 24-73.
- Bracciolini, *De avaricia* = Bracciolini, Poggio, *De avaricia* in PLdQ, pp. 248-301 (ポッジョ・ブラッチョリーニ『貪欲論』、石坂尚武訳、前掲『原典：イタリア・ルネサンス人文主義』、219-265 頁).
- Bracciolini, *De vera nobilitate* = Bracciolini, Poggio, *De vera nobilitate*, a cura di D. Canfora, Roma, Storia e Letteratura, 2002.
- Bracciolini, *Lettere* = Bracciolini, Poggio, *Lettere*, a cura di H. Harth, Firenze, Olschki, 1984-1987, 3 voll.
- Bruni, *Commentarium* = *Leonardi Aretini Commentarium in librum Aristotelis ad Cosmam*, Firenze, Biblioteca Laurenziana, MS Plut. 79, 19.
- Bruni, *De interpretatione* = Bruni, Leonardo, *De interpretatione recta*, in OLeP, pp. 150-193.
- Bruni, *De studiis* = Bruni, Leonardo, *De studiis et litteris*, in OLeP, pp. 248-279 (「諸学問ならびに文学について」、前之園浩一郎訳、『イタリア・ルネサンス教育論』、明治図書、1975 年、77-98 頁).
- Bruni, *Dialogi* = Bruni, Leonardo, *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum*, in OLeP, pp. 78-143 (「ピエトロ・パオロ・イストリアーノに献じられた対話編」、高田康成訳、前掲『原典：イタリア・ルネサンス人文主義』、135-163 頁).
- Bruni, *Ep.* = Bruni, Leonardo, *Epistolarum libri VIII. Recensente Laurentio Mehus (1741)*, a cura di J. Hankins, Roma, Storia e Letteratura, 2007, 2 voll.
- Bruni, *Historiarum* = Bruni, Leonardo, *Historiarum Florentini populi libri XII*, a cura di E. Santini, Città di Castello, S. Lapi, 1914-1926.
- Bruni, *Isagogicon* = Bruni, Leonardo, *Isagogicon moralis disciplinae*, in OLeP, pp. 200-241.
- Bruni, *Laudatio* = Bruni, Leonardo, *Laudatio Florentine urbis*, in OLeP, pp. 568-647.
- Bruni, *Oratio in nebulonem* = Bruni, Leonardo, *Oratio in nebulonem maledicum*, in OLeP, pp. 338-371.
- Bruni, *Orazione per Niccolò da Tolentino* = Bruni, Leonardo, *Orazione per Niccolò da Tolentino*, in OLeP, pp. 817-823.
- Bruni, *Praefatio in libros Ethicorum* = Bruni, Leonardo, *Praefatio in libros Ethicorum Aristotelis*, in HPS, pp.75-76.
- Bruni, *Praefatio in libros Oeconomicorum* = Bruni, Leonardo, *Praefatio in libros Oeconomicorum [Pseudo-] Aristotelis*, in HPS, pp. 120-121.
- Bruni, *Praemissio quaedam* = Bruni, Leonardo, *Praemissio quaedam ad evidentiam novae translationis Ethicorum Aristotelis*, in HPS, pp. 76-81.
- Bruni, *Prologus in Vita Quinti Sertorii* = Bruni, Leonardo, *Prologus in Vita Quinti Sertorii ex Plutarcho traducta*, in HPS, pp. 123-125.



- Bruni, *Vita Aristotelis* = Bruni, Leonardo, *Vita Aristotelis*, in OLeP, pp. 504-529.
- Bruni, *Vita Ciceronis* = Bruni, Leonardo, *Vita Ciceronis*, in OLeP, pp. 416-499.
- Bruni, *Vita di Dante e del Petrarca* = Bruni, Leonardo, *Vita di Dante e del Petrarca*, in OLeP, pp. 537-560.
- Buonaccorso da Montemagno, *De nobilitate* = Buonaccorso da Montemagno *De nobilitate*, in PLdQ, pp. 142-165.
- Buonaccorso da Montemagno, *Prose* = *Prose del Giovane Buonaccorso da Montemagno. Inedite alcune da due codici della bibl. Capitolare di Verona*, per G. B. Carlo Giuriali, Bologna, G. B. Romagnoli, 1874.
- Carlo Alberti, *Ephebie* = Alberti, Carlo, *Ephebie*, in id., *Tutti gli scritti*. Edizione critica e commento a cura di A. Martelli, Firenze, Polistampa, 2015, pp. 141-169.
- Cic. *Brut.* = Cicerone, *Brutus*, in *Opere retoriche*, a cura di G. Norcio, Trino, UTET, 1976, pp. 590-791.
- Cic. *De inv.* = Cicero, *De inventione*, in *De inventione. De optimo genere oratorum. Topica*, with an english translation by H. M. Hubbell, Cambridge-London, Harvard U. P., 1949, pp. 2-345.
- Cic. *De or.* = Cicerone, *De oratore*, in *Opere retoriche*, cit., pp. 88-587.
- Cic. *Off.* = Cicero, *De officiis*, with an english translation by W. Miller, Cambridge-London, Harvard U. P., 1913.
- Cic. *Sen.* = Cicero, *De senectute*, in *De senectute. De amicitia. De divinatione*, with an english translation by W. A. Falconer, Cambridge-London, Harvard U. P., 1923, pp. 2-99.
- Cornificius, *Rhetorica* = Cornificius, *Rhetorica ad C. Herennium*, introduzione, testo critico, commento a cura di G. Calboli, Bologna, Pàtron, 1993 (1<sup>a</sup> ed. 1969).
- Dante, *Convivio* = Alighieri, Dante, *Convivio*, a cura di C. Vasoli e D. De Robertis, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi, 1995, 2 voll.
- Domenico da Prato, *Prefazione* = Domenico da Prato, *Prefazione*, in id., *Le rime*, a cura di R. Gentile, Roma, De Rubeis, 1993, pp. 67-72.
- Gherardi, *Il paradiso* = Gherardi, Giovanni, *Il paradiso degli Alberti*, a cura di A. Lanza, Roma, Salerno, 1975.
- Guarini, *Ep.* = *Epistolario di Guarino Veronese*, raccolto ordinato illustrato da R. Sabbadini, Venezia, A Spese della Società, 1915-1919, 3 voll.
- Lapo da Castiglionchio il Vecchio, *Ep.* = *Epistola o sia ragionamento di messer Lapo da Castiglionchio*, con la vita dello stesso composta da L. Mehus, Bologna, Girolamo Corciolani, ed eredi Colli a S. Tommaso d'Aquino, 1753.
- Manetti, *Vita Ioannis Boccacii* = Manetti, Giannozzo, *Vita Ioannis Boccacii*, in id., *Biographical Writingus*, ed. and trans. by S. U. Baldassarri and R. Bagemihl, Cambridge-London, Harvard U. P., 2003, pp. 86-107.

- Morelli, *Ricordi* = Morelli, Giovanni Pagolo, *Ricordi*, a cura di V. Branca, Firenze, Felice le Monnier, 1969.
- Petrarca, *De remediis* = Petrarca, Francesco, *I rimedi per l'una e l'altra sorte*, traduzione e note a cura di U. Dotti, Torino, Nino Aragno, 2013, 3 voll.
- Petrarca, *De vita solitaria* = Petrarca, Francesco, *De vita solitaria*, in id., *Prose*, a cura di G. Martellotti et al., Milano-Napoli, Ricciardo Ricciardi, 1955, pp. 285-591.
- Petrarca, *Epistolae* = Petrarca, Francesco, *Epistolae de rebus familiaribus et variae*, a cura di I. Fracassetti, Firenze, Le Monnier, 1863, vol. III.
- Petrarca, *Familiari* = Petrarca, Francesco, *Le familiari*, edizione critica per cura di V. Rossi, Firenze, Le lettere, 2008 (1<sup>a</sup> ed. 1942), 4 voll.
- Quint. *Inst. Or.* = Quintilianus, *The Orator's Education*, edited and translated by Donald A. Russel, Cambridge -London, Harvard U. P., 2001, 5 voll.
- Salutati, *De nobilitate* = Salutati, Coluccio, *De nobilitate legum et medicinae. De verecundia*, a cura di E. Garin, Firenze, Vallecchi, 1947.
- Salutati, *Ep.* = *Epistolario di Coluccio Salutati*, a cura di F. Novati, Roma, Grafica editrice romana, 2010, 4 voll.
- Traversari, *Ep.* = Traversari, Ambrogio, *Latinae Epistolae*, a cura di L. Mehus, Bologna, A. Forni, 1968 (ed. or. Florentiae, ex typographio Caesareo, 1759), 2 tt.
- Vegio, *De educatione* = Vegio, Maffeo, *De educatione liberorum et eorum claris moribus*, in PPdU, pp. 170-199.
- Vergerio, *De ingenuis moribus* = Vergerio, Pier Paolo, *De ingenuis moribus et liberalibus adolescentiae studiis*, in AA. VV., *Humanist Educational Treatises*, ed. and trans. by C. W. Kallendorf, Cambridge-London, Harvard U. P., 2002., pp. 2-91 (「子どものすぐれた諸習慣ならびに自由諸学芸について」、前之園浩一郎訳、前掲『イタリア・ルネッサンス教育論』、15-75 頁).

## 序論 註

- 1) この序論は、拙論、「レオン・バッティスタ・アルベルティ『文芸の利益と不利益』研究の現在と展望：作品読解における指針にかんする提案」、『イタリア学会誌』、第 68 号、2018 年、95-113 頁に加筆し修正を加えたものである。
- 2) L. Boschetto, *Nuovi documenti su Carlo di Lorenzo degli Alberti e una proposta per la datazione del De commodis litterarum atque incommodis*, in «Albertiana», I, 1998, pp. 43-60.
- 3) ハンス・バロンが提唱した「市民的人文主義」(civic humanism) を含め、1400 年代前半における学問動向の全体像については、根占献一『フィレンツェ共和国のヒューマニスト』、創文社、2005 年を参照のこと。本稿では、「市民的人文主義」という用語を、ブルーニの思想に顕著に表れている「卓越した文人が卓越した個人、家父長、市民として、社会に積極的に参画していく姿勢」を示すために用いる。Cfr. E. Garin, *Leonardo Bruni: Politica e cultura*, in AA. VV., *Leonardo Bruni cancelliere della repubblica di Firenze*. Convegno di studi (Firenze, 27-29 ottobre 1997), a cura di P. Viti, Firenze, Olschki, 1990, pp. 3-14.
- 4) Alberti, *Vita*, p. 70: «Verum, quod sine litteris esse non posset, annos natus quatuor et viginti ad phisicam se atque mathematicas artes contulit; eas enim satis se posse colere non diffidebat, siquidem in his ingenium magis quam memoriam exercendam intelligeret. / Eo tempore scripsit ad fratrem *De comodis litterarum atque incomodis*, quo in libello ex re ipsa perdoctus quidnam de litteris foret sentiendum disseruit». アルベルティは勉学に打ち込みすぎたために、記憶力の障害を患い、医者への勧めに従い法学の学習を中断した。その間、代わりに「自然哲学」(«phisica») と数学を学んだ。同様の回想は 1437 年に執筆された『法学について』(*De iure*) および戯曲『フィロドクス』(*Philodoxeos fabula*) 献辞にも確認されるが、これらの証言において、アルベルティは「哲学」(philosophia) と数学に打ち込んだと述べている (Cfr. D. A. Lines, *Leon Battista Alberti e lo studio di Bologna negli anni venti*, in VeM, t. II, pp. 377-395, a p. 387, n. 39)。なお、戯曲『フィロドクス』の校訂者、ルチア・チェザリーニ・マルティネッリは、『自伝』における「自然哲学を」(«phisicam») という読みが「数学を」(«maticas») からの類推であることを指摘しており (Alberti, *Philodoxeos*, pp. 112-113, n. 2)、ロベルト・カルディーニも「哲学を」(«philosophiam») の読みを採用している (OL, p.99)。なお、本稿では、『自伝』を含めたアルベルティによる作品の成立年については、L. B. Alberti, *Autobiografia e altre opere latine*, a cura di L. Chines e A. Severi, Milano, BUR, 2012, pp. 17-26 の年表を参考にする。
- 5) G. Mancini, *Vita di Leon Battista Alberti. Seconda edizione completamente rinnovata con figure illustrative*, Firenze, Carnesecchi, 1911, pp. 69-70.
- 6) アルベルティ兄弟の母については、いまだ不明な点が多い (Cfr. R. Cardini, *Alberti e Firenze*, in AeCdQ, t. I, pp. 223-266, a p. 225, n. 10)。アルベルティの庶子としての生まれ、また、嫡子として認知されることがなかったことについては、T. Kuehn, *Leon Battista Alberti come*

*illegittimo fiorentino*, in VeM, t. I, pp. 147-171 を参照のこと。

- 7) Cfr. R. Norbedo, *Considerazioni intorno a Battista Alberti e Gasparino Barzizza a Padova (con un documento su Leonardo Salutati)*, in VeM, t. II, pp. 345-376.
- 8) カルロによる家業への参加については、Boschetto, *Nuovi documenti*, cit. を参照。
- 9) アルベルティによる教会法の学位取得をめぐることは不明な点が多い。1428年に彼がボローニャ大学で教会法の学位を所得したとの見解は、実際には推測でしかない。1420年代にバッティスタがボローニャに滞在していたことは明らかであるが (Cfr. M. Guerra, *Alberti e Bologna*, in AeCdQ, t. I, pp. 203-222)、この時期におけるボローニャ大学の公的記録にバッティスタの名前が記載されていないからである。教会法の学位取得は、戯曲『フィロドクスス』献辞における作者自身による証言でしか確認されていないことになる (Cfr. Lines, art. cit., pp. 390-395)。
- 10) アルベルティの生涯と思想の全体像については、以下を参照。Mancini, op. cit.; J. Gadol, *Leon Battista Alberti. Universal Man of the Early Renaissance*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1969; G. Ponte, *Leon Battista Alberti. Umanista e scrittore*, Genova, Tilgher, 1981; A. Grafton, *Leon Battista Alberti. Master Builder of the Italian Renaissance*, Cambridge, Harvard University Press, 2002. 邦語文献は、池上俊一 『イタリア・ルネサンス再考：花の都とアルベルティ』、講談社、2007年。
- 11) Alberti, *Corpus*, p. 87: «ducatos quatuor milia auri pro uno quoque».
- 12) Cfr. Norbedo, art. cit., pp. 367-368; Kuehn, art. cit., pp. 152-153.
- 13) Cfr. Alberti, *Philodoxeos*, p. 146: «Mortuo Laurentio Alberto patre meo, cum ipse apud Bononiam iuri pontificio operam darem, in ea disciplina enitebar ita proficere ut meis essem carior et nostre domui ornamento. Fuere inter meos qui inhumaniter nostro iam iam surgenti et pene florescenti nomini vehementius inviderent, quos etsi iniustos et nimium duros in dies experirer, tamen neque odisse poteram neque non diligere» (「我が父ロレンツォ・アルベルティが亡くなってから——その時、私はボローニャで教会法に取り組んでいたのであるが——親族にもっと愛される人物となり、また、家門の飾りとなるべく、私はその学問において進歩しようと努力していた。しかし、我が一族には、徐々に増大し、いまや花咲こうとしていた私の名声を、非人間的にも非常に妬む者たちがいた。彼らが不正であまりに頑固であることを私は日々味わっていたが、それでも彼らを憎んだりすること、愛さなかつたりすることはできなかった」); Alberti, *Vita*, p. 71: «Multorum tamen, etsi esset facilis, mitis ac nulli nocuus, sensit iniquissimorum odia occultasque inimicitias sibi incomodas atque nimium graves; ac praesertim a suis affinis acerbissimas iniurias intollerabilesque contumelias pertulit animo constanti» (「しかし、〔バッティスタは〕気さくで温和、誰に対しても害を与えはしなかったのに、多くの悪意ある人物たちからの憎しみや隠れた敵意を、煩わしくあまりに激しいと感じた。とくに、親族から受けた非常に激しい攻撃と我慢できないほどの中傷に、彼は堅固な心で耐えたのである」).

- 14) R. Cardini, *Alberti o della nascita dell'umorismo moderno*, in «Schede umanistiche», n. s., 1, 1993, pp. 31-85, a p. 72 は、「アルベルティは、イタリア文学において最も明白かつ執拗な自伝性を帯びた作家の一人である」( «l'Alberti è fra gli scrittori più scopertamente e insistentemente autobiografici della letteratura italiana») と述べている。
- 15) Alberti, *De commodis*, p. 45 (II, 6). 本稿では、L. B. Alberti, *De commodis litterarum atque incommodis*, a cura di L. Goggi Carotti, Firenze, Olschki, 1976 から引用を行う。この作品には、他に二種の現代版が存在するが、L. B. Alberti, *De commodis litterarum atque incommodis, Defunctus*, testo latino, traduzione italiana, introduzione e note a cura di G. Farris, Milano, Marzorati, 1971 には、写本検討における不備が指摘されており (Cfr. M. Regoliosi, *Linee di filologia albertiana: Il De commodis litterarum atque incommodis e il Canis*, in UeS, t. I, pp. 221-244)、L. B. Alberti, *De commodis litterarum atque incommodis*, a cura di M. Regoliosi, in OL, pp. 20-83 は、限定版のため参照が困難である。
- 16) L. Goggi Carotti, *Introduzione a Alberti, De commodis*, pp. 5-17, a p. 6: «la stoica eroicità».
- 17) E. Garin, *Rinascite e rivoluzioni. Movimenti culturali dal XIV al XVIII secolo*, Bari, Laterza, 2007 (1<sup>a</sup> ed. 1975), p. 173: «una precisa definizione dell'asceti culturale».
- 18) アルベルティが個人的に育んだ禁欲性とされるものを作品に読み込む解釈は、以下を参照。Mancini, op. cit., pp. 70-74; Gadol, op. cit., p. 4; G. Farris, *Introduzione a Alberti, De commodis litterarum atque incommodis. Defunctus*, cit., pp. 32-36; Garin, *Rinascite e rivoluzioni*, cit., pp. 173-174; Goggi Carotti, *Introduzione*, cit.; Ponte, op. cit., pp. 11-12 e pp. 122-126; C. Grayson, *De commodis litterarum atque incommodis*, in id., *Studi su Leon Battista Alberti*, Firenze, Olschki, 1998, pp. 389-405 (ed. or. in «The Modern Language Review», 83, 1988, 1-13); M. Regoliosi, *Gerarchie culturali e sociali nel «De commodis litterarum atque incommodis» di Leon Battista Alberti*, in SeP, vol. I, pp. 151-170; R. Cardini, *Mosaici. Il «nemico» dell'Alberti*, Roma, Bulzoni, 2004 (1<sup>a</sup> ed. 1990), pp. 51-56; A. Jori, *L'eden capovolto. Patologia del sociale nel De commodis di Leon Battista Alberti*, in «Civiltà mantovana», III s., 12-13, 1994, pp. 131-139; M. Jarzombek, *On Leon Baptista Alberti. His Literary and Aesthetic Theories*, Cambridge-London, MIT Press, 1989, pp. 6-12; M. Montalto, *Sii grande e infelice. Litteratorum infelicitas, miseria humanae condicionis nel pensiero umanistico (1416-1527)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1998, pp. 63-78; R. Neu Watkins, *Introduction a L. B. Alberti, The Use and Abuse of Books. De Commodis litterarum atque incommodis*, trad. di R. Neu Watkins, Prospect Heights, Waveland Press, 1999, pp. 1-13; C. Carraud, *Présentation a L. B. Alberti, Avantages et inconvénients des lettres*, trad. di C. Carraud e R. Lenoir, Grenoble, Jérôme Millon, 2004, pp. 21-38.
- 19) Boschetto, *Nuovi documenti*, cit., pp. 53-54. この点については、以下の諸研究が問題を提起している。Farris, *Introduzione*, cit., pp. 10-11; G. Gorni, *Atto di nascita d'un genere letterario: L'autografo dell'elegia Mirzia*, in id., *Leon Battista Alberti. Poeta, artista, camaleonte*, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 63-85 (ed. or. in «Studi di filologia italiana», 30, 1972, pp. 251-273),

- a p. 68, n. 17; Ponte, op. cit., p. 11, n. 17; R. Cardini, *Quando e dove l'Alberti conobbe il Nuovo Plauto?*, in AA. VV., *Itinerari del testo per Stefano Pittaluga*, a cura di C. Cocco, C. Fossati, A. Grisafi, F. Mosetti Casaretto e G. Boiani, Milano, Ledizioni, 2018, t. I, pp. 141-194.
- 20) Alberti, *De commodis*, p. 42 (I, 7).
- 21) Carlo Alberti, *Ephebie*, p. 144.
- 22) A. Decaria, «*Sempre a te piacquero le cose mie*» Francesco d'Altobianco e Leon Battista Alberti, in *AeCdQ*, t. I, pp. 301-338, a p. 304.
- 23) カルディーニは、写本にこの日付けを記載したのが著者カルロではなく、写字生ドメニコ・ディ・ニココロ・ポッリーニ (Domenico di Niccolò Pollini) である可能性を指摘している。この指摘に従えば、『文芸』は 1432 年 1 月 1 日以降ではなく、それより少し前の日付け以降に完成したことになる」(«Ne segue che il *terminus post quem* del *De commodis* non è il 1° gennaio 1432, ma un po' prima») (Cardini, *Quando e dove*, cit., p. 190)。
- 24) Farris, *Introduzione*, cit., pp. 10-11: «l'Alberti avrebbe potuto avere ben prima tra mano il manoscritto di suo fratello»。
- 25) Ponte, op. cit., p. 11, n. 17.
- 26) マンチーニによる推測が根拠を欠く点については、Boschetto, *Nuovi documenti*, cit., pp. 50-51 を参照。さらに、Gorni, *Atto di nascita*, cit., p. 68, n. 18 も、「ここで生じる問題は、より大きな疑問の一側面である。その疑問とは、確定した事実、あるいは、かぎりなくそうであると思われる事柄にしばしば反する『自伝』の史料としての信憑性にかかわる疑問である」(«Il problema che qui si pone è un caso particolare di una questione più vasta, riguardante la credibilità della *Vita* come fonte storica, spesso in contrasto con dati di fatto certi o probabilissimi») と述べ、『自伝』による証言に基づいて『文芸』の成立時期を推定する必要がないとみなしている。他方、Cardini, *Quando e dove*, cit., pp. 189-190 は、『自伝』による証言を最大限に尊重し、『文芸』の第一草稿は 1428 年に遡るとしている。さらに、『文芸』献辞の末尾における『エフェビエ』への言及に、兄の手によるこの作品の宣伝としての機能が与えられているとみなし、『文芸』の発表は『エフェビエ』の発表と同時期の 1432 年頃であると主張している。しかしカルディーニも、1428 年以降、アルベルティが『文芸』に手入れをした可能性は認めている。Cfr. *ibid.*, p. 189 : «Che tra prima stesura e pubblicazione il testo sia stato ritoccato e aggiornato non solo invece è plausibile, ma sicuro» (「第一草稿と作品発表との間にこのテキストが手直しされ改訂されたことは、まことしやかなことであるのみならず確実である」)。
- 27) E. Garin, *Leon Battista Alberti e l'autobiografia*, in AA. VV., *Concordia discors. Studi su Niccolò Cusano e l'umanesimo europeo offerti a Giovanni Santinello*, a cura di G. Piaia, Padova, Antenore, 1993, pp. 361-376, a p. 373.
- 28) R. Fubini-A. Menci Gallorini, *L'autobiografia di Leon Battista Alberti. Studio e edizione*, in «Rinascimento», II s., 12, 1972, pp. 21-78, alle pp. 27-28.

- 29) L. Bertolini, *Leon Battista Alberti*, in «Nuova informazione bibliografica», 2, 2004, pp. 245-287, a p. 250.
- 30) Cardini, *Alberti o della nascita*, cit., p. 54: «nell'Autobiografia, prendendo a prestito la penna di Diogene Laerzio e al tempo stesso quella di Plutarco, si idealizzò in eroe e in sapiente antico» (『自伝』において、アルベルティはディオゲネス・ラエルティオス、同時にプルタルコスの手紙を借用し、自らを英雄、また、古代的知識人として理想化した)。
- 31) Fubini-Menci Gallorini, art. cit. p. 46: «la tendenza a fare di se stesso un personaggio nelle più varie e immaginose vesti».
- 32) Jarzombek, op. cit., p. 80: «the autobiographical elements are always and exclusively literary tropes».
- 33) L. Boschetto, *Tra biografia e autobiografia. Le prospettive e i problemi della ricerca intorno alla vita di Leon Battista Alberti*, in VeM, t. I, pp. 85-116, p. 91: «generoso adolescente».
- 34) ibid., p. 111: «un taglio generazionale».
- 35) Cfr. S. Saygin, *Humphrey, Duke of Gloucester (1390-1447) and the Italian Humanists*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2002, pp. 211-217.
- 36) C. Bianca, *La curia come domicilium sapientiae e la sancta rusticitas*, in AA. VV., *Humanisme et église en Italie et en France méridionale (XVe siècle-milieu du XVIe siècle)*, sous la direction de P. Gili, Rome, École française de Rome, 2004, pp. 97-113, a p. 104: «il porto sicuro che consenta allo studioso di dedicarsi ai propri studi». 『教皇庁の利益』については、C. S. Celenza, *Renaissance Humanism and the Papal Curia. Lapo da Castiglionchio the Younger's De curiae commodis*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1999 を参照。
- 37) カステリオンキオが直面した就職難については、E. McCahill, *Finding a Job as a Humanist. The Epistolary Collection of Lapo da Castiglionchio the Younger*, in «Renaissance Quarterly», 57, 2004, pp. 1308-1345 を参照。
- 38) ダーティの失職と求職については、L. Boschetto, *Intorno a Giovanni Tortelli, Leonardo Dati e Lapo da Castiglionchio il Giovane. Da una lettera di Roberto Martelli a Lorenzo de' Medici (Ferrara, 18 ottobre 1438)*, in «Medioevo e Rinascimento», 19 / n. s. 16, 2005, pp. 15-29, alle pp. 20-22 を参照。
- 39) Cfr. Alberti, *De commodis*, p. 41 (I, 4-5). 当該箇所を観察される先輩文人に対する攻撃の姿勢については、Jarzombek, op. cit., pp. 10-11、また、Regoliosi, *Gerarchie*, cit., pp. 156-157, n. 14 がすでに指摘している。さらに、Boschetto, *Nuovi documenti*, cit., pp. 56-57 は、この反感が『エフェビエ』にも観察されると述べている。カルロは、「きわめて卓越した文人にふさわしいだけの完全な学識を若い知識人に対して求めること」(«richiedere da uno giovanile intelletto tanta compiuta doctrina quanta da uno exercitatissimo litterato») (*Ephēbie*, pp. 168-169) を批判しており、また、「非常に卓越した文人、彼らには磨かれた雄弁と、私以上に深い学識の理解が求められるのであるが」(«lecteratissimi, ai quali si richiede exercitata eloquentia

e più profondo conoscimento di doctrina che la mia») (ibid., p. 143) と述べて、学識深くあるべき先輩文人と、いまだ発展途上にある若き文人としての自らとを対置し、前者に向けて挑発を行っている。

- 40) L. Boschetto, *Leon Battista Alberti e Firenze. Biografia, storia, letteratura*, Firenze, Olschki, 2000, p. 88: «trovare una collocazione indipendente per sé e per gli scrittori della sua generazione».
- 41) G. Morolli, *Leon Battista Alberti, Firenze e la Toscana. Itinerari territoriali e percorsi mentali*, Firenze, Maschietto, pp. 7-8.
- 42) Mancini, op. cit., pp. 86-87 は、この時期にアルベルティがアルプス越えの旅をしたと推測している。
- 43) L. Böniger, *Da 'commentatore' ad arbitro della sua famiglia: nuovi episodi albertiani*, in, VeM, t. II, pp. 397-423, alle pp. 397-398.
- 44) Alberti, *Corpus*, pp.111-113.
- 45) ibid., pp. 117-123.
- 46) ibid., p. 128: «[...] et nosti michi fortunam esse aliunde satis opulentam et honestam».
- 47) ibid., p. 134: «familiaque [...] amplissima quidem atque nobilissima».
- 48) Boschetto, *Tra biografia e autobiografia*, cit., pp. 98-100.
- 49) V. Vestri, *Leon Battista e Alberto Alberti*, in AeCdQ, t. I, pp. 339-347, a p. 340.
- 50) Guerra, art. cit., p. 205.
- 51) S. Collodo, *L'esperienza e l'opera di Leon Battista Alberti alla luce dei suoi rapporti con la città di Padova*, in VeM, t. II, pp. 315-343, a p.329.
- 52) Alberti, *Corpus*, p. 120; Norbedo, art. cit., pp.361-364.
- 53) Boschetto, *Nuovi documenti*, cit., pp. 50-51.
- 54) Collodo, art. cit., p. 330.
- 55) Cfr. M. Tavoni, *Latino, grammatica, volgare. Storia di una questione umanistica*, Padova, Antenore, 1984, pp. 42-72.
- 56) Alberti, *Della famiglia*, p. 191: «dotti».
- 57) ibid., p. 188: «popoli».
- 58) ibid., p. 190: «questi biasimatori in quella antica sanno se non tacere, e in questa moderna sanno se non vituperare chi non tace».
- 59) Alberti, *Grammatica*, p. 177: «Que' che affermano la lingua latina non essere stata comune a tutti e' populi latini, ma solo propria di certi dotti scolastici, come oggi la vediamo in pochi, credo deporranno quello errore vedendo questo nostro opuscolo, in quale io raccolsi l'uso della lingua nostra in brevissime annotazioni».
- 60) P. Manni, *Il volgare toscano quattrocentesco fra realtà e rappresentazione nella Grammaticetta albertiana*, in AeCdQ, t. II, pp. 629-653, a p. 638: «incondizionata adesione all'uso vivo e attuale».
- 61) Tavoni, op. cit., pp. 51-53.



- 62) Cfr. L. Boschetto, *Società e cultura a Firenze al tempo del Concilio. Eugenio IV tra curiali mercanti e umanisti (1434-1443)*, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 389-391; C. Grayson, *The Humanism of Alberti*, in id., *Studi su Leon Battista Alberti*, cit., pp. 129-148 (ed. or. in «Italian Studies», 12, 1957, pp. 37-56), p. 141, n. 14; Tavoni, op. cit., p.61.
- 63) Cfr. G. Gorni, *Storia del Certame coronario*, in id., *Leon Battista Alberti*, cit., pp. 4-43 (ed. or. in «Rinascimento», II s., 12, 1972, pp. 135-181), alle pp. 21-24.
- 64) Alberti, *Protesta*, p. 505: «noi huomini plebei et vulgari».
- 65) ibid., p. 506: «huomini dottissimi».
- 66) ibid., p. 507: «l'orecchie delicatissime».
- 67) ibid., p. 510: «elingui et muti».
- 68) Cfr. ibid., p. 510: «Già che, se chi scrive si chiama scrittore, e chi canta cantatore, et chi ara aratore, chi fa poemi fia non poeta più che chi tacendo, o solo biasimando gli altri, voglia essere reputato poeta e principe de' poeti?» (「執筆を行う人物が著述家と呼ばれ、歌う人物が歌手と呼ばれ、耕す人物が耕作人と呼ばれるのだから、詩作を行う人物は、次のような人物よりもいっそう詩人であるのではないか。つまり、自らは黙したまま他人を批判するだけで、詩人、あるいは詩人たちの王とみなされたがるような人物よりも」). 批判者に対する同様の姿勢は、『家族論』第三卷序、「ここで私の気に入ることであろう、もし、批判する術を知っている人物が、さらに、語ることで称賛される術を多少なりとも知っていれば」(«E molto qui a me piacerebbe se chi sa biasimare, ancora altanto sapesse dicendo farsi lodare») (Alberti, *Della famiglia*, p. 190) にも観察される。
- 69) Cfr. Bruni, *Ep.*, vol. I, p. 28; F. P. Luiso, *Studi su l'epistolario di Leonardo Bruni*, a cura di L. Gualdo Rosa, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1980, p. 47.
- 70) Alberti, *Profugiorum*, p. 58: «Ma dubito non potrete, Battista, recitare vostre opere; tanto può l'invidia in questa nostra età fra e mortali, e perversità. Quel che niuno può non lodare e approvare, molti studiano vituperarlo e interpellarlo. O cittadini miei, seguirete voi sempre essere iniuriosi a chi ben v'ami?».
- 71) カルディーニは、段階的に執筆された諸作品が『食間対話集』として最終的に編まれる際に、第一巻、第二巻、第四巻、第七巻、第八巻、さらに第十巻に序文が付け加えられたとみなしている (OL, p. 191)。したがって、各序文はこの作品集が最終的に成立した 1440 年代初頭に執筆されたものであると考えられる。
- 72) Alberti, *Intercenales*, p. 84: «hac etate litterarum princeps».
- 73) ibid., p. 84: «puerili hoc nostro et inelimito dicendi genere».
- 74) ibid., p. 84: «in infinitis ornamentis comparandis per silentium consenescere».
- 75) Cfr. Bruni, *De studiis*, p. 260: «si quisquam viventium illi [= rthoricae] affectus fuit, me unum ex eo numero esse profiteor» (「誰かしら修辞学に惹かれている者がいるとすれば、私がおの一人であることを認めます」).

- 76) D. Marsh, *Introduction a L. B. Alberti, Dinner Pieces. A Translation of Intercenales*, by D. Marsh, Binghamton, State University of New York, 1987, pp. 1-11, a p. 8.
- 77) Bracciolini, *Lettere*, vol. I, p. 209: «quanquam vereor ne se offensum putet hoc sermone propter avaritie suspitionem».
- 78) Alberti, *Intercenales*, p. 450: «fama auctoritateque inter litteratos princeps».
- 79) Cfr. C. Grayson, *Il prosatore latino e volgare*, in *Convegno internazionale indetto del V centenario di Leon Battista Alberti*. Roma-Mantova-Firenze, 25-29 aprile 1972, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1974, pp. 273-286, a p. 276, n. 10.
- 80) 『食間対話集』第七巻序については、本稿次章で再度扱う。
- 81) Cfr. Bruni, *Ep.*, vol. II, pp. 49-50: «sed eos legas censeo, qui non solum doctrina, verum etiam nitore orationis, ac peritia litterarum juvare te possint, quales sunt Ciceronis libri, et si qui proxime accedunt»(「だが、忠告するが、学識の面についてのみならず、語りの輝き、読み書きにおける熟達についても君を助けることのできる作家を読みなさい。たとえば、キケロの著作、あるいはそれらにかぎりなく近い書物を」)。ブルーニの学問観におけるキケロからの影響については、加藤守通「レオナルド・ブルーニとキケロ：教養論を巡って」、『イタリア学会誌』、第42号、1992年、56-79頁を参照。
- 82) アルベルティが最終的にフィレンツェを離れた時期については、Boschetto, *Leon Battista Alberti e Firenze*, cit., pp.124-125 を参照。
- 83) *ibid.*, p. 139: «una crescente amarezza».
- 84) L. Bertolini, *Alberti e le humanae litterae*, in *Leon Battista Alberti e l'architettura*. Catalogo della mostra (Mantova, Casa del Mantegna, 16 sett. 2006-14 genn. 2007), a cura di M. Bulgarelli et al., Cinisello Balsamo, Silvana, 2006, pp. 20-31, a p. 27: «la stagione in cui le lettere sono state al centro dello sua esperienza di intellettuale».
- 85) ボスケットは、人文主義者が示す「エリート主義的な知識観」(«una concezione elitaria del sapere»)に対する反感を、『抗議』に観察している (*Società e cultura*, cit., p. 392)。
- 86) カルディーニは、『文芸』に『食間対話集』などに観察される思想の「萌芽」(«germe»)を読み (*Mosaici*, cit., p. 52)、『食間対話集』序文と『抗議』によって、アルベルティが『文芸』献辞において開始された人文主義の王に対する対決と勝負を終結させた」(«chiudeva [...] con l'umanista principe, il confronto e la partita aperti [...] nel proemio al *De commodis*»)と述べている (*Alberti e Firenze*, cit., p. 233)。
- 87) Garin, *Rinascite e rivoluzioni*, cit., p. 152. カルディーニも同様に、アルベルティによる作品群が、『家族論』、『建築論』、また、『デ・イキアルキア』(*De iciarchia*, 1465) などからなる「肯定的な系統」(«linea positiva»)と、『文芸』から始まり『食間対話集』を経て『モムス』に至る「否定的な系統」(«linea negativa»)との並立により成立していることを指摘している (*Alberti o della nascita*, cit., p. 31)。
- 88) Garin, *Rinascite e rivoluzioni*, cit., p. 173.

- 89) カルデイーニによる諸論考に加え、F. Bacchelli-L. D'Ascia, «*Delusione*» e «*invenzione*» nelle «*Intercenali*» di Leon Battista Alberti, in Alberti, *Intercenales*, pp. xxiii-xcix, alle pp. xlvi-lxiv を参照のこと。
- 90) Cfr. T. Kircher, *Living Well in Renaissance Italy. The Virtues of Humanism and the Irony of Leon Battista Alberti*, Tempe, ACMRS, 2012.
- 91) V. Benetti Brunelli, *Leon Battista Alberti e il rinnovamento pedagogico nel Quattrocento*, Firenze, Vallecchi, 1925, pp. 27-47.
- 92) J. Oppel, *Alberti on the Social Position of the Intellectual*, in «*Journal of Medieval and Renaissance Studies*», 19, 1989, pp. 123-158.
- 93) Grafton, op., cit.
- 94) Cfr. J. M. Mandosio, *La classification des sciences et des arts chez Alberti*, in LBA, vol. II, 643-704; A. La Penna, *Il litterato: un modello etico-estetico di Leon Battista Alberti*, in AeT, t. II, pp. 561-581.
- 95) Cfr. Cardini, *Alberti e Firenze*, cit., pp. 231-232; Bacchelli-D'Ascia, art. cit., pp. xxix-xli. さらにリナルド・リナルディは、『モムス』、『聖ポティトゥス伝』、『犬』(*Canis*, c. 1441)、、『蠅』(*Musca*, c. 1443) に、サルターティが未完のまま残した『ヘラクレスの功績』(*De laboribus Herculis*) において称揚されている「ヘラクレス神話、つまり、市民的人文主義の象徴的英雄のパロディと転覆」(«*parodia o capovolgimento del mito di Ercole cioè dell'eroe emblematico dell'umanesimo civile*») を観察している (*Melancholia christiana. Studi sulle fonti di Leon Battista Alberti*, Firenze, Olschki, 2002, p. 106)。
- 96) Garin, *Rinascite e rivoluzioni*, cit., pp. 171-172.
- 97) Cardini, *Alberti o della nascita*, cit., p. 34; id., *Alberti e Firenze*, cit., p. 257: «documentano una formazione, ed esprimono posizioni, del tutto estranee agli orientamenti della nuova cultura fiorentina, - dal Salutati al Bruni».
- 98) Bacchelli-D'Ascia, art. cit., p. xxxi: «Il tema dell'accoglienza negativa riservata dall'ambiente fiorentino alle fatiche dell'Alberti».
- 99) Cardini, *Alberti o della nascita*, cit., p. 38, n. 12: «la consegna del silenzio».
- 100) P. Viti, *Leon Battista Alberti e la politica culturale fiorentina premedicea*, in LBA, vol. I, pp. 69-85, a p. 75: «E non può essere casuale che la storia della tradizione manoscritta del *De commodis* si identifichi con due soli manoscritti, peraltro neppure fiorentini: segno, questo, più che eloquente della incomunicabilità dei due mondi» (「『文芸』の写本伝承の歴史が二種の写本、それも、どちらもフィレンツェに由来しないものにすぎないことは、偶然ではありえない。それは、まったく明らかにも、二つの世界の伝達不能性の印である」)。実際には、現存する写本のうち一つは、フィレンツェに由来している (Cfr. Regoliosi, *Linee di filologia albertiana*, cit., pp. 222-223)。
- 101) Cfr. Cardini, *Alberti e Firenze*, cit., p. 228: «Sennonché né con la propria famiglia né con la città

d'origine né con la cultura fiorentina, mai si identificò tutto» (「ただ、アルベルティは自らの一族とも、祖国とも、さらに、フィレンツェの文化とも、完全に一体化することは、決してなかった」).

- 102) Cardini, *Mosaici*, cit., p. 51; id., *Alberti o della nascita*, cit., p. 38; id., *Alberti e Firenze*, cit., pp. 257-258: «il rigetto delle più tipiche istanze dell'Umanesimo civile: il primato della prassi, la destinazione sociale della cultura, l'impegno civile e politico del dotto, la necessaria compromissione con il potere e le sue forme e istituti».
- 103) *ibid.*, p. 236: «è polemico, ed è a tutto campo: con il teorico dell'Umanesimo civile, con lo storico, e con il cancelliere umanista».
- 104) Cardini, *Mosaici*, cit., p. 53; id., *Alberti o della nascita*, cit., p. 48: «amarissimo e mordace, dissacrante e beffardo».
- 105) *ibid.*, p. 38: «testi dottrinali e serissimi».
- 106) Cardini, *Mosaici*, cit., p. 52; id., *Alberti o della nascita*, cit., p. 40: «amarissimo, protestatario, non però, e in nessun modo, “comico” o paradossale».
- 107) Cardini, *Mosaici*, cit., p. 51: «un anti-*De officiis*».
- 108) E. Garin, *Venticinque intercenali inedite e sconosciute di Leon Battista Alberti*, in «Belfagor», 19, 1964, pp. 377-396, a p. 387, n. 19; G. Ponte, *Lepidus e Libripeta*, in «Rinascimento», II s., 12, 1972, pp. 237-265.
- 109) Cfr. *ibid.*, pp. 257-265; L. Trenti, *Leon Battista Alberti e Vespasiano da Bisticci*, in «La Rassegna della letteratura italiana», 91, 1987, pp. 282-289, alle pp. 286-289.
- 110) Cardini, *Mosaici*, cit., p. 55; id., *Alberti o della nascita*, cit., p. 45: «il concentrato vivissimo della degenerazione degli *studia humanitatis* [...] l' 'altra faccia' dell'Umanesimo». Cfr. id., *Alberti e Firenze*, cit., pp. 237-246.
- 111) Boschetto, *Leon Battista Alberti e Firenze*, cit., p. 89.
- 112) Jarzombek, op. cit., pp. 10-11; Boschetto, *Nuovi documenti*, cit., p. 57. なお、本稿では、ブルーニによる各作品の成立年について、J. Hankins, *The dates of Leonardi Bruni's later works (1437-1443)*, in «Studi medievali e umanistici», 5/6, 2007-2008, pp. 11-50 に従う。
- 113) Cardini, *Alberti e Firenze*, cit., pp. 236-237, n. 32.
- 114) Boschetto, *Leon Battista Alberti e Firenze*, cit., pp. 88-89.
- 115) R. Cardini, *Alberti e libri*, in BdU, pp. 21-35, a p. 30, n. 59.
- 116) Farris, *Introduzione*, cit.
- 117) Alberti, *Profugiorum*, pp. 82-83.
- 118) Cardini, *Mosaici*, cit., p. 5.
- 119) *ibid.*, p. 6: «Non le citazioni esplicite importano, bensì quelle implicite, contano le riprese camuffate e segrete, e le risposte allusive».
- 120) 『文芸』の材源については、BdU, pp. 387-510, passim; C. Carraud, *Notes a Alberti, Avantages*,

cit., pp. 163-217 を参照。ただし、どちらにおいても、同時代作家および同時代作品との関連についての指摘は限定されている。

121) BdU, p.510.

122) *ibid.*, p.510: «senza dubbio ampio e fecondo e concepito in termini sia di adesione sia di opposizione [...] L'argomento è comunque al centro di un attuale dibattito e di continue ricerche».

123) Montalto, *op. cit.*, p. 81: «una sorta di *unicum*».

124) Grayson, *De commodis*, *cit.*, p. 401: «his view of learning as an end valid in itself».

## 第1章 註

- 1) 本稿序論、註 85 を参照のこと。
- 2) Alberti, *De commodis*, p. 41 (I, 4-5): «Sane sic censeo: multa ingenium exercentibus nobis presertim iuuenibus concedi, que alioquin maturis et perfecte eruditus viris denegarentur. Condant illi quidem historiam, tractent mores principum ac gesta rerum publicarum eventusque bellorum; nos vero iuniores, modo aliquid novi proferamus, non vereamur severissima et, ut ita loquar, nimium censoria iudicia illorum, qui cum ipsi infantes et elingues sint tantum aures ad cognoscendum nimium delitiosas porrigunt, quasi doctis sat sit non pectus sed aures eruditas gerere» (corsivi miei).
- 3) Boschetto, *Leon Battista Alberti e Firenze*, cit., p. 88.
- 4) 本稿序論、註 113 を参照のこと。
- 5) 近代主義者あるいは伝統主義者と呼ばれる文人については、A. Lanza, *Polemiche e berte letterarie nella Firenze del primo Rinascimento (1375-1449). Seconda edizione completamente rifatta*, Roma, Bulzoni, 1989 を参照のこと。
- 6) Oppel, art. cit., p. 131.
- 7) Cfr. E. Garin, *La cultura del Rinascimento. Profilo storico*, Laterza, Roma-Bari, 2010 (1<sup>a</sup> ed. 1967), pp. 11-18.
- 8) R. Black, *Ancients and Moderns in the Renaissance: Rhetoric and History in Accolti's Dialogue on the Preeminence of Men of His Own Time*, in «Journal of the History of Ideas», 43, 1982, pp. 3-32, alle pp. 3-7.
- 9) カルディーニは『書簡対話集』所収『死者』の注釈において、「アルベルティは、現代人と古代人との関係をめぐる複雑で持続的、また、非常に注目に値する考察を、『文芸』序から発展させた」（«A cominciare dal proemio al *De commodis* l'Alberti ha sviluppato una complessa, ininterrotta e notevolissima riflessione sul moderni-antichi») と述べている (OL, p. 588)。
- 10) Alberti, *De commodis*, p. 39 (I, 3): «ita et seria omnia et iocosa veteres ipsi complexi sunt, nobis tantum legendi atque admirandi sui facultatem et necessitatem dimiserunt».
- 11) このモットーについては、L. Trenti, «Nihil dictum quin prius dictum». *La fenomenologia sentenziosa in Leon Battista Alberti*, in «Quaderni di Rhetorica e Poetica», 2, 1986, pp. 51-61 を参照のこと。
- 12) Alberti, *Profugiorum*, pp. 82-83: «Così avviene presso de' litterati. Gl'ingegni d'Asia e massime e Greci, in più anni, tutti insieme furono inventori di tutte l'arte e discipline; e costrussero uno quasi tempio e domicilio in suoi scritti a Pallade e a quella Pronea, dea de' filosofi stoici, ed estesero e pareti colla investigazione del vero e del falso; statuironvi le colonne col discernere e annotare gli effetti e forze della natura, apposervi el tetto quale difendesse tanta opera dalle tempeste avverse; e questa fu la perizia di fuggire el male, e appetire e conseguire el bene, e odiare el vizio, chiedere e

amare la virtù. Ma che interviene? Proprio el contrario da quel di sopra. Colui accolse e minuti rimasugli, e compòsene el pavimento. Noi vero, dove io come colui e come quell'altro volli ornare un mio picciolo e privato diversorio, tolsi da quel publico e nobilissimo edificio quel che mi parse accommodato a' miei disegni, e divisilo in più particelle distribuendole ove a me parse. E quindi nacque come e' dicono: *Nihil dictum quin prius dictum*. E veggonsi queste cose litterarie usurpare da tanti, e in tanti loro scritti adoperate e disseminate, che oggi a chi voglia ragionarne resta altro nulla che solo el raccogliere e assortirle e poi accoppiarle insieme con qualche varietà dagli altri e adattezza dell'opera sua, quasi come suo istituto sia imitare in questo chi altrove fece el pavimento. Qual cose, dove io le veggo aggiunte insieme in modo che le convengano con suoi colori a certa prescritta e designata forma e pittura, e dove io veggo fra loro niuna grave fissura, niuna deforme vacuità, mi diletta, e iudico nulla più doversi desiderare». この作品の校訂者であるジョヴァンニ・ポンテは、当該箇所註において、この文言と『文芸』との関連に言及している。

- 13) Luiso, op. cit., p. 41: «quod materia ipsa non satis copiosa videtur ad scribendum, nec mihi ipsi satis nota est».
- 14) Bruni, *Ep.*, vol. I, p. 28: «ut ego nunc video, et ut tu clamare plerumque soles, nos plane hoc tempore homunculi sumus, quibus etsi magnitudo animi non deesset; materiam certe deest ad nominis atque gloriae amplificationem».
- 15) ブルーニは同手紙において、マルクス・ポルキウス・カトーの波乱万丈な人生が「我々のキケロに執筆すべき幅広い題材を与えたのである」(«latam ad scribendum Ciceroni nostro praestiterunt materiam»)と述べている (ibid., vol. I, pp. 29)。
- 16) Cfr. ibid., vol. I, p. 29: «Possum infinitos pene referre de nostris ac Graecis illustres viros, quorum latissime sunt res gestae diffusae. Nos autem hodie quam in angusto versamur? Quid enim nunc referam? aut quid dicam?» (「その偉業が非常に広く知られているローマやギリシャの偉人たちを、私はほとんどかぎりなく挙げる事ができる。他方、現代において、我々はなんたる欠乏に陥っていることか。現在、何を語り、何を話すことができるのであろうか」)。
- 17) Cfr. G. Ianziti, *Writing History in Renaissance Italy. Leonardo Bruni and the Use of the Past*, Cambridge-London, Harvard U. P., p. 38: «that superiority lies in the susceptibility of the deeds of the ancients to lend themselves to embodiment in value-loaded historical narrative. Conversely, the comparative inferiority of contemporary Italy lies in its lack of status as a subject worthy of historical composition» (「古代の優位は、古代人の業績が、価値に溢れた歴史叙述の具現化に適うものであることに存している。他方、同時代におけるイタリアが示した劣位は、それが歴史叙述にふさわしい主題としての価値を欠いていたことに存する」)。
- 18) Bruni, *Dialogi*, p. 90: «Hac tamen in re, Coluci, si non ita ut putas oportere nos exercuimus, non est culpa nostra, sed temporum [...] Si vero in ea tempestate nati sumus, in qua tanta disciplinarum omnium perturbatio, tanta librorum iactura facta est, ut ne de minima quidem re absque summa impudentia loqui quisquam possit, tu dabis profecto nobis veniam, si maluimus taciti quam

impudentes videri».

- 19) *ibid.*, p. 98: «Neque enim hominibus ingenia desunt, neque discendi voluntas; sed sunt, ut opinor, hac perturbatione scientiarum desiderationeque librorum omnes vie addiscendi precluse, ut etiam si quis existat maxime ingenio validus maximeque discendi cupidus, tamen, rerum difficultate impeditus, eo quo cupiat pervenire non possit».
- 20) Cfr. E. Garin, *L'età nuova. Ricerche di storia della cultura dal XII al XVI secolo*, Napoli, Morano, 1969, p. 160; Vasoli, *La dialettica e la retorica dell'umanesimo. «Invenzione» e «Metodo» nella cultura del XV e XVI secolo*, Napoli, La città del sole, 2007, pp. 60-66; S. U. Baldassarri *Introduzione* a L. Bruni, *Dialogi ad Petrum Paulum Histrum*, a cura di S. U. Baldassarri, Firenze, Olschki, 1994, pp. 1-232, a p. 5; R. Fubini, *L'umanesimo italiano e i suoi storici. Origini rinascimentali-critica moderna*, Milano, Franco Angeli, 2001, pp. 75-103.
- 21) Cfr. Bruni, *Prologus in Vita Quinti Sertorii*, pp. 124-125: «In hac itaque ingenii et intelligentiae parte, si recte iudicare voluerimus nec nos metipsos caritate nostri decipere, iam videbimus manifeste: nec in re militari nec in gubernatione rerum publicarum nec in eloquentia nec in studiis bonarum artium tempora nostra antiquis respondere» (「才知と知性にかかわる分野について正しく判断を下し、臆見目による自己欺瞞を行わなければ、次のことを我々は明らかに知るのです。つまり、軍事、行政、雄弁、諸学芸においても、現代は古代に比肩していないことを」).
- 22) Bruni, *Dialogi*, p. 78: «[...] optimarum artium totiusque humanitatis, que iam penitus extincta videbantur, hic semina quedam remanserunt, que quidem in diem crescunt, brevi tempore, ut credimus, lumen non parvum elatura».
- 23) Cfr. Baldassarri, *Introduzione*, cit., pp. 30-32.
- 24) Bruni, *Ep.*, vol. I, p. 29-30: «Nos vero quid simile aut par? Quid egregium aut admirabile praeter studia, et litteras?».
- 25) *ibid.*, vol. I, p. 29: «In his atque huiusmodi laudandis prius mehercule charta atque atramentum michi deforet, quam oratio».
- 26) Ianziti, *op. cit.*, p. 37 は、この手紙を含めてブルーニが示す「自らをキケロと同一視する傾向」(«tendency to identify himself with Cicero»)を指摘している。さらに、ブルーニが「同時代人についての伝記執筆は、彼らに固有の劣等性のゆえに、真剣な伝記作家に目的を与えな [い]」(modern lives - because of their inherent inferiority - offered no scope to the serious biographer)とみなしていたと述べている (*ibid.* p. 40)。
- 27) Alberti, *De commodis*, p. 39 (I, 3-4): «Nihil mihi unquam pervestiganti in mentem subiit, quod ipsum a priscis illis divinis scriptoribus non pulchre esset occupatum, ut neque eam rem viro hac etate doctissimo quam iidem illi melius dicere neque mihi similia illis apte et condigne agere relictum sit [...] Tum hac etate qui maiores adsunt natu nonnulla que fortassis a superioribus scriptoribus neglecta latitabant laudis et nominis gratiaprehenderunt».



- 28) Cfr. Trenti, *Nihil dictum*, cit., p. 57, n. 33: «L'uso del motto [...] è senz'altro apologetico, difensivo [...] per rafforzare, [...] l'originarietà dell'opera» (「無論、このモットーは、作品の独自性を高めるための弁解、また、擁護としてはたらいっている」).
- 29) Bruni, *Ep.*, vol. II, p. 94: «Historia quoque magistra vitae quantum afferre regenti fructum potest?» (「生き方についての教師でもある歴史(書)は、支配者にどれだけの実りをもたらさうのでしょうか」). このトポスは、キケロ『弁論家について』に遡る。Cfr. Cic. *De or.*, II, 9, 36: «Historia vero testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis, [...]» (「歴史は時代の証人、真実の光、記憶の命、生き方の教師、過去の使者であるが、[……]」).
- 30) 本稿本章、註2、また、本稿序論、註20を参照。Cfr. anche Alberti, *De commodis*, p. 42 (I, 7): «hoc de commodis litterarum atque incommodis edidi opusculum» (「文芸の利益と不利益について私はこの小作品を著した」).
- 31) *ibid.*, pp. 39-40 (I, 4).
- 32) Cardini, *Alberti e Firenze*, cit., pp. 236-237, n. 32.
- 33) Bruni, *Historiarum*, p. 3.
- 34) Cfr. Bruni, *Laudatio*, p. 624: «Sed non est presentis temporis tot varias bellorum contentiones tantasque res gestas posse referre; proprium illa desiderant opus, et quidem magnum, quod nos, ut spero, aliquando aggrediemur et, quo pacto singula ab hoc populo gesta sunt, litteris memorieque mandabimus» (「だが、いまここで、戦による様々な争いや多くの偉業に言及することはできない。そうした事々は、それ自体の作品、無論、大作を必要とする。できることなら、いつかそれに取り組み、個々の事柄がこの民 [=フィレンツェ市民] によってどのようになされたのか、書物と記憶にとどめたいと私は考えている」). この希望が『フィレンツェ市民史』の執筆へと繋がるであろうことについては、R. Fubini, *Note sugli «Historiarum Florentini populi libri XII» di Leonardo Bruni*, in *id.*, *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Roma, Storia e Letteratura, 2003, pp. 93-130, a p. 115 を参照。
- 35) Cfr. *ibid.*, pp. 115-116; Ianziti, *op. cit.*, pp. 100-101.
- 36) Cfr. E. Santini, *Leonardo Bruni Aretino e i suoi Historiarum Florentini populi libri XII. Contributo allo studio della storiografia umanistica fiorentina*, Pisa, Stab. tipografico succ. FF. Nistri, 1910, pp. 7, 9-10.
- 37) 歴史書の執筆に伴う困難については、以下を参照。Bruni, *Historiarum*, p. 3: «Ex adverso labor ingens, ac partim obscura, partim interrupta quorumdam temporum notitia nominumque, denique asperitas vix cuiuscumque elegantiae patiens, multae praeterea difficultates vehementer avertabant» (「多大な苦勞が求められ、いくつかの時代についての証言は部分的には不明瞭、部分的には中断されており、名称のとげとげしさはどんな美化も受け付けず、くわえて、多大な困難が生じる、こうした事々が正面に立ちはだかったのです」).

- 38) ブルーニは歴史書がもたらす利点について、「こうした〔フィレンツェにまつわり生じた〕出来事が書物に書かれ記憶されるにきわめてふさわしいと、私には思っていたのです。また、これらの事々についての知識が個々人にとってもみなにとっても有益きわまりないと、私は考えていたのです」(ibid., p. 3: «Haec mihi perdigna literis et memoria videbantur ac earumdem cognitionem rerum utilissimam privatim et publice arbitrabar») と述べている。
- 39) ibid., pp. 3-4: «Nam libellum quidem aut epistolam, si paulo coneris, facilliter transigas. Historiam vero, in qua tot simul rerum longa et continuata ratio sit habenda, causaeque factorum omnium singulatim explicandae, et de quaque re iudicium in medio proferendum, eam quidem velut infinita mole calamum obruente, tam profiteri periculosum est, quam praestare difficile».
- 40) Alberti, *De commodis*, p. 40, n. 10.
- 41) Alberti, *Intercenales*, p. 84: «ad ingenii doctrine divitias summam quoque vim et copiam eloquentiae adcumularas».
- 42) ibid., p. 84: «Et hi quidem sumus, qui antiquius ad laudem ducimus posse vel ipsos rusticos in triviis ad saltum et festivitatem puerili hoc nostro et inelimito dicendi genere movere, quam infinitis ornamentis comparandis per silentium consenescere».
- 43) Cfr. Alberti, *Della famiglia*, p. 187: «Messere Antonio Alberti, uomo litteratissimo tuo zio, Francesco, quanto nostro padre Lorenzo Alberti a noi spesso referiva, non raro solea co' suoi studiosi amici in que' vostri bellissimi orti passeggiando disputare quale stata fosse perdita maggiore o quella dello antiquo amplissimo nostro imperio, o della antiqua nostra gentilissima lingua latina» (「フランチェスコよ、君の伯父、非常に学識深い人物であったアントーニオ・アルベルティ氏は、我々の父ロレンツォ・アルベルティがよく語っていたところによると、学識深い友人たちとともに、美しいことこのうえない君たちのあの庭園を歩き回りながら議論することが稀ではなかった。その論題といえば、非常に広大なローマ帝国の滅亡と、非常に高貴なラテン語の喪失と、どちらがより深刻な損失であったかということであるが」).
- 44) ibid., p. 332: «sono pieni di soave maturità e aspersi di molta gentilezza e leggiadria, e, a pari degli altri nostri toscani poeti, degni d'essere letti e molto lodati».
- 45) Cfr. Decaria, art. cit., p. 302, n. 5.
- 46) 本稿本章、註 6 を参照のこと。
- 47) Lanza, op. cit., p. 196.
- 48) Cfr. Bruni, *Dialogi*, p. 114: «Illud tamen commune eorum vitium est, quod singulari arrogantia fuere, nec putaverunt fore quemquam, qui de suis rebus iudicare posset; tantumque se ab omnibus laturos esse arbitrati sunt, quantum ipsi sibi assumerent» (「しかし、次のことが彼らに共通する欠点です。つまり、彼らは人並み外れて傲慢であり、彼らの作品について判断できる人物が誰かしらいるなどとはみなさなかつたのです。彼ら自身が自負していただけ、みなによっても自分たちが支持されるであろうとみなしていたのです」).
- 49) Domenico da Prato, *Prefazione*, p. 69: «“Chi si farà Homero o Virgilio in poesia? Chi Solone o

Aristotele in philosophia? Chi Demostene o Cicerone in rethorica e in orare? Chi Aristarco o Prisciano in gramatica? Chi Parmenide in dialectica?», e così di ciascuna arte liberale quanto di qualunque altra virtù manuale così concludendo: ciò è non potersi alcuna cosa fare o dire sì bene che meglio non sia stata decta o fatta per li antichi passati. Né altro vuol dire la prefata vana e conclusiva allegatione di questi tali detractori se non che sé stimano arbitri di tutte le cose preterite e discernitori delle presenti e future. O depopulatori e usurpatori di quel bene che dare non possono! Or non veggono essi che sé medesimi con la loro bocca condapnano? E se tutto è stato detto ad bastanza, secondo che dicono, ad che favellano? / Forse che sé stimano più saggi di tutti e doversi ad loro soli, e non ad altri, il biasimare e lo lodare convenire».

- 50) *ibid.*, p. 68: «E un altro di loro dice, anzi l'ha scripto, che è peggio, Dante non avere nella origine mantuana Virgilio inteso. E tutte queste cose dicono dimostrando, overo volendo mostrare, sé essere excellentiori e più intelligenti di lui» (「彼らのうちもう一人は、次のように語っている、いや、むしろ悪いことであるが、書いている。つまり、マントヴァの起源について、ダンテがウェルギリウスの言葉を理解していなかったと。彼らはこうした事々を語るののである、ダンテよりも彼ら自身がより卓越し知的であると示しながら、いや、むしろ示そうと欲しながら」). 校訂者であるロベルタ・ジェンティーレはこの箇所の注 (*ibid.*, p. 202) において、ブルーニがマントヴァの起源について論じている手紙 (*Ep.*, vol. II, pp. 217-229) をドメニコが批判していると指摘している。
- 51) Bruni, *Praemissio quaedam*, p. 81: «Ego igitur infinitis paene huiusmodi erroribus permotus, cum haec indigna Aristotele indignaque nobis ac lingua nostra arbitrarer, cum suavitatem horum librorum, quae Graeco sermone maxima est, in asperitatem conversam, nomina intorta, res obscuratas, doctrinam labefactam viderem, laborem suscepi novae traductionis. In qua, ut cetera omittam, illud assecutum me puto, ut hos libros nunc primum Latinos fecerim, cum antea non essent». ブルーニの翻訳観については、拙論、「レオナルド・ブルーニが理想とする翻訳：『ニコマコス倫理学』新訳をめぐる」、『武蔵野美術大学研究紀要』、第 47 号、2016 年、127-135 頁を参照。
- 52) バロンは、1400 年、ニッコリに宛ててブルーニがプラトン『パイドン』の翻訳作業について報告を行っている手紙に、ブルーニが示す「自らの能力を信頼し、文学の巨匠を正当に評価し翻訳するという仕事についてすでに自信を持つ職人としての自負」(«the sovereign attitude of a craftsman confident of his ability and already feeling equal to the task of adequately appreciating and rendering a master of literary art») を読み込んでいる (*Humanistic and Political Literature in Florence and Venice. At the Beginning of the Quattrocento*, Cambridge, Harvard U. P., 1955, p. 118)。
- 53) Cfr. Lanza, *op. cit.*, pp. 203-204.
- 54) Domenico da Prato, *Prefazione*, p. 70: «Né truovo per li passati che alcuna stima se ne facesse, né per essi, che anticamente tradussono tante e sì maravigliose opere quante e quali si leggono al

presente, furono in altri intitolate che solo in quelli ad li quali s'appartenevano, occultando essi translatores li nomi loro, conciosiacosaché tali traductioni facevano caritativamente e non per vanità di pompa, acciò che ad li Latini fussero noti li exempli e admaestramenti grechi ed hebraici». アルナルド・デッラ・トッレは、ドメーニコによる批判が、まさにブルーニ『ニコマコス倫理学』翻訳序文を視野に入れていることを示唆している（*Storia dell'Accademia Platonica di Firenze*, Firenze, Carnesecchi, 1902, pp. 223-224）。他方、バロンは、このドメーニコによる糾弾が、1405年から翌年にかけてブルーニが行ったプルタルコス『マルクス・アントニウス伝』翻訳に付された序文に対する批判であるとみなしている（*The Crisis of the Early Italian Renaissance*, Princeton, Princeton U. P., 1955, vol. I, p. 259）。

- 55) Domenico da Prato, *Prefazione*, p. 70: «imperò che la fama è delli inventori delle opere e non delli traductori».
- 56) 本稿序論、註 81 を参照。
- 57) Alberti, *Intercenales*, pp. 446 e 448: «in aliorumque scriptis pensitandis ita sumus plerique ad unum omnes fastidiosi, ut ea Ciceronis velimus eloquentie respondere, ac si superiores etate omnes qui approbati fuere scriptores eosdem fuisse Cicerones statuunt. Inepti! unum habuit rerum natura Ciceronem, in quo quicquid posset ad eloquentie gloriam et palmam coniecisset. Qui tamen etate isthac nostra tantam inter invidorum copiam tantamque inter doctorum et librorum inopiam si versetur, profecto dediscat loqui».
- 58) Cfr. Bacchelli-D'Ascia, art. cit., pp. xxxii-xxxiii.
- 59) OL, p. 379.
- 60) Alberti, *Intercenales*, pp. 449 e 451, n. 4: «le conquiste intellettuali del trentennio trascorso dall'epoca dei *Dialogi* e l'imponente opera di traduttore, storico e oratore dello stesso Leonardo Aretino».
- 61) Bruni, *Dialogi*, p. 94: «Hec dicit, inquiunt, Philosophus; huic contradicere nefas est, idemque apud illos valet et "ipse dixit" et veritas; quasi vero aut ille solum philosophus fuerit, aut eius sententia ita fixe sint, quasi eas Pythius Apollo ex sanctissimo aditu suo ediderit».
- 62) *ibid.*, p. 96: «[...] ut si quis eos ad Aristotelem ipsum deferat, non magis ille suos esse cognoscat quam Acteonem illum, qui ex homine in cervum conversus est, canes sue cognoverint». ブルーニは、『アリストテレス伝』（*Vita Aristotelis*, 1429-1430）においても、中世においてなされたアリストテレス作品の翻訳について同様の主張を行っている。Cfr. Bruni, *Vita Aristotelis*, p. 522: «Sed non sunt illi Aristotelis libri nec si vivat ipse suos dici velit, sed mere translatorum ineptie»（「だが、それらの書物はアリストテレスのものではないし、もし彼が生きていたならば、それらが自分の著作であると認めもしないであろう。それらは、翻訳者たちの愚かさの表れでしかないのである」）。
- 63) Alberti, *Intercenales*, p. 450: «At enim varia res est eloquentia, ut ipse interdum sibi Cicero perdissimilis sit. Magna itidem res est dicere apte et luculenter, maiorque atque excelsior quam ut

possis, nisi divino pre aliis peraves ingenio, non dico apprehendere, sed ne propius ad eam quidem accedere. Quod ipsum veterum quoque perpauci potuerunt; tamen omnes lectitantur et in delitiis habentur. Ea de re illos ego hac etate haudquaquam esse aspernandos reor, qui aliquid in medium, qualecumque illud sit, afferant, quod quota ex parte nos delectet». 「現代の文化的な不毛から除外されるためには神がかつた才知が必要である」という主張は、『対話』においてニッコリがサルターティに向けている追従の文言にも観察される。Cfr. Bruni, *Dialogi*, p. 100: «Tu mihi videris isto tuo prestantissimo ingenio ac pene divino, etiam his rebus deficientibus, sine quibus alii non possunt, hec assequi potuisse. Itaque tu unus mihi sis ab hoc sermone exceptus» (「これらの事物〔=教師と書物〕が欠けているにもかかわらず、このうえなく優れてほとんど神がかつた才知によって、〔古代の卓越に到達することを〕あなたが成し遂げることができたと私には思われるのです。ほかの者たちは、それらの事物〔=教師と書物〕なしでは、そんなことは成し遂げられないのですが。したがって、私の議論から、あなただけは除外されなければなりません」).

64) Cfr. Vasoli, *La dialettica*, cit. p. 63.

65) カルディーニは、アルベルティがこの箇所において「見せかけにすぎないキケロの模倣」(«l'illusoria imitazione di Cicerone»)を批判していると述べている (OL, p. 380)。

66) カルディーニは、『食間対話集』第七巻献辞に観察される「同時代において重要であるのは、他者の邪魔をしながら『沈黙のうちに朽ち果てること』よりも、少なくとも、何かしら喜ばしい作品を生み出すことである」(«nell'età contemporanea ciò che conta è almeno produrre qualcosa di piacevole, piuttosto che 'marcire in silenzio' impedendo agli altri di fare»)という認識が、『文芸』から持続していることを指摘している (ibid., p. 380)。

67) カルディーニは、アルベルティがキケロを「到達できない」(«irraggiungibile»)存在としてみなしていたことを指摘している (ibid., p. 380)。

68) Alberti, *De commodis*, p. 41 (I, 5): «Nobis magnis vigiliis non prisce in primis eloquentie et elegantie expetenda laus est, ad quod etsi viribus totis iam diu contenderimus, nunquam tamen ne mediocriter quidem assequi potuimus». この認識は、『食間対話集』に所収されている『作家』においてリブリペータが示している認識と同一である (Cfr. Alberti, *Intercenales*, p. 8)。

69) 本稿本章、註 49 を参照。

70) Alberti, *Vita S. Potiti*, p. 64: «nosti preterea quam multi fortasse recusarent hoc scribendi munus, quo agenda cum maioribus esset ingenii et eloquentie comparatio. Non quidem quo se ita rudes illi diiudicarent ut sua scripta repudianda penitus ducerent, sed quia in primis fugerent inepti aut arrogantes videri, veluti qui maiorum scripta suis novis ostentationibus obliterari studuissent».

71) OL, p. 159: «concetto fondamentale del rapporto agonistico che si instaura fra i moderni e i testi antichi che questi intendono riproporre o tradurre».

72) Garin, *La cultura*, cit., p. 48: «l'idea della gara con i classici». Cfr. anche ibid., p. 17: «il vero antico, a sua volta, amorosamente restaurato e “imitato”, dovrà farsi, non tanto modello da copiare,

quanto stimolo a una sorta di gara» (「愛着をこめて回復され模倣された真正の古典はそれ自体として、模倣のモデルよりも、競い合いのきっかけにならざるをえないことになる」);  
ibid., p. 47: «gli antichi [...] sono maestri che non impongono una semplice ripetizione di sé, ma invitano a un colloquio o a una gara» (「古典作家は単純な模倣を課すのではなく、対話あるいは競争へと招く手本である」).

73) Black, art., cit., pp. 5-7.

74) Alberti, *De commodis*, p. 42 (I, 7): «materiam [...] non vulgarem neque satis ante hoc tempus explicitam».

75) ibid., p. 42 (I, 7): «Et novi studia litterarum, quibus ad hunc usque diem superiorem etatem omnem traduxi meam, quam sint comoda atque incomoda» (「今日までの歳月すべてを費やした文芸学がどれだけ有益で無益か、私は知っている」).

## 第2章 註

- 1) Alberti, *De commodis*, p. 47 (II, 12-13): «Nam caput rerum caducarum omnium que maxime apud mortales commode putantur eiusmodi est ut aliis divitie, aliis honores, aliis voluptates res digne videri possint, pro quibus maximopere contendant. Preter eas quid in primis fortune commodum putandum sit ignorari arbitror, nam extra hec inveniri puto in bonis fortune nihil quod commodum dici aut putari debeat. Ab huiusmodi tamen omnibus studiosi excluduntur».
- 2) Bracciolini, *Lettere*, vol. II, p. 6: «Itaque alii student opibus et dignitati, alii honores ambiunt, quosdam vexat cupido dominandi, nonnulli voluptatibus deduntur, plurimi ardent pecunie cupiditate, ad quam cumulandam nullum turpe facinus putant. At vero nobis, qui maiorem anteacte etatis partem consumpsimus in studiis humanitatis, que nos pre ceteris ad honestatem et decus instituere debuerunt, turpissimum videri debet implicari etatem nostram in his rebus comparandis, quas ipsi novimus nulla laude dignas, instar eorum, qui neque virtutum neque vitiorum ullum discrimen norunt».
- 3) *ibid.*, vol. II, pp. 6-7: «Quid enim, per immortalem deum, prosunt nobis littere nostre, quid poetarum, quid oratorum lectio, quid inspectio moralium philosophorum, quid librorum tot excellentissimorum virorum iugis percontatio nobis contulit, quibus admonemur virtutem maxime in bonis habendam, divitias, opes, dignitates, honores, reliquasque fortune pedissequas vel non appetendas, vel pro minimis putandas, si stultorum more ea sola admiramur, velut indocti ad ea obstupescimus, incumbimus, posthabita virtutis cura?».
- 4) Montalto, *op. cit.*
- 5) Jarzombek, *op. cit.*, p. 10: «quasi-religious commitment».
- 6) Alberti, *De commodis*, p. 45 (II, 6): «Quo fit ut minime intelligam quid tantis laboribus sibi tantisque vigiliis litterati velint, nisi forte cognitione rerum earum que litteris continentur capti ac detenti minus franguntur laboribus quam ceteri. Ego tamen ob studia litterarum non minus laboribus fractum ac debilitatum me quam omnibus fortune bonis spoliatum undique esse sentio».
- 7) 本稿本章、註 39 を参照のこと。
- 8) 本稿第 1 章、註 2 および註 74 を参照のこと。
- 9) 学問論争については、E. Garin, *Introduzione a La disputa delle arti nel Quattrocento*, a cura di id., Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1982, pp. vii-xx を参照。
- 10) 人文学の形成にペトルルカが与えた影響については、E. Garin, *Introduzione a PPdU*, pp. xi-xxviii, alle pp. xiii-xvii を参照。
- 11) E. Garin, *Introduzione a Salutati, De nobilitate*, pp. vii-lviii, a p. xlvi: «fra vita attiva e contemplativa, fra volontà e intelletto, fra scienze dello spirito e scienze della natura».
- 12) この点についてチェーザレ・ヴァザーリは、「人文学に一層ふさわしいことが後に明らかになる価値と働きの法学への付与」(«l'attribuzione alle leggi di valori e compiti che saranno

- poi dichiarati più propri degli *studia humanitatis*) ( *Le discipline e il sistema del sapere*, in SeP, vol. II, 1990, pp. 11-36, a p. 28) を指摘している。
- 13) Cfr. Garin, *Introduzione a La disputa delle arti*, cit., pp. xiv-xv; Vasoli, *Le discipline*, cit., p. 32.
- 14) Cfr. *ibid.*, p. 29: «gli umanisti, intervenendo nella disputa sulle “Arti”, mirassero, in realtà, sempre più a denunciare tutti i limiti, gli errori, le miserie pratiche dei loro inevitabili competitori e, insieme, a demistificare il loro sapere» (「人文主義者は学問間論争に介入することで、実際には、彼らにとって不可避である敵が示す限界、過ち、現実的な悲哀をますます明らかにし、同時に、敵対者が信奉する知を脱神格化することを目指していた」).
- 15) ポール・オスカー・クリステラーは、人文学が文法学、修辞学、詩学、歴史学、そして、道徳哲学から構成されると規定している ( *Humanism and Scholasticism in the Italian Renaissance*, in *id.*, *Renaissance Thought and its Sources*, a cura di M. Mooney, New York, Columbia U. P., 1979, pp. 85-105, a p. 98)。
- 16) Vergerio, *De ingenuis moribus*, p. 28: «Liberalia igitur studia vocamus, quae sunt homine libero digna: ea sunt quibus virtus ac sapientia aut exercetur aut quaeritur quibusque corpus aut animus ad optima quaeque disponitur, unde honor et gloria hominibus quaeri solet, quae sunt sapienti prima post virtutem proposita praemia. Nam ut illiberalibus ingeniis lucrum et voluptas pro fine statuitur, ita ingenuis virtus et gloria».
- 17) *ibid.*, pp. 54 e 56 において用いられている«scientia divina»という表現が、形而上学を意味していることが指摘されている。Cfr. *ibid.*, p. 326, n. 104; D. Robey, *Humanism and Education in the Early Quattrocento: The De ingenuis moribus of P. P. Vergerio*, in «Bibliothèque d’Humanisme et Renaissance», 42, 1980, pp. 27-58, a p. 44.
- 18) Vergerio, *De ingenuis moribus*, p. 48: «Nam liberalibus quidem ingeniis et his qui in publicis rebus et hominum communitate versari debent, convenientiora sunt historiae notitia et moralis philosophiae studium. Ceterae quidem enim artium ‘liberales’ dicuntur quia liberos homines deceant; philosophia vero idcirco est liberalis quod eius studium liberos homines efficit. [...] Adiciendum est ad haec (ni fallor) et tertium, id est eloquentia, quae civilis scientiae pars quaedam est. Per philosophiam quidem possumus recte sentire quod est in omni re primum; per eloquentiam graviter ornateque dicere qua una re maxime conciliantur multitudinis animi; per historiam vero in utrumque iuvamur».
- 19) Cfr. Robey, art. cit., p. 44.
- 20) Vergerio, *De ingenuis moribus*, p. 54: «exercitium habet minime liberale».
- 21) *ibid.*, p. 54: «est indecorum tractantes causas pretio conventionequae operas venditare».
- 22) *ibid.*, p. 56: «de altissimis causis et rebus quae sunt semotae a nostris sensibus».
- 23) *ibid.*, p. 46: «In quo iuste forsitan possumus quoddam saeculum proximasque superiores aetates accusare. Indignari quidem licet, proficere autem nihil, quod tam multa illustrium auctorum praeclara opera deperire passi sunt».



- 24) *ibid.*, p. 46: «tametsi ea ipsa in plerisque partium suarum tam vitiose corrupta, quaedam etiam intercisac ac mutilata suscepimus, ut paene melius fuerit ex his nihil ad nos pervenisse».
- 25) Cfr. Baldassarri, *Introduzione*, cit., p. 37.
- 26) この手紙の成立は、ルイーズによれば 1431 年から 1434 年の間 (*op.*, cit., p. 118)、ヴァゾーリによれば 1430 年から 1434 年までの間とされている (*Le discipline*, cit., p. 29)。また、パオロ・ヴィーティは、それを 1430 年から 1431 年であると推定している (*Giannozzo Manetti e l'orazione funebre per Leonardo Bruni*, in AA. VV., *Dignitas et excellentia hominis*. Atti del Convegno Internazionale di Studi su Giannozzo Manetti (Georgetown University-Kent State University: Fiesole-Firenze, 18-20 giugno 2007), a cura di S. U. Baldassarri, Firenze, Le Lettere, 2008, pp. 311-332, a p. 316, n. 13)。
- 27) Bruni, *Ep.*, vol. II, p. 49: «Quamobrem invigila quaeso, ac per singulos dies adde insuper aliquid, et accumula, considerans permagna in his studiis praemia tibi esse proposita ad constitutionem vitae, ac nominis celebritatem, et gloriam. Haec duo, crede mihi, et opes amplissimas consequentur, quae celebribus viris ac virtute exopolitis nunquam volentibus defecere».
- 28) *ibid.*, vol. II, p. 51: «Omitto voluptatem, iocunditatemque illorum studiorum, quae tanta est, ut difficile sit inde mentes revellere» (「これらの学びがもたらす快樂と喜びについては省こう。それらは非常に大きく、勉強から心を離すのが大変なほどであるが」)。ブルーニは、1436 年の手紙において、カステイーリャ王フアン 2 世 (Juan II) に歴史の学習を勧める際にも、「快樂」に言及している。Cfr. *ibid.*, vol. II, p. 94: «Regum enim potentissimorum, et Principum, magnorumque populorum origines factaque cognoscere, tum ad voluptatem animi, tum ad disciplinam agendi multum admodum confert» (「権勢を誇った諸王と諸侯、さらに、偉大なる人民たちの起源と偉業を知ることは、心の快樂に、また、振る舞いにかかわる知識に、多大に寄与します」)。
- 29) *ibid.*, vol. II, pp. 49: «Studium vero tibi sit duplex, alterum in litterarum peritia non vulgari ista et communi, sed diligentiori quadam atque recondita, in qua praecellere te magnopere volo: alterum in cognitione earum rerum, quae pertinent ad vitam et mores, quae propterea humanitatis studia nuncupantur, quod hominem perficiant, atque exornent».
- 30) 『諸学科』について、この学問論がバッティスタ・マラテスタに献呈されていることから、そこで論じられている学問像も女性向けのものである可能性が論じられてきた。しかし、ニッコロ・ストロツィに宛てられた手紙において、ブルーニ自身がこの作品に言及していることから、『諸学科』で論じられている学問観に性差を読む必要はないと考えられる。Cfr. *ibid.*, vol. II, p. 50: «Brevior sum in his explicandis, quoniam novi te illa legisse, quae de studiis et litteris alias a nobis scripta fuere, in quibus formam huius disciplinae vel expressimus nos quidem, vel certe adumbravimus» (「これらの事々の説明は簡単に済まそう。なぜなら、諸学科と読み書きについて別の機会に私が執筆したものを——その作品において、私はこの種の学問の姿をいくらか明晰にし、少なくとも描き出しはしたのだが——君がすで

に読んでいることを私は知っているのだから」). 『諸学科』において性差が大きな問題とされていない可能性については、V. Cox, *Leonardo Bruni on Woman and Rhetoric: De studiis et litteris Revisited*, in «Rhetorica», 27, 2009, pp. 47-75 を参照。

- 31) Bruni, *De studiis*, p. 250: «Eruditionem autem intelligo non vulgarem istam et perturbatam, quali utuntur ii qui nunc theologiam profitentur, sed legitimam illam et ingenuam, que litterarum peritiam cum rerum scientia coniungit, qualis in Lactantio Firmiano, qualis in Aurelio Augustino, qualis in Hieronymo fuit, summis profecto theologis ac perfectis in litteris viris. Nunc vero, qui eam scientiam profitentur, pudendum est quam parum persciant litterarum». ラクタンティウスとヒエロニムスは、『ニコマコス倫理学』翻訳序文 (Bruni, *Praemissio quaedam*, p. 80) においても、キケロ、セネカ、また、ポエティウスと並列に扱われ、称賛されている。
- 32) Bruni, *De studiis*, p. 250: «Nam neque doctorum hominum scripta satis conspicue intelliget, qui non ista fuerit peritia eruditus, nec ipse, si quid litteris mandabit, poterit non ridiculus extimari» (「なぜなら、〔読み書きにおける〕熟達によって磨かれていない人物は、学識ある人物が執筆したものを十分明確に理解することができないからです。くわえて、そうした人物が何かしらを執筆すれば、笑いものにされることを避けられないからです」).
- 33) *ibid.*, p. 276: «Itaque multa vidisse legisseque oportet et philosophis et poetis et oratoribus et historicis et aliis omnibus scriptoribus operam impertisse» (「それゆえ、〔学究者は〕多くを見て読んでおく必要があるのです。〔道徳〕哲学者、詩人、弁論家、歴史家、その他すべての書物に精を出しておく必要があるのです」). キリスト教文学については、「したがって、キリスト教徒である女性は、まず、宗教文学にかんする知識を獲得することに努めるべきです」(«Primum igitur sacrarum litterarum cognitionem sibi acquirere studeat christiana mulier») (*ibid.*, p. 260) と、とくに女性に対して推奨されている。
- 34) ブルーニは、「事物にかんする知識」を説明する際、そこに含まれている諸学科がもつ道徳性を強調している。「道徳哲学」については、「よく生きることにかかわる事柄について、哲学者たちの最上の才知が何を伝えてくれているのか見るがよいのです、すなわち、自制、節制、謙虚さ、公正さ、剛毅、鷹揚について、何を彼らが伝えていのかを」(«Videat, quid de iis, que pertinent ad bene vivendum, excellentissima philosophorum ingenia tradidere; que de continentia, de temperantia, de modestia, de iustitia, de fortitudine, de liberalitate») (*ibid.*, p. 262) と、諸美德が奨励されている点を評価している。「歴史」については、「先人についての知識は思慮と判断を導き、模範足りうる事績の結果は状況に応じて我々の背中を押したり引きとどめたりするのです」(«Dirigit enim prudentiam et consilium preteritorum notitia, exitusque similium ceptorum nos pro re nata aut hortantur aut deterrent») (*ibid.*, pp. 262 e 264) と、諸美德の要である思慮をめぐる規範としての価値を評価している。「弁論学」については、「彼ら〔弁論家〕から善行を称え悪行を非難すること、慰め奨励し、背中を押したりとどめたりする術を学びましょう」(«Ab his [oratoribus] et laudare bene facta et detestari facinora addissemus; ab his consolari, cohortari, impellere, absterrere») (*ibid.*, p. 264) と、美德

を奨励し悪徳を糾弾する力を評価している。「詩学」については、「人生および振る舞いにかかわる多くの事柄が、〔詩人〕によってたいそう的確かつ賢明に語られているのみならず、自然と生成の源と理、さらに、ほとんどすべての学識の根源をも彼らのうちに見出すことができるのです」(«Nam de vita moribusque percommode multa sapienterque ab illis [poetis] dicta et nature generationisque principia et cause et quasi doctrinarum omnium semina in illis reperiuntur») (ibid., p. 266) と、その道徳的価値のみならず、博識の源としての価値をも称えている。

- 35) ibid., p. 276: «Hec enim duo sese invicem iuvant mutuoque deserviunt. Nam et littere sine rerum scientia steriles sunt et inanes, et scientia rerum quamvis ingens, si splendore careat litterarum, abdita quedam obscuraque videtur» (「これら二種の要素は互いに支え、仕えあうのです。なぜなら、事物にかんする知識を欠く言語能力は空虚かつ無為であり、事物にかんする知識は、たとえ膨大であろうとも、言語能力の輝きを欠くと不明確で不明瞭に見えるのですから」). 雄弁を伴わない学識、また、学識を伴わない雄弁に対する批判は、キケロ『発想論』に材源を求められる。Cfr. Cic. *De inv.*, I, I, 1: «Ac me quidem diu cogitantem ratio ipsa in hanc potissimum sententiam ducit, ut existimem sapientiam sine eloquentia parum prodesse civitatibus, eloquentiam vero sine sapientia nimium obesse plerumque, prodesse numquam» (「理性自体が、長々と考える私をこうした判断へと導くので、私が思うに、雄弁を欠く知識はほとんど市民の役に立たず、他方、知識を欠いた雄弁はあまりに有害で、大抵の場合、まったく役に立たない」). ブルーニの学問観については、拙論、「レオナルド・ブルーニが提唱する「事物に関する知識」：生き方と振る舞いに関わる諸学科」、『早稲田大学イタリア研究所研究紀要』、第6号、2016年、29-44頁を参照。
- 36) Bruni, *Ep.*, vol. II, p. 50: «Hanc vero praestantiam si tu, quemadmodum spero, nanciscare; quatenam divitiae cum horum studiorum praemiis fuerint comparandae? Licet enim iuris civilis studium vendibilis sit, utilitate tamen et dignitate longe ab istis studiis superatur. Nam studia quidem ista ad faciendum virum bonum tota contendunt, quo nil utilius excogitari potest; ius autem civile ad faciendum virum bonum nil pertinet» (「だが、もし、私が願うように、君がこの卓越に到達したら、いったいどんな富がこれらの勉学の報奨と比較されうるであろうか。たしかに、市民法の勉学は、より金儲けに適している。しかし、有益さと威厳の点で、人文学に凌駕されるのである。なぜなら、人文学はすべて、人間を善人にすることを目指しているからである。このこと以上に有益なものなど、何も考えられないのである。他方、市民法は、人を善人することに、まったくかかわりをもたないのである」).
- 37) ibid., vol. II, pp. 49-50: «Itaque non modo a philosophis doctus, quod est huius studii fundamentum, verum etiam a poetis, et ab oratoribus, et ab historicis paratus venias oportebit» (「したがって、君は〔道徳〕哲学者によって学識深くなるのみならず——これはこの学問の基礎である——詩人、弁論家、歴史家によっても磨かれていなければならない」).
- 38) Bruni, *Isagogicon*, p. 202: «Que, etsi est sublimis atque excellens, tamen minus habet utilitatis ad

vitam, quam ista, que ad mores hominum virtutesque descendit».

- 39) Alberti, *De commodis*, p. 48 (II, 15): «Proderit autem cognita res et nostra, ut existimo, argumentatio ad illos evocandos ab errore qui aliud ex litteris quam meram ipsam eruditionem et sapientiam exposcunt; neque non proderit quidem ad studiosos frugi et prudentes confirmandos ut in litteris sola doctrina et rerum peritia gaudeant, reliqua minimi pensanda censeant».
- 40) E. Garin, *Educazione umanistica in Italia*, Bari, Laterza, 1967 (1<sup>a</sup> ed. 1949), pp. 14-15: «Le pagine dei nuovi maestri, come suonano condanna d'ogni sterile ascesi, così vedono negli *studia humanitatis* il mezzo migliore per preparare il buon cittadino».
- 41) Alberti, *De commodis*, p. 46 (II, 10-11): «Nam ab ipsa quidem pueritia litteris deditos videmus volvendis, ut aiunt, chartis et in solitudinem religatos; ferula, magistris, discendi cura, lectitandi assiduitate et labore attritos ita et confectos eosdem videmus ut plerunque appareant frigidiores quam illa etas postulet. Post hec sequitur iuventa etas, hanc vero quam ducant iucundam et letam tu ex vultibus eorum contemplare. Aspice quo pallore, qua tristitia, quam omni facie corporis remissa et pene abiecta ex diutino illo scolarum et bibliothecarum carcere egrediantur».
- 42) Grayson, *De commodis*, cit., p. 397: «[...] whilst he discusses *litterae* within the broad ambit of the law and the arts faculties, his attention is focused primarily on the non-professional studies which serve the mind, particularly language, eloquence, and philosophy».
- 43) Mandosio, art. cit., pp. 644-645.
- 44) Regoliosi, art. cit., p. 154: «la filosofia, e in particolare la filosofia fisica e metafisica, la pura speculazione, dunque, viene individuata ripetutamente nel corso dell'opera albertiana come l'oggetto primario degli studi del letterato» (「アルベルティのこの作品において、哲学、とりわけ純粋な思索である自然哲学と形而上学が、文人による研究対象の筆頭として繰り返し挙げられている」). レゴリオージの見解について、La Penna, art. cit., p. 567, n. 7 は、『文芸』に諸学科間のヒエラルキーを読み込む必要はないと述べている。
- 45) M. Feo, “*Litterae*” e “*litteratura*” nel medioevo e nell'umanesimo, in *Acta conventus neo latini hafniensis: proceedings of the Eighth International Congress of neo-Latin studies: Copenhagen, 12 August to 17 August 1991*, ed. by R. Schnur et al., Binghamton, Center for Medieval and Early Renaissance Studies State University of New York, 1994, pp. 21-41, a p. 34: «*Litteratus* qui equivale al nostro “intellettuale”; e le *litterae* sono il complesso delle discipline intellettuali, tutte figlie della “philosophia”».
- 46) Alberti, *Della famiglia*, p. 87.
- 47) *ibid.*, pp. 84-85.
- 48) *studia litterarum* という表現が直接的に人文学を指しているとみなされる例としては、『食間対話集』第七巻献辞が挙げられる (Cfr. Alberti, *Intercenales*, p. 446)。
- 49) Garin, *Introduzione a PPdU.*, pp. xix-xx: «Leggere Celso o Strabone con Guarino, Plinio e Euclide con Vittorino, non era *solo* imparare il latino e il greco, ma anche - e soprattutto - comprendere e

mandare a mente testi ancora fondamentali di medicina, di geografia, di scienze naturali e di geometria, al posto di mediocri riassunti scolastici».

50) Bruni, *De studiis*, pp. 258 e 260: «Sunt enim disciplinarum quedam, in quibus ut rudem omnino esse non satis decorum, sic etiam ad cacumina illarum evadere nequaquam gloriosum; ut geometria et arithmetica, in quibus si multum temporis consumere pergat et subtilitates omnes obscuritatesque rimari, retraham manu atque divellam. Quod idem faciam in astrologia, idem fortasse et in arte rhetorica» (「たしかに、それらについて完全に無知であることが立派なこととはみなされず、同じく、それらを究めることが、決して誉になりはしない、そうした諸学科が存在します。たとえば、幾何学、算数といった学科ですが、もし、これらの学科に多大な時間を割り、あらゆる繊細で隠された事柄を解明しようとするのであれば、私はその人物を引きとどめて、それらから引きずり出すことでしょう。天文学／占星術について、また、おそらく修辞学についても、私は同様に振る舞うことでしょう」). この箇所において修辞学の学習が否定的に描写されているのは、この作品が女性の教育を論じているからであると考えられてきた。しかし、Cox, art. cit., pp. 57-66 は、この箇所でブルーニが法廷弁論において必要とされる修辞技術を否定し揶揄しているとみなし、この点に性差を読み込む必要はないと論じている。

51) Alberti, *De commodis*, p. 44 (II, 3-4): «erat enim eiusmodi apud me opinio ut, dum illi viri eruditissimi suis rationibus multa litteris incommoda adiudicarent, ego esse litteras censerem longe iucundissimas, dumque ceteris omnibus disciplinis illi cultum litterarum postponendum putarent, ego litteras rebus omnibus preponendas ducerem. Denique ita me cognitioni litterarum dedicaram omnino, ut nihil in litteris preclarum esse diceretur quod illud animo et voluntate non appetere, quod laboribus, cura atque vigiliis non prosequerem, quodve summa diligentia et observantia quantum possem non excolerem. Que posset enim apud me esse opinio aut institutum laudabilius non videbam; excelsi quidem animi officium putabam labores, vigiliis, omnesque reliquas studiorum curas et difficultates subire ac perferre vel sciendi causa, vel honoris et fame adipiscende gratia, quas me res posse litteris assequi existimabam, ac fui quidem in ea opinione et instituto sane liberali sed parum necessario quamdiu quid in hominum usu oporteret ignoravi».

52) *ibid.*, p. 45 (II, 5): «Postea vero quam usu et tractando hominum mores apertius cognovi, fatebor quas rationes de litterarum incommodis refellere ac despiciere solitus eram, eas contra omnes cepisse me tum animo nonnihil approbare, tum rebus ipsis non minima ex parte easdem veras esse intelligere, [...]».

53) ベネッティ・ブルネッリは、アルベルティによるフィレンツェ訪問が、こうした転換の契機になったとみなしている。Cfr. Benetti Brunelli, op. cit., p. 38: «dove ebbe ottima occasione di ammirare il meraviglioso sviluppo preso dalle arti e dalle industrie sì da poter trarne concreti e decisivi confronti rispetto agli inutili sforzi degli studiosi nel campo delle lettere» (「その地で彼は芸術および工業の驚くべき発展に感嘆する最上の機会を得たが、そうした発展は、文芸

学者による無益な努力との具体的かつ決定的な比較を彼が引き出しうるまでのものであった」).

- 54) 本稿第1章、註75を参照。
- 55) 本稿序論、註4を参照。
- 56) Alberti, *De commodis*, p. 47 (II, 11-12): «Miseri illi quam sunt exhausti, languidi longo lectionum tedio, magnis vigiliis, nimia assiduitate, ac profundis animi curis obruti, ut eos cum viderint qui humanitatem sapiunt soleant aut misereri laborum aut ineptias eorum vehementius inculpare, maxime si ulla fortune bona tantis laboribus concupiscantur: et merito id quidem; nam preter cognitionem ex litteris commoditates (ut sic fortune bona dicantur) nulle inveniuntur. Quam ob rem vehementer illi quidem inculpandi sunt qui tantum in hoc studio opere cureque posuerint, ut non maiore in optimum fortune et dignitatis statum vita humana collocari posse videatur».
- 57) 本稿本章、註41を参照。同様の表現は、Alberti, *De commodis*, p. 62 (III, 29)にも観察される。
- 58) 本稿本章、註29を参照。
- 59) 本稿本章、註6を参照。
- 60) Baron, *The Crisis*, cit., vol. I, pp. 190-245.
- 61) J. E. Seigel, “Civic Humanism” or Ciceronian Rhetoric? *The Culture of Petrarch and Bruni*, in «Past and Present», 34, 1966, pp. 3-48.
- 62) Garin, *L'età nuova*, cit., p. 160.
- 63) Vasoli, *La dialettica*, cit., p. 62.
- 64) D. Marsh, *The Quattrocento Dialogues. Classical Tradition and Humanist Innovation*, Cambridge-London, Harvard U. P., 1980, p. 10: «Bruni's Niccoli is reconciled to Salutati and “restored” to the group by his recantation».
- 65) D. Quint, *Humanism and Modernity: A Reconsideration of Bruni's Dialogues*, in «Renaissance Quarterly», 38, 1985, pp. 423-445, alle pp. 440-441: «Niccoli's defenses of Dante and Petrarch, then, both contain passages that continue, rather than refute, his earlier attacks upon the *trecento* poets. They also both contain not-so-veiled attacks on individual writings of Salutati, the *De tyranno* and the *Letter to Bartolomei*, and they thus extend the conflict between the humanist generations of Salutati and Niccoli which emerges as a continuous thread uniting the *Dialogues*» (「ニッコリによるダンテとペトラルカの擁護はどちらも、彼が1300年代の詩人たちに対し先ほど行った攻撃を否定するよりも、それを継続する文言を含んでいる。さらに、それらの擁護はどちらも、サルターティによる作品、つまり『僭主論』およびバルトロメーイに宛てた手紙に対する、かなりあからさまな攻撃を含んでいる。こうして、それらの擁護は、サルターティの世代の人文主義者とニッコリの世代の人文主義者との間の対立——これは『対話』全体を結びつける紐帯として表れる——を拡大させている」).
- 66) *ibid.*, p. 431: «a conflict between two generations of Florentine humanists».

- 67) Fubini, op. cit., pp. 86-90. Cfr. anche Baldassarri, *Introduzione*, cit., pp. 45-53.
- 68) Fubini, op., cit., p. 87: «L'ira di Salutati [...] è un vero e proprio motivo conduttore dei *Dialogi*» (「サルターティが示している怒りが、『対話』を導く真の主題である」).
- 69) *ibid.*, p. 100: «I *Dialogi ad Petrum Histrum* non furono, come voleva il Baron, il segno della conciliazione dell'umanesimo classicistico con le tradizioni della città, ma la presa di distanza dall'eredità cittadina del Salutati e, con esso, dal mondo scolastico che questi recava in sé e a cui faceva riferimento» (「『ピエトロ・イストリアーノへの対話』は、バロンがみなしていたような、古典に基づいた人文主義とフィレンツェの伝統との融合の印ではなく、サルターティが残した町の伝統、同時にサルターティが影響を受け言及していたスコラ的世界からの決別であった」).
- 70) *ibid.*, p. 95. この作品の成立についてパオロ・トロヴァートは、バロンに従い作品第一巻と第二巻の成立がそれぞれ異なる時期に遡るとみなしながらも、第二巻はサルターティの死後に執筆されたと論じている (P. Trovato, *Dai «Dialogi ad Petrum Histrum» alle «Vite di Dante e del Petrarca». Appunti su Leonardo Bruni e la tradizione trecentesca*, in «Studi Petrarqueschi», n. s., 2, 1985, pp. 263-284, a p. 274). また、Baldassarri, *Introduzione*, cit., p. 63 は、作品全体の成立時期として 1406 年の夏を提案している。
- 71) Domenico da Prato, *Prefazione*, p. 71: «si pruova quando per loro falso giudicio dapanano Dante, messer Francescho Petrarca, messer Iohanni Boccacci, messer Coluccio e altri, li quali per ancora in nulla facultade excedono di virtude». この点については、Lanza, op. cit., pp. 204-207 を参照のこと。
- 72) Gherardi, *Il paradiso*, p. 172. サルターティと近代主義者たちとの関係については、Garin, *L'età nuova*, cit., pp. 173-174 を参照。
- 73) Bruni, *Dialogi*, p. 84: «disputandi usus exercitatioque». Cfr. F. Tateo, *Tradizione e realtà nell'Umanesimo italiano*, Bari, Dedalo, 1974, pp. 236: «l'opera è destinata soprattutto a dimostrare la “necessità” del dialogo» (「この作品はとくに、対話の『必要性』を示すためのものである」). しかし、作品『対話』における「討論」(disputatio) が何を意味しているのかについては、いまだ見解は統一されていない。たとえば、Fubini, op., cit., p. 88 は、サルターティが奨励している討論はスコラ学における真実の探求としての討論 (disputa scolastica) であり、ニッコリが行っている討論はキケロの作品に観察されるような古典的討論 (disputatio in utramque partem) であるとみなしている。
- 74) Cfr. Bruni, *Dialogi*, p. 86: «Equidem memini, cum puer adhuc Bononie essem, ibique grammaticis operam darem, me solitum quotidie vel equales lacessendo, vel magistros rogando, nullum tempus vacuum disputationis transisse» (「私としては、次のことを覚えている。まだボローニャにおり、そこで文法学に励んでいた少年の頃、同輩に挑んだり、先生に質問したりして、いかなる時も討論せずに過ごすことはなかったことを」).
- 75) *ibid.*, p. 88: «Sed quorsum hec tam multa de te, dicet, quispiam? Nam tu solus disputator? Minime.

Nam permultos memorare potui, qui hec eadem factitarunt. Sed ego de me malui dicere, ut possem vobis ex conscientia mea affirmare quam magna sit in disputando utilitas». サルターティは同書第二巻においても、「長い人生は我々の教師であり、物事の経験は多くを知ることを教えてくれたのである」(«nam longa vita nobis magistra est, et rerum experientia plus sapere docuit») (ibid., p. 124) と、経験の重要性を繰り返し主張している。

76) Marsh, op., cit., p. 26: «Salutati's initial exhortation to the exercise of debate, for example, is corroborated as authentic by a letter of Bruni to Salutati in 1405, in which Salutati is cited as praising the power of debate to shapen one's wits» (「たとえば、冒頭におけるサルターティによる討論の訓練の推奨は、1405年、ブルーニがサルターティに宛てた手紙によってその正統性を裏付けられる。その手紙において、機知を磨くという討論の効能を奨励するサルターティの言葉が引用されているのである」)。同時にマーシュは、キケロ『弁論家について』において、『対話』におけるサルターティの立場に対応する登場人物であるクラススも、経験知に基づいて論を進めていることを指摘している (ibid., p. 27)。

77) Bruni, *Dialogi*, p. 84: «Verum una in re parum mihi probati estis, eaque permagna. Nam cum ceteris in rebus, que ad studia vestra attinent, tantum in vobis cure vigilantieque perspiciam quantum debet esse iis, qui se homines frugi ac diligentes appellari volunt, in hoc uno tamen vos hebescere neque utilitati vestre satis consulere video, quod disputandi usum exercitationemque negligitis: qua ego quidem re nescio an quicquam ad studia vestra reperiat utilius. Nam quid est, per deos immortales, quod ad res subtiles cognoscendas atque discutiendas plus valere possit quam disputatio, ubi rem in medio positam velut oculi plures undique speculantur, ut in ea nihil sit quod subterfugere, nihil quod latere, nihil quod valeat omnium frustrari intuitum? Quid est quod animum fessum atque labefactum, et hec studia longitudine oculi et assiduitate lectionis plerumque fastidientem, magis reparet atque redintegret, quam sermones in corona cetuque agitati, ubi vel gloria, si alios superaveris, vel pudore, si superatus sis, ad legendum atque perdiscendum vehementer incenderis? Quid est quod ingenium magis acuat, quid quod illud callidius versutiusque reddat, quam disputatio, cum necesse sit ut momento temporis ad rem se applicet, indeque se reflectat, discurrat, colligat, concludat? Ut faciliter intelligi possit, hac exercitatione excitatum ad cetera discernenda fieri velocius. Iam vero orationem nostram quam expoliat, quam eam in promptu atque in potestate nostra redigat, nihil attinet dicere. Vos enim et in plerisque id videre potestis, qui cum litteras scire se profiteantur et libros lectitent, tamen quia se ab hac exercitatione abstinere, nisi cum libris suis latine loqui non possunt».

78) ibid., pp.84 e 86: «Etenim absurdum est intra parietes atque in solitudine secum loqui, multaque agitare, in oculis autem hominum atque in cetu veluti nihil sapias obmutescere» (「家に孤独に閉じこもって独り言をつぶやき、多くの事柄を考えるのにもかかわらず、公衆の面前や集まりにおいて、何も知らぬかのように押し黙るのは愚かなことである」)。

79) ibid., p. 86: «et que unam aliquam in se utilitatem habeant, ea magno labore prosequi,



disputationem vero, ex qua permulte utilitates proficiscuntur summa cum iucunditate, nolle attingere» (「何かしらただひとつの有益しかもたない事柄を非常に苦勞して行うにもかかわらず、とても楽しく多くの有益をもたらす討論を避けることは、愚かである」). 『道徳学初歩』においてブルーニは、「真の思慮とは有益についての値踏みである」(«Est enim prudentia vera existimatio circa utilitatem») と述べている (*Isagogicon*, p. 238)。

- 80) Bruni, *Dialogi*, p. 86: «sed in omni etate atque vita nihil mihi gratius fuit, nihil quod eque expeterem quam doctos homines, si modo potestas data sit, convenire, et que legerim et que agitaverim et de quibus ambigerem illis exponere, eorumque in his rebus percontari iudicium» (「だが、私の人生すべてにおいて、次のこと以上に喜ばしいことはなかった。つまり、機会さえ与えられれば、学識ある人物に会いに行き、私が読んで考えた事柄、私がよく理解できなかった事柄について彼らに尋ね、それらにかかわる彼らの判断を求めること以上には」).
- 81) *ibid.*, p. 104: «magne sunt enim exercitationis vires, magni effectus; nihil est fere tam durum, nihil tam horridum, quod non molliat usus atque expolliat» (「訓練がもつ力、また、その結果とは偉大である。実践が和らげて磨くことができないほどに堅固で厳しいものなど、ほとんど存在しないのである」).
- 82) *ibid.*, p. 104: «nam si hic Nicolaus, quem scimus disputationibus operam minus frequentem dedisse, satis disertus in respondendo fuit, et tu fateris, nobisque videtur, quid nobis tantopere succenses, si has disputationes non frequentavimus, cum possit quis, etiam sine hoc, studiis suis facere satis?».
- 83) *ibid.*, pp. 140 e 142: «Ego, [...] Nicolae, omni tempore tuam dicendi vim admiratus sum, et hodie potissimum admiror. Eam enim causam, ad quam vix tibi aditus relinqui videbatur, ita tractasti, ut neque melius neque elegantius orari potuerit. [...] Tu enim Dantis poema accuratissime didicisti, tu Petrarche amore in Patavium usque penetrasti, tu propter Boccatii affectionem bibliothecam eius tuis sumptibus ornasti, tu, relictis rebus omnibus, te totum litteris studiisque prebuiisti; tu Ciceronem, Plinium, Varronem, Livium, omnes denique illos veteres qui latinam linguam celebravere, ita calles, ut universi homines qui aliquid sapiunt te magnopere admirentur».
- 84) ブルーニは、この点をサルターティに指摘させている。Cfr. *ibid.*, pp. 102 e 104: «Nam ego sic arbitror: illam accuratissimam orationem, qua iste paulo ante usus est, non tam ad se purgandum, quam ad se damnandum valuisse. Quid ita? Quia, que verbis probabat, ea oratio sua re atque veritate infringebat. Quare? Quia in se purgando labem istorum temporum conquerebatur, omnemque facultatem disputandi ademptam esse dicebat; ipse autem in his probandis subtilissime disputabat. Quid tum? Istane illum condemnant? Ita puto. Quamobrem? Quia stare non possunt hec, neque coherent, ut que fieri posse quis neget, ea continuo ipse agat» (「私が思うに、先ほど〔ニコリ〕が繰り広げた非常に鋭い弁論は、自らを弁護するよりも、自らを攻撃することに役立ったのである。なぜそうなるのか。なぜなら、彼が言葉で表現していたまきにその事柄を、実にまったく彼の弁論が否定していたからである。どうして。なぜなら、自らを弁護しようとする時代における不毛を嘆き、討論の可能性がすべて奪われたと彼は述べながら、そ

うした事々を証明しようとして非常に緻密に論じていたではないか。ならばどうなるのか。こうした事々自体が彼の主張を否定するのではないだろうか。私はそう考える。なぜだろうか。ある事柄がなされることを否定する人物が、その事柄をすかさず自ら行ってみせるなどということは、両立しえないし、一貫してもいないのであるから」).

85) Seigel, art. cit., p. 14: «it becomes clear that the acid commentary on contemporary culture in Niccoli's first speech was not meant literally as a description of the age. Its purpose was, like that of so much humanist writing, to distinguish between the sources of true learning - Cicero and other classical writers - and the obstacles to it - the scholastics. Bruni and his friends certainly believed learning to be possible in their time; indeed, Niccoli himself displayed a good deal of it» (「ニコリによる最初の発言における同時代の文化に対する厳しい意見が、文字通りにその時代についての描写であったわけではないことが明らかになる。彼の発言の目的は、人文主義的作品の多くと同じく、キケロおよびその他の古典作家という真の学びの源と、それに対するスコラ学派という障害との分別を行うことであった。ブルーニと友人たちは、彼らの時代において学びは可能であると、たしかに信じていた。実際、ニコリ自身がそのことをしっかりと示したのである」).

86) Alberti, *De commodis*, p. 46 (II, 9): «Oportet enim duram et asperam vitam ducere studiosos: de iis volo intelligi qui, ut debent, ceteris omissis rebus omnibus, omni animo atque opere litteris dediti sunt».

87) 本稿本章、註 83 を参照。

88) Alberti, *Intercenales*, p. 8: «Ego quidem apud meos libellos occupatus enitebar aliquam de me famam proseminare litteris».

89) *ibid.*, p. 8: «Dormiendum tibi potius, quam eo pacto vigiliis perdendas censeo, aut omnino irritos istos et futiles labores tuos fugiendos».

90) Jarzombek, *op. cit.*, p. 28.

91) バッケッリとダッシャは、『作家』に「人文学の社会的無益さ」(«l'inutilità sociale degli studi umanistici»)を観察し、この問題がすでに『文芸』において論じられていることを指摘している (Alberti, *Intercenales*, p. 7)。

92) *ibid.*, pp. 396 e 398: «Cum enim prosunt littere his, qui inter eas versantur, ad animi voluptatem, tum et posteros plurimum adiuvant ad cognitionem et doctrinam».

93) *ibid.*, p. 396: «De me autem sic possum ipse profiteri: quos ego dies dedi litteris, quas operas, quicquid meditationis in libros contribui, id plane postremo didici fuisse inutile omnino ac perditum».

94) Cardini, *Alberti o della nascita*, cit., p. 84: «contrasto radicale fra *apparire* ed *essere*».

95) *ibid.*, pp. 83-84: «Era vissuto fra gente mascherata, ma mai se n'era accorto: mascherata la moglie, mascherato il fattore, mascherati i figli, mascherati i parenti, mascherati i servi, mascherati gli amici e i conoscenti».

- 96) Cardini., *Alberti e libri*, cit., p. 31: «si era sempre ingannato».
- 97) A. Grafton-L. Jardine, *From Humanism to Humanities. Education and the Liberal Arts in Fifteenth- and Sixteenth- Century Europe*, London, Duckworth, 1986, pp. 1-28.
- 98) *ibid.*, p. 14: «boredom and fatigue».
- 99) *ibid.*, p. 20: «There is little attention to Cicero's train of thought or line of argument - this is entirely lost in the scramble for detail» (「キケロの思考パターンあるいは議論の筋道には、焦点がほとんど当てられていない。そうした視点は詳細な情報の獲得に完全にまぎれてしまっている」).
- 100) *ibid.*, p. 23: «the discrepancy between the claims of humanists as educators to uphold the *dignitas hominis*, and the narrow cumbersomeness of classroom instruction».
- 101) 本稿本章、註 41 を参照。
- 102) 本稿本章、註 37 を参照。
- 103) Bruni, *De interpretatione*, p. 154: «Primum enim notitia habenda est illius lingue, de qua transfers, nec ea parva neque vulgaris, sed magna et trita et accurata et multa ac diuturna philosophorum et oratorum et poetarum et ceterorum scriptorum omnium lectione quesita. Nemo enim, qui hos omnes non legerit, evolverit, versarit undique atque tenuerit, vim significataque verborum intelligere potest, presertim cum Aristoteles ipse et Plato summi, ut ita dixerim, magistri litterarum fuerint ac uti sint elegantissimo scribendi genere veterum poetarum et oratorum et historicorum dictis sententiisque referto, et incidant frequenter tropi figureque loquendi, que aliud ex verbis, aliud ex consuetudine preiudicata significant».
- 104) Cfr. Oppel, art. cit., p. 133: «His earlier attitude had been a youthful dream, a generous illusion. He writes this now in a state of disillusion, of disenchantment» (「かつてのアルベルティが示した姿勢は若者特有の夢、甘い夢想であった。いまや彼はこうした事々を、幻滅し夢想が打ち砕かれた状態で述べている」).
- 105) Cardini, *Alberti o della nascita*, cit., p. 39; *id.*, *Mosaici*, p. 52: «radicale contraddittorietà delle *litterae*».
- 106) Cardini, *Alberti o della nascita*, cit., pp. 38-39: «E difatti il succo del trattatello è che le *litterae* sono, per loro natura, insanabilmente contraddittorie: in quanto strumento di sapienza e di virtù, di conoscenza e di verità, stanno al vertice di ogni attività dell'uomo, lo formano e lo liberano, lo realizzano, danno la felicità e il più puro piacere, ma al tempo stesso deludono, si muovono tra le finzioni, sono doloroso tormento, sono la più tremenda forma di costrizione e di autocostrizione - e sono contro natura».
- 107) *ibid.*, p. 40: «Importandogli lo scarto fra apparenza ed essenza, fra simulazione e verità, smascherò tutti ed ogni cosa».
- 108) Bacchelli-D'Ascia, art. cit., p. xlvii: «l'esperienza dello *stultus* è portatrice di un insegnamento indiretto; farle caso risulta, paradossalmente, prova di saggezza» (「愚か者による経験が、間接

的な教えをもたらす。そこに注目することが、逆説的に、賢さの証明となる」).

109) *ibid.*, p. 1: «la sproporzione esistente fra umiltà del locutore e la verità razionale delle sue massime».

110) カルディーニは、人文主義が帯びる二面性を暴露する役割が、主として『食間対話集』におけるリブリペータに託されているとみなしている。しかし、この役割にかんするカルディーニの言葉は、『文芸』の解釈においても有益な示唆に富んでいると思われる。Cfr. Cardini, *Alberti o della nascita*, pp. 45-46: «Una faccia, questa, che l'Umanesimo non indossò in seguito, ma che portò fin dall'inizio, e quindi sempre. Ma è una faccia che mai emerge da tante prolusioni e trattazioni, poesie, dialoghi e storie, o piuttosto inni e panegirici, con cui lungo due secoli, e spesso in modo insopportabile, gli umanisti celebrarono chiunque e più ancora si autocelebrarono, rivendicando il proprio primato su tutto e su tutti, ed esclusivamente teorizzando il proprio dover essere. Il dissonante e dissacrante “controcanto” albertiano, dovuto ad uno dei maggiori e fra i più consapevoli umanisti del secolo, ed insorto da uno dei decenni più propulsivi degli *studia humanitatis*, è un utile correttivo a siffatte autocelebrazioni. Strappandole la maschera, e denunciandone i tradimenti e la miseria, restituisce un volto più veritiero a quella rivoluzione» (「この〔否定的〕側面は、人文主義が後に身に着けたものではなく、最初から、つまり、常に帯びていたものである。それはしかし、数多くの開講講義や論考、詩作や対話編、歴史書、とりわけ賛歌や賛辞——これらの作品によって二世紀もの間、しばしば噴飯ものの仕方で、人文主義者は誰の事でも褒めたたえ、さらには、すべての事柄について誰に対してであろうとも自らの優位を主張し、とくに自らのあるべき姿を理論化し、自画自賛している——からは、決して立ち現れない側面である。調和を欠き暴露的なアルベルティによる『対偶主題』、それは15世紀において最大かつ最も自覚的な文人の一人によるものであり、人文学が最も活発であった時期に生じたものであるために、そうした自画自賛に対する有効な修正案としてはたらく。それは称揚言説の仮面を剥ぎ、その背信と哀れさを露わにし、革新的な様相に変えて、より真実に近い様相をそこに返すのである」).

111) Oppel, *art. cit.*, p. 133: «The reward is in terms of nobility of spirit, of spiritual or mental satisfaction, of virtue or wisdom. The reward is such as can only be appreciated by a Stoic sage. This is the role which Alberti takes upon himself in this dialogue, that of the Stoic, whose judgments, whose criteria of value, whose mental perceptions diverge so entirely from those of the mob, the common herd, as to make their attitudes entirely incomprehensible. This is a very common strategy in humanist works and it is one which often quite self-consciously amounts to undercutting its own position. Only a Stoic would want to be a *litteratus* is what Alberti is saying, but (this is understood) we all know that Stoicism has nothing to do with the real world, with life as lived. We all know that the Stoic is, in fact, ridiculous, and this is what the work is really doing. It is a comedy, like Alberti's other works of this time. The tone is tart throughout, the argument, dry, just the tone which Alberti sees fitting for the comic. The *litteratus* becomes a figure of fun. He will be made to appear

ridiculous».

### 第3章 註

- 1) Alberti, *De commodis*, p. 64 (III, 34): «studiosus non dormit, non comedit, non quiescit, nullam penitus voluptatem sentit».
- 2) Petrarca, *Familiari*, vol. III, p. 64: «cenam oblivisci, noctem [...] insomnem inter literas cum delectatione traducere».
- 3) D. Marsh, *Petrarch and Alberti*, in AA. VV., *Renaissance Studies in Honor of Craig Hugh Smyth*, a cura di A. Morrogh et al., Florence, Giunti-Barbèra, 1985, vol. I, pp. 363-375, alle pp. 365-366.
- 4) Grayson, *De commodis*, cit., p. 398.
- 5) 本稿序論、註 16 を参照。
- 6) Cfr. Cic. *De inv.*, I, XXV, 36: «Studium est animi assidua et vehementer ad aliquam rem applicata magna cum voluptate occupatio, ut philosophiae, poeticae, geometricae, litterarum» (「勉学／熱意とは、激しい快樂を伴い何事かに注がれた魂の熱心な活動である、たとえば、哲学、詩学、幾何学のそれのように」).
- 7) Alberti, *De commodis*, p. 60 (III, 24): «Non sane integrum gaudium, non festivitatem aut letitiam aliquam senties, mi studiose, qui in litteris occupatus, inter libros involutus atque inter chartulas sempiternae sepultus fueris».
- 8) Vergerio, *De ingenuis moribus*, p. 42: «Nam si quid est aut in nobis ipsis aut in nostra fortuna quod nos offendat, hac facile ratione levamur, propter id quod mirabiles voluptates in animis hominum doctrinarum studia pariunt et uberrimos afferunt in tempore fructus, si quando in bonam mentem et ei culturae idoneam tale semen inciderit» (「我々自身に、あるいは我々の運命に苦しみが生じてても、この方法によって簡単に慰めを得ることができます。なぜなら、勉学は人々の心に驚くべき快樂を生じさせ、さらに、もし、そうした種子が発育に適したよき心に播かれるならば、将来、豊かきわまりない成果をもたらすからです」); *ibid.*, p. 38 e 40: «Nam qui ad res gerendas animum applicant - omitto quantum et praeceptis illorum qui scripserunt et eorum exemplis de quibus scribitur prudentiores fieri possunt - sed sive rem publicam administrent, sive foris in bellis aut domi in suis amicorumque negotiis versentur, non habent fatigati qua alia in re iucundius acquiescere valeant» (「というのも、何かしらの仕事に打ち込んでいる人物は——作家たちが残した金言、また、執筆の題材とされる人物たちが示す模範によって、どれだけ彼らが、より思慮深くなりうるかは省きますが——行政に携わり、あるいは、国外で軍務、国内で自らと友人の業務に携わり疲弊したときに、勉学以外の方法で、より喜ばしく休息することなど、望めないからです」).
- 9) Bruni, *Ep.*, vol. I, p. 122: «Utor autem solacio cum studiorum [...] tum etiam familiarium antiquorum» (「〔……〕 勉学による慰め、また、旧友たちによる慰めを私は感じている」).
- 10) *ibid.*, vol. I, p. 113: «quod ego in his humanitatis studiis delectatus sum» (「なぜなら私はこうした人文学を楽しんだからである」).

- 11) *ibid.*, vol. I, p. 133: «Sic enim michi quoque perspicere visus sum, aut nichil humanarum rerum adversus animi aegritudinem valere posse, aut unicum in litteris studiisque esse refugium» (「私には次のように思えたのです、魂の病に対し人間的物事はまったく有効ではなく、文芸と勉学に唯一の避難所が存すると」); *ibid.*, vol. II, p. 61: «et nos antiquis doctissimorum virorum scriptis, quod unicum est refugium, oblectemur» (「非常に学識ある人物たちによる古典、それは唯一の避難所なのだから、我々はそうした書物を楽しもう」).
- 12) Bruni, *Praefatio in libros Ethicorum*, p. 75: «rettuli me ad studia litterarum tamquam in tranquillissimum aliquem portum turbationum cunctarum» (「すべての煩わしさから身を避けるための平穏きわまりない港であるかのように、私は文芸学に身を投じたのです」); *id.*, *Ep.*, vol. I, p. 128: «Cum igitur post naufragium illud gubernatoris nostri ad studia litterarum me tanquam in portum quemdam optatissimum retulissem» (「だから、我々の舵取りの難破〔= 1415年3月21日における、対立教皇、ヨハネス二十三世の逃亡〕の後、ちょうど、何かしらこのうえなく望まれた港へ向かうかのように、私は文芸学へと戻ったのです」).
- 13) 本稿第2章、註41を参照のこと。
- 14) Bracciolini, *Lettere*, vol. II, p. 155: «Mestus quidem ipse erat ac sordidatus tanquam mortis rei solebant, squalentem barbam gerens et concretos pulvere crines, ut ipso vultu atque habitu fateretur ad immeritam sententiam se vocari».
- 15) *ibid.*, vol. II, p. 155. 同様の表現は、同作品の発見を祝すブルーニがブラッチョリーニに宛てた手紙においても、「蛮族たちのずっと続く耐えがたい監獄から」(«illum diuturno ac ferreo barbarorum carcere») (*Ep.*, vol. I, p. 112) として観察される。
- 16) Petrarca, *De remediis*, vol. I, p. 378: «Multos in vinculis tenes, qui, si forsan erumperent et loqui possent, ad iudicium te privati carceris evocarent».
- 17) Petrarca, *De vita solitaria*, p. 330: «Equidem solitudo sine litteris exilium est, carcer, eculeus; adhibe literas, patria est, libertas, delectatio».
- 18) E. Garin, *Umanisti a colloquio con i codici: Il libro come memoria storica degli uomini*, in «Accademie e Biblioteche d'Italia», 50, 1982, pp. 397-405, a p. 400: «i luoghi in cui gli “autori” non sono imprigionati e messi in catene, ma possono conversare con gli uomini».
- 19) Alberti, *De commodis*, p. 62 (III, 29): «in quibus palam est non licere litteratis ullos quibus astricti sint labores dimittere aut interlaxare, quibusve obnoxii aliorum arbitrio vivere, iuventutis munera, etatis dulcedinem, vite florem, omneque evum inter chartas et mortuas pecudes (ut sic libros noncupem) habere sepultum oporteat, ac veluti perpetuo carcere illic contineri ipsique nature nunquam non adversari necessitas cogat».
- 20) Cfr. Cardini, *Alberti e libri*, cit., p. 30, n. 55.
- 21) 「書物との対話」については、以下を参照。C. Bec, *Cultura e società a Firenze nell'età della rinascenza*, Roma, Salerno, 1981, pp. 228-244; Garin, *Umanisti a colloquio*, cit.
- 22) Vergerio, *De ingenuis moribus*, p. 44: «Quae igitur potest esse vita iucundior aut certe commodior

quam legere semper aut scribere; et novos quidem existentes res antiquas cognoscere; praesentes vero cum posteris loqui atque ita omne tempus quod et praeteritum est et futurum, nostrum facere? O praeclaram suppellectilem librorum! inquam ut nos. O iucundam familiam! ut recte Cicero appellat, utique et frugi et bene morigeram! Non enim obstrepit, non inclamat; non est rapax, non vorax, non contumax; iussi loquuntur et item iussi tacent; semperque ad omne imperium praesto sunt; a quibus nihil umquam, nisi quod velis et quantum velis, audias».

23) Petrarca, *De vita solitaria*, p. 556 :«Libros preterea diversi generis et simul per quos aut de quibus scripti sunt comites gratos et assiduos, et promptos vel in publicum prodire vel ad arculam redire cum iusseris, paratosque semper vel tacere vel loqui, et esse domi, et comitari in nemora, et peregrinari, et rusticari, et confabulari, et iocari, et hortari, et solari, et monere, et arguere, et consulere, et docere secreta rerum, monumenta gestorum, vite regulam mortisque contemptum, modestiam in prosperis, fortitudinem in adversis, equabilitatem in actionibus atque constantiam: comites doctos, letos, utiles ac facundos, sine tedio, sine impendio, sine querela, sine murmure, sine invidia, sine dolo; interque tot commoda, nullo cibo interim, nullo potu et veste inopi et angusta domus parte contentos, cum ipsi potius hospitibus suis inextimabiles animi divitias, amplas domus, fulgidas vestes et iucunda convivia ac suavissimos cibos parent» (「さらに [私は求めている]、喜ばしく常にそばにいる仲間である、さまざまな種の書物、作者や題材にかかわらず、総体としての書物を。あなたが命令すれば、それらの書物はすぐに外に出たり箱に戻ったりし、黙ったり、語ったり、家にいたり、森へ同伴したり、旅行したり、田舎に滞在したりする準備が常にできている。また、会話し、冗談を言い、力づけ、慰め、忠告し、責め、心配する用意が整っている。さらに、事物にかんする秘密、偉業の記憶、生き方の理、死を恐れないことを、また、順境においては謙虚さを、逆境においては剛毅さを、くわえて、振る舞いにおける均衡と持続を教える準備ができている。学識深く、楽しく、有益かつ豊かな仲間であり、決して退屈でなければ金もかからず、不平を言わず嫉妬せず、裏切りもしない。無数の利益をもたらすのに、食料や飲み物を何も必要とせず、貧しい衣服と家の片隅で満足する。書物は計り知れない心の豊かさ、広大な住居、輝かしい衣服、喜ばしい宴と甘美きわまりない食物を客人に提供してくれるというのに」). ペトラルカによるこの記述が、ルネサンスにおける「書物との対話」という言説の拡散の契機となったとみなされている (Bec, op. cit., p. 239)。

24) Luiso, op. cit., p. 122: «Hac enim una re et absentes adsunt, et mortui, quod maius est, etiam vivunt; nec distantia locorum nec intervallo temporum conversatio impeditur».

25) Bruni, *Praefatio in libros Ethicorum*, p. 75: «Cum ibi cum veteribus amicis (ut inquit Cicero), idest cum libris redissem in gratiam multaque et assidua lectione uterer, [...]» (「そこで、キケロの言葉を借りれば、古き友人たち、つまり書物と和解し、多くの書物を熱心に読んだので、[……]」).

26) 「書物」(libri)の擬人化は、『文芸』結論部 (Alberti, *De commodis*, pp. 114-116) に確認さ



れる。

- 27) *ibid.*, p. 61 (III, 27): «Nonne, si vestes cupiveris, inquiet bibliotheca: - Has mihi pecunias debes, veto - ?; si venationem, si musicam, dimicandive artem, aut palestram ipse prosequare, nonne inquiet littere: - Tu nobis has operas surripis, tibi nos famam et nomen non referemus - ?; si ingenia, picturam, formas exquiras, inquiet discipline: - Hac tu nos occupatione defraudas, te nos maximarum rerum cognitione privabimus - ?».
- 28) Bec, *op. cit.* p. 239; Cardini, *Alberti e libri*, *cit.*, pp. 27-28.
- 29) 本稿第2章、註92を参照。
- 30) Cfr. Alberti, *De commodis*, p. 62 (III, 28): «Adde his quod a grata atque dulcissima suorum civium familiaritate privari, solitudine gaudere, sermones fugere omnes, preter eos qui disciplinam ac senilem tristitiam quandam sapiant, litteratis necesse est» (「これらの諸点にさらに付け加えよ、同胞との喜ばしく甘美きわまりない交友を禁じ孤独を楽しむこと、また、学問にかかわり、老人の悲しみが漂うもの以外、あらゆる会話を避けることが文人には必要であると」)。「学問にかかわり、老人の悲しみが漂う」会話は、ブルーニ『対話』を想起させる。
- 31) 本稿本章、註57を参照。
- 32) *ibid.*, p. 50 (III, 3): «ab ipsa quidem pueritia omnem per etatem premi ac perstringi laboribus, tum vigiliis, diuturna que cura et sollicitudine nunquam eosdem esse vacuos litteratos videmus, ut eos nemo facile credat tam laboriosa in vita multa comperire que vel mediocrem sapiant voluptatem».
- 33) *ibid.*, p. 51 (III, 7): «liberale in illis officium».
- 34) *ibid.*, p. 60 (III, 25): «omnia que iuventuti decus et ornamentum comparant».
- 35) Regoliosi, *Gerarchie*, *cit.*, p. 163: «‘civile conversazione’ cittadina».
- 36) Montalto, *op. cit.*, p. 86: «missione ascetica».
- 37) Mandosio, *art. cit.*, p. 650: «l’education ordinaire d’un fils de bonne famille [...] la formation [...] d’un lettré spécialisé».
- 38) 本稿第2章、註111を参照。
- 39) Alberti, *De commodis*, pp. 51-52 (III, 6-9): «Namque, ut cetera omittam, celebritates quidem nuptiarum, choreas, cantus, iuventutis ludos, amena hec quis ignorent quam litteratorum presentiam dedignentur atque oderint? Relique omni iuventuti fidium musice, saltandi eiusmodique dulcissime artes non minimum laudi conceduntur, liberale in illis officium putatur. Qui in his ipsis artibus vel mediocriter periti sunt, hi grati sunt omnibus atque iucundi. Itaque invitantur, rogantur omnes qui in eiusmodi artibus aliquid valere existimantur; litterati vero tantum refelluntur, excluduntur. Nam si ad hec accesserint pallenti, ut solent, vultu, aut ridiculi sane sint omnibus aut graves, sive se immiscuerint quantos ciebut risus, quantas continuo audient obtrectationes! Quis non succenseat canenti aut saltanti litterato? Minos, histriones, levissimosque se haberi prorsus conspicient, penitebit, dolebit, si sapiant. / Itaque quod aliis alacritatem affert, id ipsum istis litteratis tristitiam refert; quod aliis datur honori, his ad vituperium impingitur; quo alii invitantur, isti expelluntur,

[...]».

- 40) Benetti Brunelli, op. cit., p. 30: «tutto quello che è comunemente alla portata dell'uomo deve esser respinto da lui. Ma l'Alberti lo rappresenterà ridicolo e buffone anziché eletto e migliore».
- 41) Vergerio, *De ingenuis moribus*, p. 82: «Verum quoniam in opere non semper versari possumus, sed oportet interdum laxamenti aliquid indulgeri, [...]» (「しかし、我々は常に仕事を続けるわけにはいかず、時おり何かしらの休憩が必要なのですから、[……]」).
- 42) ibid., p. 84.
- 43) ibid., p. 86: «Sed et ad sonos saltare et muliebres ducere choreas, indignae viro voluptates videri possunt, tametsi sit in his rebus fructus aliquis, quoniam et corpus exercent et multam membris dexteritatem adiciunt, si non lascivos iuvenes redderent eorumque mores bonos nimia vanitate corrumpent» (「しかし、音楽に合わせて踊り、女性たちをリードすることは、男性にとってふさわしくない快楽であるとみなされます。若者たちを好色にさせたり、過剰な軽薄さで彼らのよい習慣を墮落させることさえなければ、こうした行為も、体を動かし、四肢にしなやかさをもたらすため、何かしら有益であることになるでしょうが」).
- 44) R. Sabbadini, *La scuola e gli studi di Guarino Guarini Veronese*, Catania, Tip. Francesco Galati, 1896, pp. 207-208.
- 45) ibid., p. 32.
- 46) Quint. *Inst. Or.*, 1, 11, 18.
- 47) Alberti, *Della famiglia*, p. 59: «Solea Socrate, quel padre de' filosofi, per essercitarsi non rarissimo e in casa e, come lo describe Senofonte, in conviti ballare e saltellare, tanto stimava licito e onesto per essercitarsi quello che certo altrove sarebbe lascivo e inetto» (「哲学者たちの父であるソクラテスは、家において、また、クセノフォンの言葉によれば、宴において、鍛錬として踊り跳ねていた。他の場合においてはたしかに下品で不適切であろうことも、鍛錬のためなら許され立派な行いであると、彼はみなしていたのである」).
- 48) Alberti, *De commodis*, pp. 60-61 (III, 25): «Nam si ad equos, ad canes alendos, si ad palestras exercendas, si ad reliquas res libero homine dignas animo aut opere amplectendas fuerit proclivis, quantum erit huic animus molestie plenissimus, ubi omnia que iuventuti decus et ornamentum comparant deserere et sese apud bibliothecas obdere verecundia illaudationis cogatur, nullam rem aliam quamvis optimam et nobilissimam preter lucernam et libros tractare permittatur! Non sine ingenti, mihi crede, dolore eadem illa ceteris laudatissima eo a nobis deserentur, quod studiis adversentur, et omnium ora ad obloquendum concitent».
- 49) Vergerio, *De ingenuis moribus*, p. 20: «Curandum est igitur, ut iuvenes quam maxime diu integri serventur: immatura namque Venus et animi et corporis vires enervat. Quod erit, si a choreis ceterisque huiusmodi ludis et item ab omni muliebri frequentia arceantur, aut si nihil de hisce rebus loquantur aut audiant».
- 50) Alberti, *De commodis*, p. 52 (III, 11): «Quis enim amore occupatus poterit circa litteras mente

integra et firma inherere? quis animo ad disciplinam impenso, ad preceptiones intento, ad communiendam memoriam solerti? Quis, inquam, furoribus amoris captus aut voluntate aut ingenio aut opera satis constanti et firma esse ad bonas ullas artes valebit?». 肉体的快樂 (voluptas corporis) が精神に悪影響をもたらすことについては、キケロの以下の言葉を参照。Cic. *Sen.*, xii, 41: «nemini censebat fore dubium quin tam diu, dum ita gauderet, nihil agitare mente, nihil ratione, nihil cogitatione consequi posset. Quocirca nihil esse tam detestabile tamque pestiferum quam voluptatem, si quidem ea, cum maior esset atque longior, omne animi lumen exstingeret» (「誰にとっても次のことは疑いないであろう。つまり、長々とそうした快樂に耽る人物が、精神的活動を何もなすことができず、理性や熟考を必要とする事柄を何も行うことができないであろうことを。このため、〔肉体的〕快樂ほどに批判に値し危険であるものは存在しない。もし、その快樂が、より大きく持続するものであれば、魂の光すべてを消し去ってしまうのである」)。

51) Alberti, *De commodis*, p. 53 (III, 12): «Sed de istiusmodi voluptatibus omnibus (eas ut omnes amplectar) non insisto illis quam difficiliter litterati quam ceteri potiantur, non quid inter venustatem competitorum et litteratorum tristitiam intersit; non vestium splendorem, non licentiam sectandi, non hec omnia prosecuror. Eadem missa omnia faciamus in quibus certe omnium iudicio longe sunt inferiores litterati».

52) *ibid.*, pp. 50-51 (III, 4-5): «Etenim voluptatum prestantissima et libero homine digna una illa est per urbes provinciasque vagari, multa et templa et theatra, menia atque omnium generum edificia spectare, locaque ambire que tum natura amenissima, grata, munitissima, tum manu et ingenio hominum fuerint ad conspectum pulchra, adque impetum hostium continendum reddita tutiora. Qua insigni voluptate utrum illi omnino non privantur qui sese litteris dedicarunt? Non quidem proficiscentes per itinera trahere libros, neque novis regionibus contemplandis occupati multa possunt lectitare, quod si parum multa parumve sepius lectitantem fieri te litteratum putabis, nihil erit quod ab hac discurrendi per provincias voluptate retraham».

53) *ibid.*, p. 50, n. 32.

54) ブルーニも旅行についての手紙を残している。たとえば、1414年にニッコリへ宛てた手紙では、コンスタンツへの道中において抱いた「自然」(«Natura»)に対する畏怖の念を告げている。Cfr. Bruni, *Ep.*, vol. I, p. 106: «Tanti autem montes, tanti scopuli, tam crebra et continuata dorsa, tanta cacumina atque fastigia, tantae magnitudines ubique insurgunt, ut valde mirandum videatur, quid parens illa, et fabricatrix mundi Natura cum eas fecit, sibi voluerit» (「多くの山々と断崖、非常に大きく続く稜線、多くの峰々と巨岩がいたるところに聳え立っているのだから、この世の親、生成者である自然がこれらを産んだとき、何を目指していたのか、まさに驚嘆すべきである」)。また、1409年、やはりニッコリに宛てた手紙では、リーミニにおいて観察した古代遺跡について報告を行っている。Cfr. *ibid.*, vol. I, p. 76: «Duo tamen notabilia, et praestantia antiquorum operum monumenta, quae adhuc pene integra

supersunt, digna annotatione, et visu speciosa, tibi quam minus inepte potero, describere conabor» (「だが、古代の技術による卓越し注目に値する遺跡が二つ、ほぼ完全な形で現存しており、特筆に値し、見るに素晴らしいが、これらをできるだけうまく君に伝えよう」). ブルーニも、旅行の道中において自然と人工物に感嘆しているのである。

- 55) Alberti, *De commodis*, p. 53 (III, 13): «sine qua [= perseverantia lectitandi] et ea quidem ingenti fallitur qui se fortassis putat egregie litteratum fore».
- 56) *ibid.*, pp. 51-52 (III, 6 e 9): «Cave tamen ne omnes profectioes non solum incommode studiis, sed etiam studiosis longe vituperande sint; id quidem cum ceteras ob res tum vel maxime quod in ipsa patria litterati paulum proclivius amena prosequentes vituperantur. [...] ut non stulte deditis litteris adolescentibus meo iudicio precipiatur ne per alienas provincias solatii causa discursitent, cum ne propria quidem in patria rebus amenis et iucundis sine ignominia inservire liceat».
- 57) *ibid.*, pp. 61-62 (III, 28): «Denique si animi causa rus petere (non dico extremas provincias discursitare) volueris, illico te inde incepta professio detorquet ad libros et litteras apud quos, nisi sese multo opere et vigilia excultissimas reddideris, multam infamiam non defuturam littere ipse minitantur» (「だから、気晴らしのために田舎に出かけたくても (最果ての地まで赴くことを語っているのではない)、着手された仕事が、すぐにそこから君を書物と文芸へと向かわせるのである。これらのもと、非常な労苦と徹夜により文芸の学びを深めないかぎり、文芸自体が、消えることのない非常な不名誉という脅しをかけてくる」).
- 58) *ibid.*, p. 54 (III, 16): «Denique ita se in omnibus gerant ac si laboribus ea lege astricti sint ut a longa rerum meditatione, a sempiternis lucubrationibus, a perpetua studiorum cura non sine ignominia discedere posse opinentur».
- 59) *ibid.*, pp. 41-42 (I, 6): «qui per omnem vitam suam nihil plus quam nihil laudare didicerunt». この文言がニッコリを示唆している可能性が指摘されている (Boschetto, *Leon Battista Alberti e Firenze*, cit., pp. 87-88).
- 60) Alberti, *De commodis*, pp. 38-39 (I, 2): «Ac mihi quidem studiis nostris non modo ut nobis tantum prosint, sed magis etiam ut amicorum expectationi satisfaciant enitendum videtur. Namque in dies nostri, quibus et dignitas mea cara est et fama, omnes exposcunt ut fructum aliquem depromam vigiliarum mearum, quo intelligant me meo studiorum labore et assiduitate aliquid profecisse».
- 61) 作品を執筆する際に文人に寄せられる友人からの期待、また、自らの作品について文人が覚える中傷家への不安は、たとえば、『食間対話集』所収、1438年以前に執筆されたと考えられている『妻について』(*Uxoriam*)に付された宛先不明の献辞にも確認される。Cfr. Alberti, *Intercenales*, p. 472: «Namque te quidem maximopere aiebas cupere ex meis lucubrationibus aliquid apud te quasi monumentum nostre mutue benivolentiae adesse. Non iccirco fore diutius supersedendum putavi, quominus expectationi tue satisfacerem. Atque illico, utcumque erat rudis et inelimita, ad te illam deferri iussi: tanta me habebat cupiditas, ut tuis et desideris et expectationi satisfacerem. Atque te quidem noveram, virum eruditissimum meique nominis atque

fame cupidissimum, in nostris rebus notandis ita solertem et officiosum futurum, ut hanc nisi emendatam et factam meliorem in manus detractorum nostrorum devenire uspiam sis minime permissurus»(「我々相互の好意の証しとして、私の徹夜の産物を何かしら望んでいると君は強く言っていた。だから、君の期待に応えることを先延ばしにすべきではないと私は考えた。そこですぐに、君の期待と望みに応えようと、磨かれてはいない状態であったが、この作品を君に送るように命じたのである。さらに私は知っていた、非常に学識深く、私の名誉と名声をたいそう強く望んでくれている君が、私の作品を注意深くしっかりと見直してくれて、どんな部分であろうとも、この作品が手直しされてよりよいものとなる前に、誹謗者の手に渡ることを決して許さないであろうことを」).

62) Alberti, *De commodis*, p. 55 (III, 18): «Utrum multa animi voluptate perfruetur is qui eam de se expectationem haberi non ignoret quam si modice adimpleverit nihil se abiectius futurum sciat? Utrum is liberum a curis gravissimis et vacuum animum geret qui affines, amicos, et notos conspiciat omnes desiderare atque expectare ut quam egregie proficiat, tum idem etiam non sit nescius diversa ex parte emulos, invidos, obtrectatores (quod genus hominum non rarissimum est) omenes esse paratissimos ad derogandum et diffamandum si quid per negligentiam, per luxum, per voluptatem admiserit, quominus in summam eruditionem devenerit?».

63) *ibid.*, p. 59 (III, 22): «Quid enim erit apud tuos abiectius quam eum non esse te quem per omnem etatem futurum elaborasti? quam non ea in re te prebere doctissimum cui semper fueris deditus? quam non esse in ea disciplina clarissimus in qua diutius commorans potuisti excellere?».

64) Bruni, *Ep.*, vol. II, p.175: «Et tacendo, et scribendo me superas mi Nicolae, nec plus literarum tuarum multitudine ante hoc tempus superatus, quam nunc taciturnitas tua me frangit».

65) たとえば、ブルーニは「読み書きにおける熟達」について、「一般的に用いられている表現は何事も疎かにしてはなりません。また、弁論においては、輝き、優美さ、あらゆる甘美さを求なければなりません。そして、あらゆる種の執筆において、執筆者は洗練され飾られていなければならず、いわば、必要な時に引き出し、取り出すことのできる道具を家に十分に揃えておかなければなりません」(«nihil ut ignoret, quod in usum venire soleat, et preterea nitorem, elegantiam deliciasque omnes in oratione sectetur, sitque illi ad omne genus scribendi mundus quidam et ornatus ac, ut ita dixerim, abundantissima domi supellex, quam promat, cum opus sit, et in lucem educat») (*De studiis*, p. 258) と述べている。また、「事物にかんする知識」については、「全力を尽くすことを私に約束する才人が、学びへの激しく燃える欲望を抱き、どんな学科も疎かにせず、何事も自分に無関係とはみなさず、驚くべき欲求で燃え立ち、知と事物の知識へと攫われていって欲しいのです」(«Volo igitur huic ingenio, quod summa mihi omnia de se repromittat, ardentissimam cupiditatem inesse discendi, ita ut nullum genus discipline aspernetur, nullum a se alienum existimet, rapiatur incensum mirabili aviditate ad intelligentiam et cognitionem rerum») (*ibid.*, p. 258) と要求している。

66) 本稿第2章、註27および註28を参照。

- 67) Bruni, *De studiis*, pp. 250 e 252: «Verum hec tamquam somniantes in pueritia capimus; postea vero ad maiora proveci, nescio quomodo hec ipsa ad os revocamus et quasi ruminamus, ut tunc demum illorum sucus saporque verus exprimatur» (「幼児期において、我々はこうした事柄を、まるで夢を見ている人物のように、ぼんやりと把握するのです。しかし、年齢を重ねると、どうした仕組みかはわかりませんが、我々はそうした事柄を口ずさみ、反芻するのです、最終的に、それらの真の髄、味わいが溢れ出てくるまでに」).
- 68) Vergerio, *De ingenuis moribus*, p. 38: «Nam quae sunt iuventuti laboriosa studia, illa erunt iucunda otia senectuti».
- 69) Morelli, *Ricordi*, pp. 271-272: «E come che questo ne' teneri anni ti paia un poco duro e malagevole, come verrai in perfetta età e che 'l tuo intelletto cominci a gustare la ragione delle cose e la dolcezza della iscienza, tu n'arai tanto piacere, tanto diletto, tanta consolazione quanto di cosa che tu abbia» (「君が幼い頃には少々大変で難しいと思われる事柄であっても、君が成熟し、知性が物事の理と知の甘美さを味わい始めれば、君が物事を知れば知るだけ、多くの喜び、楽しみ、慰めをそこから手にすることだろう」).
- 70) Bernardino da Siena, *Le prediche*, p. 190: «Come il mèle sta nel fiedone della cera, che quando il fai a priemi, tanta più dolcezza ne cavi; priemi le Sante Scritture, cioè le sentenzie, e quanto più leggerai e studierai, tanta più dolcezza ne trarrai e più suavità di sapore di Dio sentirai» (「蜂の巣に蜜があり、それを君が絞れば多くの蜂蜜を手にするように、聖書、つまり金言を絞りなさい、そして君が読んで学ぶだけ、多くの甘美さをそこから手にし、それだけ多く、神の甘美さを味わうのである」).
- 71) Alberti, *De commodis*: p. 53 (III, 14): «Habent enim studia litterarum in se nescio quam vim ut, cum plura didiceris, tum semper multo plura ignorare te, multoque tibi ardentiore studio esse opus dignoscas».
- 72) *ibid.*, p. 59 (III, 21): «num erit studiosi animi grandis voluptas, quandoquidem omnino constet se abiectissimum ac pene infamem futurum nisi sempiternis, acerrimis, extremisque laboribus insudarit summam in cognitionem discipline cui se dederit evadere?» (「学究者にとって、大きな喜びとなるであろうか、終わらない、過酷きわまりなく極限までの労苦を払い、自らが身を投じた学問の至高の学識に到達すべく努力しないかぎり、自らが最も蔑まれ、ほとんど不名誉な人物となることが、すっかり明らかだからといって」).
- 73) *ibid.*, pp. 64-65 (III, 34-36): «Habentur enim in litteris innumerabilia cognitu dignissima, neque facile dici potest quam earum studiosum ingenium ediscendi cupiditas premat. [...] studiosus non dormit, non comedit, non quiescit, nullam penitus voluptatem sentit; stat mordax cura rem totam recognoscere atque tenere. [...] His omnibus in rebus studiosus homo discendi cupiditate nec modum ullum, nec finem invenisse potest; neque enim sedato esse animo licet nisi omnium rerum occultarum ignoratione sublata. [...] Tristis solitudo, acerbus labor, extrema vigilantia, difficilis sollicitudo, summa occupatio, flagrans cura, ut cum in hoc studioso voluptas nulla reperitur, tum

in omni eius vita nulla penitus sit intercapedo laborum et molestiarum».

- 74) 本稿本章、註 65 を参照。
- 75) 類似の表現として、読書への「貪欲さ」(aviditas) を称賛する言説も確認される。たとえば、ブルーニは、ニッコリに宛てた 1407 年の手紙において、読書に向けられた貪欲さのために食事を忘れるほどであると述べている。Cfr. Luiso, op. cit., pp. 39-40: «Eas [= Ciceronis epistolas] nunc lego quotidie illarumque elegantia mirifice delector, ut etiam familiaribus molestum sit quod legendi aviditate protractus cenandi tempus plerunque obliviscar» (「いま、これら〔キケロの書簡〕を毎日読んでいるが、その優美さを驚くほどに楽しんでおり、読書への貪欲さに心を奪われて、食事の時間を何度も忘れ、使用人たちに迷惑をかけているほどである」)。さらに、本稿本章、註 65 も参照。
- 76) Cfr. Alberti, *De commodis*, p. 56 (III, 19): «metus quidam vituperationis» (「批判に対するある種の恐れ」); *ibid.*, p. 60 (III, 25): «verecundia illaudationis» (「称賛に値しないことへの怖気」); *ibid.*, p. 60 (III, 23): «evitande infamie metus» (「避けるべき不名誉に対する恐れ」)。
- 77) Bruni, *Dialogi*, p. 102: «ita enim video illum in omni sententia cum Nicolao convenire, ut iam arbitrer potius cum illo errare velle quam mecum recta sequi».
- 78) 1419 年を最後に、ブルーニがニッコリに宛てた手紙は途絶えている。Cfr. M. C. Davies, *An Emperor without Clothes? Niccolò Niccoli under Attack*, in «Italia medioevale e umanistica», XXX, 1987, pp. 95-148, a p. 109. この問題について、まず、ブルーニとアンブロジーヨ・トラヴェルサーリ (Ambrogio Traversari, 1386-1439) との間において宗教観および政治思想の違いに端を発する不和が生じ、続いて、ニッコリがトラヴェルサーリと親密になったため、ブルーニとニッコリとの関係に亀裂が入った可能性が指摘されている。Cfr. L. Gualdo Rosa, *Leonardo Bruni, l'«Oratio in hypocritas» e i suoi difficili rapporti con Ambrogio Traversari*, in «Quaderni di vita monastica», 45, 1987, pp. 89-111.
- 79) Davies, art. cit., pp. 120-123.
- 80) ニッコリに対する諸糾弾については、以下を参照。Giuseppe Zippel, *Storia e cultura del Rinascimento italiano*, a cura di Gianni Zippel, Padova, Antenore, 1979, pp. 68-157; Davies, art. cit.
- 81) サッバディーニによると、この手紙には二種の版が存在するが、1413 年末に手直しされた新版が、『鍍金の詩人へ〔の糾弾〕』として広く普及していた (Guarini, *Ep.*, vol. III, pp. 23-24)。
- 82) この糾弾の成立年をめぐる詳しい議論は、Davies, art. cit., p. 110 を参照のこと。
- 83) サッバディーニによると、この手紙の写本 (Vatic. 4510) には、グァリーニによる糾弾に倣い『レオナルド・アレティーノによる鍍金の詩人へ〔の糾弾〕』(*Leonardi Aretini in Auripellem poetam*) との表題が付けられている (Guarini, *Ep.*, vol. III, p. 24)。
- 84) 偽サルスティウスと偽キケロ間の論争、また、1417 年、ブラッチョリーニにより再発見されたキケロ『ピソ弾劾』(*In Pisonem*) といった古典が人文主義者間における糾弾書

執筆の流行を刺激し、それらの規範として働いていたとみなされている (Cfr. P. G. Ricci, *La tradizione dell'invettiva tra il Medioevo e l'Umanesimo*, in «Lettere italiane», 26, 1974, pp. 405-414; Davies, art. cit., pp. 101-102)。さらに、人文主義的糾弾の構造に、コルニフィキウス『ヘレンニウスに与える修辞学』の教えが観察されることも指摘されている (Cfr. E. I. Rao, *Curmudgeons in high dudgeon. 101 years of invectives (1352-1453)*, Messina, Edizioni Dr. Antonio Sfameni, 2007, pp. 110-120)。コルニフィキウスによれば、糾弾 («vituperatio») は三点、すなわち、糾弾される対象の家系、教育、財産、権力、名声、市民権、友人関係といった「外部条件」 («res externae»)、鈍重さ、ひ弱さ、醜さ、不健康といった「肉体的特徴」 («res corporis»)、無思慮、不公正、懦弱、放縦といった「人格」 («res animi») についてなされなければならない (*Rhetorica*, pp. 140-141)。しかし、人文主義者が残した諸糾弾には、こうした規範に従う傾向はたしかに認められるものの、結局はそれらが多様であるため、総体として古典的規範に完全に還元すること、また、それらを分類し定義することは困難であるとされている (Cfr. Ricci, art. cit., pp. 411-412; Rao, op. cit., pp. 114-115)。

- 85) Bruni, *Oratio in nebulonem*, p.348: «Mihi quidem in precellentes viros intuenti, periniqua sane ac prope miserabilis eorum conditio videri solet. Quid enim usque adeo exercitium est, quam eorum hec studio deserviens vita? Quibus non nox ad somnum, non dies ad remissionem curarum, non tempus ad negotium obeundum, non exercitatio atque corporis cura, non convivium, non iocus, non sermo pene et confabulatio propinquorum»。
- 86) *ibid.*, p.348: «Studio enim pervigili et intolerandis prope laboribus perpetuaque incubatione et cura, temperantia insuper et abstinentia pretermissioneque iucundissimarum in vita rerum, scientia et claritudo nominis comparatur, non obrectationibus neque calumniis. Tu autem desidiam labori et libidinem studio anteponis; a vigilando quidem tantum abes, ut solem nec orientem videris unquam nec occidentem. Cum igitur laboribus et vigiliis ac ceteris quibus illa efficiuntur carere volueris, premiis quoque illorum equo animo careas. Quod si te tangit glorie cupido, labores suscipe, vigiliis incumbe, cetera etiam dulcia posthabe»。
- 87) *ibid.*, pp. 354 e 356: «Ac primo studia ista tua, quibus te dare operam falso simulas, quid aut parturierunt unquam, aut pepererunt? An apud quemquam, qui te norit, ulla non modo facti opinio, sed futuri expectatio unquam fuit? Neque enim si velis te posse intelligunt, neque si possis te velle, cum et facultatem ingenii tarditas et voluntatem corruptela morum precludat. Itaque tua hec studia, si studia modo ac non somnolentie appellande sunt, quod pudere debeat, etiam nunc post sexagesimum etatis annum tibi plane sterilia sunt; nullus enim illorum fructus in te conspicitur neque sapiendi neque vivendi»。
- 88) *ibid.*, p. 356: «Potes tu, qui aliorum inscitiam tam insolenter reprehendis, opus aliquod proferre studiorum tuorum? Non exigo abs te grandia nec multa, unum saltem aliquod vellem exiguum proferre; at nihil habes quod proferre queas, ne epistolam quidem unam, quod ignorantie tue exploratissimum est argumentum, presertim cum amici vel inimici te permulti iam ad scribendum



provocarint».

- 89) Benvenuti, *Oratio*, p. 165: «Sed dic, queso, ex hac tua librorum congerie, ex his tuis tam decantatis lucubrationibus, tot fictis simulatisque vigiliis qui fructus, que utilitas, quod vestigium unquam in te apparuit, nedum hominis docti, sed mediocriter quidem eruditi? an ne minima quidem unquam dictio repperitur abs te latine prescripta? an ullum fere verbum abs te etiam latine pronuntiatum?» (「だが、頼むから言ってくれ、書物の山から、また、何度も繰り返された夜毎の勉強——それはすっかり偽りでみせかけの徹夜であったのだが——から、学識深い人物としてではなくても、並み程度の知識人としてのどんな成果、どんな利便、どんな痕跡を、お前は獲得したのか。かつて、短い弁論であっても、お前によってラテン語で執筆されたことがあるのか。また、何かしらのラテン単語が、お前から発話されたことがあるのか」).
- 90) Bruni, *Oratio in nebulonem*, p. 356: «Equidem nullo in homine magis frustra consumptum sexagesimum annum unquam audivi, utpote cui neque litteratura sit, neque scientia cuiusquam discipline».
- 91) Guarini, *Ep.*, vol. I, p. 44: «Nam dum hos in manu codices contrectat, si quis illum interea conspicatus id enim saepius obvenit quisnam unus aut alter sit percontetur, iste non nisi inspecto prius epigrammate respondebit nec tuto satis; tum si rogetur, ut unum locum et mox alterum exponat, obmutescet certo scio aut rubore suffusus ignorare se fatebitur quos tantopere perquisierit» (「というのも〔ニコリが〕こうした写本を手に行っているとき、誰かが彼を見て——非常によく起こることであるが——これは誰でそれは誰かと質問すると、彼はまず文を確認せずには答えない、それも十分な答えではないのだが。また、ここその個所を示してくれと頼まれると、私はたしかに知っているが、彼は黙り込むか、あるいは真っ赤になって、知らないと告白するのである、彼が非常な労力で研究したであろう事々を」).
- 92) Benvenuti, *Oratio*, pp. 166-167: «Qui cum fuisset in hanc urbem a Byzantio ipso accitus ad grecas litteras edocendas, quarum ne minimam quidem unquam percipere potuisti, cum id magnopere ac totis viribus nitereris» (「まさにギリシャから〔マヌエル・クリュソローラス〕が、ギリシャ語を教えるべく、〔フィレンツェ〕へと招聘されたとき、その基礎の基礎さえ、お前は決して学びとれなかった、そこへ大変な努力、全力を、注ぎこんだにもかかわらず」).
- 93) Bruni, *Isagogicon*, p. 204: «Quid me rogas, [...] ac non potius ipse tu vel nostrorum vel Grecorum, a quibus ista traduntur, scripta lectitas?».
- 94) Alberti, *De commodis*: p. 52 (III, 10): «Quare si quid fame et laudi consulendum putabunt pulchre domi sese oclusos detinebunt, resque omnes foris elegantes, amenas, admirationeque dignas abdicabunt a se atque proscribent, quo maiori, ut opus est, assiduitate ad litterarum cognitionem sese offirment».
- 95) Fubini-Menci Gallorini, art. cit., p. 35.
- 96) Alberti, *Profugiorum*, p. 58: «Ma della invidia e degli incomodi quali sono in le lettere, altrove sarà da disputarne».

- 97) *ibid.*, p. 58; Farris, *Introduzione*, p. 10, n. 22.
- 98) Ponte, art. cit., pp. 240, 242 e 251.
- 99) Alberti, *De commodis*, pp. 58-59 (III, 20): «Accedit quoque quod pertimescis dari tibi ad levitatem si studia iam suscepta sine ingenti causa deseras; adde his etiam quod honestius putas quidvis gravissimum perferre quam aut ingenio te esse inepto ad litteras profiteri aut animo pro virtute ad labores pusillo».
- 100) 本稿序論、註 16 を参照。
- 101) 本稿第 2 章、註 6 を参照。
- 102) Alberti, *De commodis*, p. 57 (III, 19): «infamiam evitare».
- 103) 本稿本章、註 31 を参照。
- 104) Alberti, *De commodis*, pp. 63-64 (III, 33): «nam satisfacere libidini ediscendi prebet illud quidem voluptatem, sed hic studiorum labos acerbissimus animique hec gravissima sollicitudo semper plus affert quod angatur quam quod gaudeat, vel tandem si quam discendo sumunt voluptatem, eam curis et laboribus maximis obruunt».
- 105) *ibid.*, p. 63 (III, 32): «Sed eiusmodi litteratorum voluptas est ut eam rectius possis dolorem dicere quam voluptatem: sedere enim sempiternae, continuo lectitare, assidue meditari, perpetuo esse in solitudine, eternum privari festivitate et ioco, hanc ipsam vitam degere, non sum ita agrestis aut durus homo id ut ausim dicere voluptuosum esse».

## 第4章 註

- 1) Alberti, *De commodis*, p. 65 (IV, 1): «Nego studiis litterarum maximas divitias comparari, qua quidem in re non illud disputo: possitne quispiam circa questum versari, qui, ut debet, omnem prorsus litteris operam impertiatur; sed hoc haberi volo: ex litteris magnam divitiarum vim etiam ab industriis et cupidissimis minime congregari» (「文芸学によって莫大な財産が築かれるということ、私は否定する。この問題について、次のことを私は論じはしない。つまり、しかるべく、全力で文芸に打ち込んでいる誰かが、金儲けを目指すことができるのかどうかについては。そうではなく、次のことを了解してもらいたい。つまり、文芸からは、たとえ熱心で欲深いことこのうえない人物によっても、莫大な富が築かれることなどないということ」).
- 2) *ibid.*, p. 66 (IV, 4): «Que enim bonis litteris comparantur, modestia, magnanimitas, virtus ac sapientia, ea ingenium spe studioque rebus magnis deditum prohibent animum questibus infinitisque rebus implicari, rectamque mentem inter caducas res prosterni eadem sapientia et virtus non sinit. Quo circa laudantur qui abiecta cupiditate non divitias que studiosis denegantur, sed mirificarum rerum cognitionem sectari didicerint».
- 3) 本稿第2章、註27および註36を参照。
- 4) Alberti, *De commodis*, p. 67 (IV, 7): «Iam vero divitias tum grandes fieri et subitas dicunt cum questus magni et frequentes, tum impense modice ac rare sunt: pulchre dictum hoc quidem. Nam crescit domi cumulus cui addideris plura in dies quam detraxeris; quod quidem apud litteratos cum omnino sit contra, cum minima lucra excipiant, maximas per omnem etatem pecunias dissipent, nimirum idcirco eosdem pauperes esse oportet».
- 5) *ibid.*, p. 66 (IV, 4): «Mihi sane utraque causa videntur litterati discludi a copia opum, nam altera cupiditas, altera facultas ditandi tollitur».
- 6) この点、また、本節で扱う「ルネサンス期に生じた金銭観の変容」については、H. Baron, *In Search of Florentine Civic Humanism*, Princeton, Princeton U. P., 1988, vol. 1, pp. 158-257を参照のこと。
- 7) Petrarca, *De vita solitaria*, pp. 568 e 570: «Nemo vero nos fallat, nemo nobis persuadeat in hoc [= otio] amplas opes expetendas: non adiuvant sed impediunt, premuntque non sublevant. Ad hanc vitam ascensus est; nemo in altum ascensurus supervacuis sponte ponderibus aut laqueis implicatur. Nichil auro gravius nichilque tenacius; id nisi quoad necessitati subvenit, nec optandum nec amandum quidem; [...] preferit quidem splendorem et levitatem sensibus illudentem, animo autem affert tenebras et spinas et tribulos curarum tristium atque pungentium, et quo purgatius videtur eo abditis malis infectius est. Nunquam sole veniunt divitie, multa et varia mala secum vehunt et innumeros labores causasque discriminum».
- 8) Vergerio, *De ingenuis moribus*, pp. 32 e 34: «Plurimis enim angustia rei familiaris impedimento

fuit, quae liberum animum et ad meliora natum quaestui coegit inservire, tametsi per extremas difficultates generosa natura solet in altum emergere et magis profusa rerum copia quam summa inopia bonis ingeniis nocere consuevit».

- 9) M. Uguccioni, *A proposito dell'umanista feltrino Antonio da Romagno*, «Studi Medievali», s. 3, 39, 1998, pp. 399-477, a pp. 427-428: «Nec diffiteor ipsa me pene ab infantia, puerili quodam ardore et ingenita michi specifica quadam vi, eloquentiam appetisse. Sed mox honestis affectibus se obiciente fortuna, a cultu ingenii ad gubernaculum familiare translatus et ab incepto cursu revocatus, non portum, ut dicis, attingi, sed navigator infelix in litus unde dissolveram obvia tempestate reiectus sum. [...] Nec tamen ideo credas velim quod michi paupertas invisita sit, quam cum ab ipsis incunabulis familiarem habuerim, non fere habeo quid de ipsa querar; nam etsi michi ad extollendum ingenium parum comoda fuerit, melioris in me forte negotii causam prebuit. Ea siquidem insanorum appetituum optima moderatrix, quod minus sola ratio potuisset, effecit ut neque copiis assuetus neque deliciis, insignes plerumque animos enervantibus, paucissimis egere didicerim; hinc michi illud infixum (sive consilium sive pusillanimitatem forte quis dixerit), maiora non petere meque meis in finibus continere».
- 10) Antonio da Romagno, *De paupertate*, p. 73: «hoc unum sentio gravissimum quod a studiis avocatur sapientie».
- 11) *ibid.*, p. 77: «qui ad civilium rerum munera virtutis usum transferebant».
- 12) *ibid.*, p. 77: «qui a mundanorum despectu altius sese ad contemplandam extulerant sapientiam».
- 13) *ibid.*, pp. 77-78: «nec illi prudentia consertisque virtutibus conducibilius aliquid pulcriusve, nec excellentius hi quicquam constituebant aut dulcius sapientia; reliqua que corpori aut iuncta essent aut servientia in amicos gratificationi, in se ipsos necessitati, non voluptati, non ornatui, non admirationi comparabant. Sed divitiarum cum in utrisque magnus tum maximus in sapientie destinatis contemptus apparebat; idque nimirum non iniuria cernentibus scilicet quam nichil haberent momenti illis collate bonis que non pereunt. Hinc eas ipsi, quasi graves quasdam animorum sarcinas, aut non subibant aut deponebant, quo his tanquam expediti animi, nullo deducente ad terram pondere, levius in altum se subveherent, paupertatem adeo non recusantes ut eam, etiam cum aberat, ultro accerserent, velut agile quoddam et accomodatissimum ad superna vehiculum».
- 14) Petrarca, *Epistolae*, p. 482: «Sunt quibus in rebus omnibus mediocritas placet. Horum ex numero esse velim».
- 15) Bracciolini, *Lettere*, vol. II, p. 17: «Epicurei dissoluti sunt nimis, Stoici severiores, mediocritatem Peripathetici servant, admittunt divitias, dignitates non aspernantur; hos censeo amplectendos».
- 16) Barbaro, *De re uxoria*, p. 49: «Quare multas ad res perutiles opes sunt. Nam et cuique pro dignitate tribuere nobis licet, et in proximos et benivolentia conjunctissimos plurimum conferre poterimus, unde opibus, ope, gratia eorum in quos liberales fuerimus, liberos nostros muniemus».
- 17) *ibid.*, p. 48: «Quarum [=copiarum, opum, facultatum] fructus sunt gratitudo, liberalitas,

- magnificentia, in quibus profecto virtutis est splendor maximus» (「それらの実りとは感謝や寛大、度量であり、こうした事々において美德は最大限に輝くのです」).
- 18) *ibid.*, pp. 49-50: «Hoc maximo etiam adjumento filiis erit, ut, quod antiquissimum esse debet, egregiis studiis et artibus ingenui adolescentes instrui ac erudiri possint» (「それは子供たちにとって最大級の援助となるのです。これは非常に古くからの習わしなのですが、卓越した学問と学芸により高貴な若者たちが養育され教育されることができるところから」).
- 19) Bruni, *Praefatio in libros Oeconomicorum*, pp. 120-121: «Sunt vero utiles divitiae, cum et ornamento sint possidentibus et ad virtutem exercendam suppeditent facultatem. Prosunt etiam natis, qui facilius per illas ad honores dignitatesque sublevantur».
- 20) Cfr. *ibid.*, p. 120: «Ut enim medicinae finis est sanitas, ita rei familiaris divitias finem esse constat» (「医学の目的が健康であるように、家政の目的は富であると知られています」).
- 21) 『家政論』翻訳および注釈については、以下を参照。C. Bianca, *Leonardo Bruni*, in *Enciclopedia italiana di lettere, scienze ed arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Economia*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2012, pp. 113-116; AA. VV., *The Humanism of Leonardo Bruni. Selected Texts*, translations and introductions by G. Griffiths, J. Hankins and D. Thompson, Binghamton, Medieval & Renaissance Texts & Studies in conjunction with the Renaissance Society of America, 1987, pp. 300-304.
- 22) Buonaccorso da Montemagno, *Prose*, pp. 39-40: «Che le ricchezze sieno subordinate alle necessità di nostra vita assai mi pare essere manifesto. Consideriamo la necessità privata: donde si preparano a noi le case e gli edifici, ne' quali usiamo tranquillità, quiete di noi e delle nostre famiglie? dalle ricchezze. Donde abbiamo li vestimenti, suppellettili e opportuni ornamenti? dalle ricchezze. Donde abbiamo e cibo e' suplementi per noi e per li nostri figliuoli? dalle ricchezze. Donde facciamo i nostri figliuoli letterati e virtuosi? donde maritiamo noi le nostre figliuole? dalle ricchezze. Per le quali ed altre cose vediamo che vivendo la Repubblica, nella quale per li nostri esercizi possiamo nella città acquistare ricchezze, quanto la legge e' buoni costumi concedono, largamente possiamo provvedere a tutte necessità di nostra vita». Baron, *In search*, cit., p. 233, n. 17 は、ポルカーリによるこの演説が、誤ってダ・モンテマーニョの作としてこの作品集に所収されていることを指摘している。
- 23) Alberti, *Della famiglia*, pp. 172-173: «Ora, perché le ricchezze, per le quali quasi ciascuno in prima si essercita, sono utilissime a perseverare nelle principiate faccende con lodo e grazia, ad acquistarsi amistà, onore e fama, però sarà luogo a dire in che modo s'acquisti ricchezza, e in che modo quelle si conservino» (「さて、ほとんどすべての人々が、第一にその獲得に励む経済的豊かさは、立ち上げられた事業を称賛とひいきを獲得しながら持続させるために、そして、友情、名誉と名声を獲得するために、非常に有益である。したがって、どのように財産が獲得され、保全されるのかについて、論じるべきである」).
- 24) *ibid.*, p. 180: «Gli essercizii delle lettere ancora si truovano sottoposti a mille impeti della fortuna;

[...] ora t'asalisce povertà, ora cadi in qualche infortunio, per modo che certo non puoi negare la fortuna ivi tenere gran parte d'imperio come sopra delle cose umane, così sopra gli studii tuoi, ne' quali tu non puoi molto perseverare senza copia delle medesime umane cose sottoposte alla fortuna» (「文芸における訓練もまた、運命による数多の攻撃にさらされている。[……]ある時は、貧しさが君に襲いかかり、また、ある時は、何かしらの災難に君は見舞われる。世俗的事物に対してと同じく勉学に対しても、運命が大部分の支配権を握っていることを君は否定できないのである。運命に依存する世俗的事物を豊かに持たないかぎり、君は勉学に大いに励み続けることはできない」).

- 25) Opper, art. cit. p. 143 は、『文芸』においてアルベルティが提示している金銭観に、「提起されたこれらの諸問題が通常扱われる仕方とはかなり異なっていると思われる経済的合理性」(«an economic rationality that seems quite at odds with the way the questions posed are usually approached») が存在することを指摘している。
- 26) Alberti, *Della famiglia*, p. 319: «siano le spese vostre più che l'entrate non mai maggiori».
- 27) *ibid.*, p. 320: «Adunque così fate: sian le spese pari o minori che la intrata».
- 28) Alberti, *De commodis*, pp. 75-77 (IV, 29-31): «[...] ac sunt preterea non pauce ad certissimas divitias comparandas honeste ac civiles artes, quas longum quidem esset enumerare. Sed illud non pretermittatur: nullas fore artes aut disciplinas quibus non multo facilius ditemur quam ex litteris. Si enim ad rem militarem accesseris, persepius dabitur ut illic amplissimas quam hic in litteris mediocres divitias assequaris; armatis enim militibus mediis in campis patent complures vie vel ad ingentes divitias coacervandas, vel ad supremam amplitudinem consequendam. Litteras vero qui esse voluerit questuosas humilem se ac mercenarium prebeat opus est. Quid si te mercatura exercueris? Nonne tandiu lucraberis quandiu voles? Nonne undique astant portus provincie ac gentes innumere que te aliquid conducentem expercent? Quid preterea si te ad agriculturam conferas? Quenam vita beatior erit? Que uberior, questuosior aut sanctior merces poterit inveniri? Sola enim agricultura pacata et libera indoctis quietem, doctis felicitatem poterit contribuere. Nam cum nulla quidem expectatio certior ex re aliqua est quam que ex agro bene culto suscipitur; tum ager quidem ad bene beateque vivendum otii plurimum atque ab omni strepitu et molestia vacationem mirificam exhibet. Adde his quod nulla grandior atque perennior utilitas est quam que ex rustico penu trahitur. Sed de laudibus agriculture deque artibus questuosis alias».
- 29) *ibid.*, p. 76, n. 62. 『家族論』第三巻において、農園を称賛するリオナルドに対しジャンノッツォは、「[……] まず農園が少なからずの儲け、君が言ったように、喜ばしく誠実な儲けをもたらすものであることを、みなが知っている」(«[...] e conosce ogni uomo la villa in prima essere di guadagno non piccolo, e, come tu dicevi, diletto e onesto») (Alberti, *Della famiglia*, p. 246) と賛同している。実業への言及は、同書第二巻における、「ここでもし、どんな職業が蓄財に適しているのか思い出しながら、君たちがいくらか考えて整理してみれば、それらすべてが、ほかでもなく売買、また、金を貸して回収することに存するこ

とを見出すであろう」(«Se voi qui considererete alquanto e discorrerete, riducendo a memoria quali siano essercizii accomodati a fare roba, voi gli troverete tutti posti non in altro che in comperare e vendere, prestare e riscuotere») (ibid., p. 173) というリオナルドの言葉に確認される。

30) Opper, art. cit., pp. 142-143, n.55.

31) Bracciolini, *De avaricia*, pp. 260 e 262: «Illam [utilitatem] sequuntur omnes, illam appetunt. Nam sive rem militarem, sive mercaturam, sive cultum agrorum, sive artes has, quas vocant mercenarias, consideres, sive eas etiam quas appellant liberales, videtur singulis praeposita esse ingens pecuniae cupido ob eamque adiri labores et discrimina quae subimus» (「みなが利便を追求し望むのである。というのも、軍務、商業、農業、実利的と呼ばれている諸技芸、さらに自由学芸のことを君が考えてみれば、それらのそれぞれが非常な金銭欲を優先させており、その欲望のために、我々が負う労苦と危険が引き受けられていると思われるからである」)。

32) Vegio, *De educatione*, p.196: «Nam negotiandi mercandique exercitium cum privatim simul et publice honestum, tum admodum etiam necessarium est, quanquam tamen quae tenuis sit aut sordida, iure merito, mercatura improbetur. Agricultura vero rebus omnibus, quae ad acquirendum aliquid utiles habentur, est longe iucundior, uberius atque dignior. Militia quoque, licet depravata sint adeo tempora nostra, ut latrocinium magis appellari possit, plurimam tamen semper laudem et gloriam attulit, ut utilitatem omittamus» (「実業や商業は、私的にも公的にも誠実であるし必要とされています。たしかに卑小で浅ましい行為であるとして、正当に批判されてはおりますけれども。他方、何かしらを獲得するに有益であるとみなされるすべての事物のうち、農業が最も喜ばしく実り豊かで威厳に満ちています。軍務も、現代においてはむしろ略奪と呼ばれうるほどに劣化したとはいえ、その有益性については語らずとも、常に多くの称賛と栄光をもたらしたのです」)。

33) Alberti, *Della famiglia*, p. 178: «E' guadagni vengono parte da noi, parte dalle cose fuor di noi. In noi sono atte a guadagnare l'industrie, lo 'ngegno e simili virtù riposte negli animi nostri come son queste [...]. Sonci ancora a guadagnare atte le operazioni del corpo, [...]. E sono ancora in noi accomodati a guadagnare quegli essercizii ne' quali l'animo e le membra insieme concorrono all'opera e lavoro, [...]. Tutti questi modi del guadagnare, e' quali sono in noi si chiamano arti [...]. Fuori di noi le cose atte a guadagnare sono poste sotto imperio della fortuna, come trovare tesauri ascosi, venirti eredità, donazioni, alle quali cose sono dati uomini non pochi».

34) Alberti, *De commodis*, p. 67 (IV, 5): «Etenim que sit ditandi facultas ac modus queritur. Quod si quis ad divitias accumulandas dixerit duas patere mortalibus vias, alteram quam fortuna nobis aperuisse, alteram quam ars et industria comperisse soleat, recte is quidem meo iudicio dixerit. Fortuna enim ditamur veluti hereditatibus, legatis, donationibus et huiusmodi largitionibus que fortune beneficio dedita, non virtute nostra parta deveniunt; industria vero, sicut mercatura, salariis et huiusmodi questibus. Quare in his rebus quantum littere commodissime inveniuntur

pervestigandum est».

- 35) Regoliosi, *Gerarchie*, cit., p. 163: «l'opposizione tra attività speculativa e attività utile».
- 36) Jori, art. cit., p. 134: «il rapporto che ogni autentico intellettuale istituisce fra sé e la prospettiva del guadagno».
- 37) Opper, art. cit., p. 142: «Alberti refuses even to consider the possibility that the qualities gained by a liberal or a humanistic education should be put on the market, that they should be bought or sold» (「自由学芸あるいは人文主義的教育から獲得される資質が市場に出回り、売り買いされるという可能性を考慮することさえ、アルベルティは拒絶している」).
- 38) Montalto, op. cit., pp. 71-72, n. 12: «Sembrerebbe dunque che l'Alberti non sia pienamente concorde con una linea di pensiero radicale e pauperistica riguardo alla relazione tra cultura e ricchezze, e che certe affermazioni (solo alcune, s'intende) siano da ascrivere agli strumenti oratori dell' invettiva e non al sentire intimo dell'autore stesso» (「したがって、アルベルティは教養と富との関係について、過激なまでの清貧思想の系譜に完全に同意しているわけではないように思われるかもしれない。また、そうした思想を肯定する文言のうちいくつか——あくまでもいくつかである——は、作者の真意ではなく批判という弁論の構造に理由を求めるべきであるように思われるかもしれない」).
- 39) Alberti, *De commodis*, p. 72 (IV, 21): «Velim igitur hoc loco fieri certior, studiose, speres ne minutissimis illis questibus, veluti cum puerum instruxeris, cum libellus editus sit, cum causam oraris, febrem curaris, aut cum de lege plurimum declamaveris, aut istiusmodi rebus ditari. Minime quidem, nam adeo modice sunt ut ee vix quotidianis necessitatibus satisfaciant; tum adeo rare sunt ut sero magnum divitiarum cumulum conducere possint».
- 40) *ibid.*, p. 75 (IV, 28): «Et quantos morbos, vel potius pestes, quam multas in civitate discordias agi et quam solertes questuum aucupatores, superi boni, nos esse oportet, antequam iustis salariis litterarum locupletemur, antequam non aliorum mercedibus, sed nostris opibus vitam degere honeste liceat!» (「どれだけの病気、むしろ疫病が、どれだけの市民間の不和が生じなければならないだろうか、どれだけ抜け目なく儲けを待ち伏せなければならないであろうか、神々よ、我々が文芸に由来する正当な報酬によって豊かになるまでに。そして、他人からの施しではなく自らの財産で誠実な生活を送ることができるようになるまでに」). この箇所において、医学および法学も「文芸」として扱われている点に留意されたし。
- 41) 本稿本章、註 4 を参照。
- 42) Alberti, *De commodis*, p. 77 (IV, 33): «Nam sunt quidem infiniti casus in vita hominum quibus acti mortales paucissimi istuc perveniunt ubi ipsas primas litterarum mercedes sint suscepturi».
- 43) Opper, art. cit., p. 149: «demographic profile of the class of the *litterati*».
- 44) Cfr. Boschetto, *Tra biografia e autobiografia*, cit., p. 101.
- 45) Alberti, *De commodis*, p. 80 (IV, 41): «nam, id quidem in omni cursu vite in dies experimur: studia, operas atque instituta nostra omnia variis et fortune et rerum casibus perturbari, partim vi bellorum,



partim locorum infectione et peste, partim fortune volubilitate, partim animi aut corporis morbis, partim rebus extrinsecis urgentibus, veluti paupertate, iniuriis, inimicitiis reliquisque calamitatibus interpellantibus, infinitisque (ut est hominum vita refertissima) detrimentis, incommodis et difficultatibus compellentibus» (「次のことを人生のどんな局面においても、日々、我々は経験している。つまり、我々の勉学、業務、計画のすべてが、さまざまな運命や突発的に生じる問題によって邪魔されるということ。部分的には、戦争によって、また、土地の汚染や疫病、運命の流転、心身の病によって。部分的には、貧乏、攻撃、敵意やその他の迫りくる災難といった外部からの要因によって。さらには、無数の——人生はこれらにたいそう満ちているのであるが——圧迫するような損害、不便と困難によって」).

46) *ibid.*, p. 82 (IV, 45): «Hac ergo enumeratione compertum fecimus ex mille studiosis viris tres ad summum in eam etatem annorum quadraginta cum ea facultate, animo, ingenio, viribus atque instituto perdurasse quo satis apti ad questum suis litteris esse possint» (「したがって、こうして示された枚挙により、我々は次のことを確認した。つまり、千人の学究者のうち最大でも三人が、文芸によって稼ぐことに十分ふさわしいだけの力量、心根、才知、根性、また、志を備えた状態で、四十歳になることができるということ」).

47) *ibid.*, pp. 84-85 (IV, 51): «O duram igitur studiosorum sortem! Quid hoc primum mali est? Mille hominum labores, innumerabiles anxietates, pregrandes vigilie, iterum maior in dies atque longe incredibilis assiduitas apud studiosos non plus quam tribus fructuosa futura, atque iis fructuosa futura est, qui perfidia prestant, quibus fortuna ad gratiam comparandam, ingenium ad calliditatem, mens ad mendacium, vita ad turpitudinem fuerit prona et assuefacta, quos indocti doctissimos attestentur, de quibus temerarium vulgi iudicium vigeat».

48) *ibid.*, p. 83 (IV, 48): «[...] vulgus, quorum iudicio litterati nisi probentur nunquam erunt non egeni» (「大衆が下す判断によって認められないかぎり、文人は、決して貧困を逃れられない」).

49) *ibid.*, p. 84 (IV, 49): «fraudem virtutem putent, simulandi ac dissimulandi artem tanquam doctrine quandam eximiam vim admirentur, malitiamque ac nequitiam et fallacias ex litterarum cognitione deductas existiment».

50) *ibid.*, p. 85 (IV, 52): «O rem duram ex mille studiosis vix unum atque eum quidem nequissimum divitem fieri!» (「ああ、なんと厳しいことであるのか、千人の学究者のうち、ほとんどただ一人、それも不正きわまりない人物が豊かになるとは」).

51) Grayson, *De commodis*, cit., p. 395, n. 7.

52) オッペルは、具体的な素材／対象については言及していないものの、この「動態調査」を風刺としてみなしている (Oppel, art. cit., p. 149)。

53) 本稿序論、註 114 を参照。

54) Bruni, *Ep.*, vol. I, pp. cxx-cxxi: «multasque tum pecunias Iohannis indulgentia contraxit».

55) *ibid.*, vol. I, p. xcvi: «ac laboribus denique, et vigiliis, et sua illa incredibili eloquentia amplas divitias comparasset».

- 56) 本稿第 1 章、註 35 および註 36 を参照。
- 57) Cfr. L. Martines, *The Social World of the Florentine Humanists: 1390-1460*, Princeton, Princeton U. P., 1963, pp. 117-123.
- 58) 本稿序論、註 77 を参照。
- 59) Guarini, *Ep.*, vol. I, pp. 35-36: «Idcirco non vitae ornamentum, non parentem honestatis eruditionem vulgus existimat, sed novercam potius hominibus comparatam, sociam superbiae, detrectationis alumnam, hostem veritatis inventam esse clamitat».
- 60) Montalto, op. cit., p. 20: «Conformarsi all'opinione del volgo è disdicevole, addirittura sconveniente per uno studioso».
- 61) Bruni, *Oratio in nebulonem*, p. 342: «nam et decipit nullos nisi admodum stultos, ac sese ipsum illa tumefactione contorquet et intelligentibus ioci risusque materiam prebet». ニッコリ諸糾弾における、「無知な人物からの認知や賛同を得ることを文人は避けるべきである」という認識を示す言説を以下に示す。Benvenuti, *Oratio*, p.164: «vir doctissimus, qui omnes has facultates aspernans, ut sciolus videaris inter puerorum greges et buccinatorum choros, diphthongos repperis et antiquas, ut ais, litteras consecraris» (「大した学者であるお前〔ニッコリ〕は、これらすべての知的素養を軽蔑しているくせ、子供たちの群れや太鼓持ちの輪の中で知ったかぶりをしようとして二重母音を探し、お前が言うところの古典的写字法を追いかけている」); Bruni, *Oratio in nebulonem*, p. 356: «Fingit enim hic nebulo penes ignaros magnam quandam sedulitatem litteris impartiri» (「この怠け者〔ニッコリ〕は愚か者に囲まれて、非常な熱意を文芸に注いでいる振りをしている」); Guarini, *Ep.*, vol. I, p. 36: «fit enim ut qui periti stultis videri volunt, stulti peritis reperiantur» (「愚か者から賢人とみなされたがる者は、賢人からは愚か者であると見破られるのである」).
- 62) Bruni, *Oratio in nebulonem*, pp. 338 e 340: «Tu mihi ultro insultes, tu conviciis omnifariam iniuriisque lacessas, habeas etiam auris satellitum tuorum, qui ista captent et in vulgus dispergant, ipse vero taceam atque perpetiar?».
- 63) Alberti, *De commodis*, p. 61 (III, 26): «Stat tanquam censor ac iudex morum multitudo, in litteratos gravius animadvertit quam aut debeat aut in ceteros consuescat: non decere istac hora, preter mores istis vestibis, hanc nolim societatem, ab honestate is locus, preter officium id factum, preter decus id dictum. Denique omnes infinitis odiis ad studiosorum famam dilacerandam pervigilant, ut nisi te velis scurram aliquem levissimum ac nebulonem haberi plane non tuo arbitrio et libertate sed artissima censura plebis tibi sit vivendum».
- 64) *ibid.*, p. 86 (IV, 56): «Ex omni quidem litteratorum multitudine, que infinitas pene in disciplinas distincta est, solas admodum tres esse questuosas professiones constat: unam eorum qui causas et contractus notant, aliam illorum qui iuridicundo presunt; tertia est eorum qui valetudines curant; reliquas omnes intueor non magis erudimentis claras esse quam paupertate. Neque id quidem iniuria, nam que solum corporis ac fortune bonis deserviunt, eedem ad questum artes nate et accommodate

sunt; que vero artes animum et ingenium alunt, aliquid maius et incorruptibile ac sempiternum exposcunt».

- 65) *ibid.*, p. 87 (IV, 58) «Denique usque adeo adducta sit res, ut scriba, medicus ac iusrisperitus, tres hi tantum prestantes atque utiles didicisse litteras putentur, quoniam easdem bene fecerint nundinarias; relique autem doctrine de ingenio, de natura rerum, de moribus deque ceteris maximis prestantissimis atque elegantissimis rebus inculte et sordide a civibus contemnantur atque reiciantur soleque venales littere in pretio sint».
- 66) Regoliosi, *Gerarchie*, cit., p. 164: «l'assoluta ed univoca identità di utile con disonesto». Cfr. Cic. *Off.*, III, III, 11: «dubitandum non est, quin numquam possit utilitas cum honestate contendere. [...] nec utile quicquam, quod non honestum» (「有用性が誠実さと決して対立しないことを疑ってはならない。〔……〕 誠実でない事柄は何事も有益ではない」).
- 67) G. Rossi, *Alberti e la scienza giuridica quattrocentesca: il ripudio di un paradigma culturale*, in *AeCdQ*, t. I, pp. 59-121, a p. 74: «la corruzione dei costumi e lo smarrimento da parte della società intera del senso del bene comune, perduto insieme ad ogni nozione di onestà e rettitudine».
- 68) Regoliosi, *Gerarchie*, cit., p. 164. Cfr. anche Grayson, *De commodis*, cit., p. 399, n. 14.
- 69) 本稿第2章、註36を参照。
- 70) Montalto, *op. cit.*, p. 73, n.15.
- 71) Bracciolini, *Lettere*, vol. II, p. 9: «Hec enim nostra semota procul ab omni spe questus nulla cupiditatum irritamenta repromittunt nobis sed earum contemptum et vere virtutis viam; nihilque docent in eis, preter se ipsa esse expetendum. Nihil de coacervandis nummis, nihil de opibus comparandis nobis precipiunt sed de his contemnendis abiciendisque. Itaque plures videre licet eorum, qui se his studiis penitus dederunt, procul ab omni ambitione strepituque populari in otio, quiete paupertateque vixisse. / At vero sive iuris scientiam consideres, sive medicine, sive plurimarum artium disciplinas, quarum preclara quidem est cognitio, reperies questuarias quasdam esse artes ac mercenarias. Nemo est enim, qui ad eas accedat scientie causa sed questus ac lucri, quorum si spem submoveris, in silentio erunt he facultates et eorum squalebunt libri situ ac pulvere obsiti».
- 72) Cfr. Montalto, *op. cit.*, pp. 83-84.
- 73) Bracciolini, *Lettere*, vol. II, p. 9: «Neque tamen ego is sum, qui bellum indicendum censeam omnino his fortuitis bonis, omnino reiciendos honores, opes, divitias, dignitates; modo hec vel honeste offerantur, vel ad ea tendatur vera virtutis via. Sed virtutis rationem iudico preferendam, qua moderatrice reliquarum rerum cura gerenda sit; hec etiam una est que nobis veram largiri poterit animi quietem». Cfr. anche *ibid.*, p. 43: «Quod si opes, divitie, dignitas iis [=legistis et canonistis] adiciantur atque offerantur honeste, non arbitror ullo modo esse reiciendas» (「もし、富、財産、威厳が、彼ら〔市民法学者と教会法学者〕に対し正当な仕方で向けられ与えられるならば、それらが拒否されるべきであるなどと、私はまったく考えない」).

- 74) Montalto, op. cit., pp. 83-84: «La sostanza dell'argomentazione albertiana si incentra sul dogma della inconciliabilità assoluta tra le aspirazioni degli uomini avidi di patrimoni e gli intenti peculiari agli studiosi di buone lettere, ed è quanto di più lontano si possa concepire dalla visione realistica e tollerante del problema che è propria di Poggio» (「アルベルティによる議論の本質は、金銭を求める人物の望みと、よき文芸を学ぶ人物に固有の目的との間に存する絶対的な不可侵性をめぐる原則に、根幹を据えている。そして、彼の議論は、まさにポッジョがこの問題について示している現実的かつ妥協的な視点とは、考えられるかぎり、かけ離れている」).
- 75) 本稿本章、註 40 を参照。
- 76) Alberti, *De commodis*, p. 87 (IV, 59): «nam honestissimos quidem scribas plures egenos quam quadruplatores aut rabulas divites vidi».
- 77) *ibid.*, p. 88 (IV, 61): «Tum de medicis prolixius dicerem, ubi non viderem multos et eos quidem viros et medicos bonos cum egestate luctari semper duos, acres, semper ad convitiandum accinctos».
- 78) *ibid.*, p. 86 (IV, 57): «Tu vero si hec negabis, rogabo utrumne grammatici, rhetores philosophique parum tibi dare litteris operam videantur, proxime rogabo ex illis ipsis quot comperias esse divites. Nonne tu ferme omnes eiusmodi litteras per civium domos pedagogas mendicare animadvertis? Doceo quid pulchre respondeas: dicito philosophos tanquam ultimum malum sprevisse pecunias, itaque merito iacent inopes, egeni». Cfr. *ibid.*, p. 85 (IV, 52): «Reliqui omnes mendicabitis, litterati, si probi eritis, si improbi non tamen omnes eritis locupletes: fortuna enim non semper omnibus ex instituto eadem facilis est» (「文人よ、もし、誠実であろうとするならば、残る君たちはみな、施しを求めてうろつかなければならない。また、もし、不誠実になろうとしても、君たち全員が豊かになれるとはかぎらない。運命はいつもみなに対して微笑みかけるわけではないからである」).
- 79) 法学者を批判する際、アルベルティとブラッチョリーニの両者ともに、偽ウァロあるいはキケロに遡る見解に依拠していることを、ゴッジ・カロッティが指摘している (*ibid.*, p. 89, n. 73)。Cfr. *ibid.*, p. 89 (IV, 65): «Ceterum de nostris iurisconsultis quidnam preclarum referam? Quid de pontificio iure deque civium legibus? Nam ex his grana, ex ceteris bonis disciplinis atque artibus omnibus colligi paleas dicunt» (「我々の法学者について、ほかにどんな素敵なことを述べようか。教会法と市民法について、何を述べようか。これらの学問からは麦が獲得され、その他のよき学問と学芸すべてからは麦わらが獲得されると言われている」); Bracciolini, *Lettere*, vol. II, p. 42: «Dat Galienus opes, dat sanctio Iustiniana. Ex aliis paleas, ex istis collige grana» (「ガレヌスとユスティニアヌスの法は豊かさを与える。その他の学問からは麦わらを、これらの学問からは麦を手を手にせよ」).
- 80) 本稿本章、註 5 を参照。
- 81) Petrarca, *De vita solitaria*, p. 434: «[...] quid, inquam, solitudine presertim nocturna ac silentio et quiete et lectuli libertate felicius? Nichil ergo felicius celibatu, nil vero celibatui aptius quam

solitudo».

- 82) Bruni, *Vita di Dante e del Petrarca*, pp. 541-542: «Qui il Boccaccio non ha patientia, et dice le mogli essere contrarie agli studii et non si ricorda che Socrate, il più sommo philosopho che mai fusse, ebbe moglie et figliuoli et officii nella repubblica della sua città; et Aristotile, che non si può dire più là di sapientia et di doctrina, ebbe due mogli in varii tempi, et ebbe figliuoli et ricchezza assai; et Marco Tullio, et Catone, et Seneca, et Varrone, latini sommi philosophi, tutti ebbero mogli, figliuoli et officii et governi nella repubblica. Sì che, perdonimi il Boccaccio, i suoi giudicii sono molto fievoli in questa parte et molto distanti dalla vera opinione. L’uomo è animale civile, secondo piace a tutti i philosophi: la prima congiuntione, dalla quale moltiplicata nasce la città, è marito e moglie; né cosa può essere perfetta dove questo non sia, et solo questo amore è naturale, legittimo et perfetto».
- 83) Martines, op. cit., p. 199.
- 84) ibid., p. 210.
- 85) Barbaro, *De re uxoria*, p. 51: «Satis eos vituperare non possum, qui quo locupletiores sint, eas uxores studiose deligunt, quibus nihil minus quam uxoris officium inest» (「より金銭を持っているからといって、妻としての役目にほかならないものに欠ける嫁を熱心に選ぶ人物たちを、十分に非難することができない」). バルバロ『結婚論』の背景については、以下を参照。C. Fenu, *Res uxoria e res publica: il potere in dote tra auctores, giurisprudenza e attualità veneziana nel De re uxoria di Francesco Barbaro*, in «Metodi e Ricerche», n. s., 30, 2011, pp. 19-57.
- 86) Cfr. Alberti, *De commodis*, p. 92, n. 80.
- 87) ibid., pp. 92-93 (IV, 71 e 73): «Libertatem in primis vir doctus cupit, in primisque fugiet cum ceteris, tum omnium maxime servire mulieri. [...] Nam est genus mulierum stultum, arrogans, contentiosum, audax, insolens atque temerarium suapte natura».
- 88) Cfr. ibid., p. 94, n. 83.
- 89) Carraud, *Notes*, cit., p. 201.
- 90) Petrarca, *De remediis*, vol. II, p. 528: «Habes idolum litigiosum, insolens, quod affusus colas, quod extra te raptus stupeas, quod adores, unde totus pendeas. Submitte collum iugo et contentus forma coniugis curasque alias et propriam libertatem procul abice. [...] Vive denique ad uxoris edictum et nutum domine suspensus observa, mancipium, non maritus». Cfr. anche ibid., vol. II, p. 518: «Speciosa vinctus es catena, unde te sola mors liberet» (「美しいくびきにお前は繋がれている、死だけがそこからお前を解放することになるのであるが」).
- 91) Bracciolini, *An seni sit uxor dicenda*, pp. 26 e 28: «Quae enim stultitia est, cum usque ad senium uxorem contemperis, liber ac tui juris vivens, postmodum te subicere voluntariae servituti, ac novarum molestiarum causam quaerere, quas neque commode ferre quaeas, neque ullu pacto rejicere».

- 92) Alberti, *De commodis*, pp. 93-94 (IV, 73-74): «Tum preterea quis negabit genus esse turpissimum servitutis eorum qui garrientem suorumque semper divitias et amplitudinem referentem uxorem sibi in animum induxerit perferre, quibus quidem rebus opulente dotes sunt nunquam non refertissime, hominum infortunium? [...] femina divite, ut aiunt, esse nihil intolerabilius».
- 93) Petrarca, *De remediis*, vol. II, p. 532: «Multum dotata uxore nichil est importunius, nichil intractabilius; nil sibi non licitum arbitratur: que suas opes mariti comparat egestati, que virum pascit, dominam se putat esse, non sociam».
- 94) Alberti, *De commodis*, p. 93, n. 82.
- 95) 行動的生の諸相が分析されている『家族論』においても、まさに結婚を奨励しているリオナルド自身が独身である点、また、彼の言葉、「最低の姻戚関係を耐えるよりも、むしろ独身であることを望まないほど愚かな人物はいないと私は思う」(Alberti, *Della famiglia*, p. 136: «[...] credo niuno si truovi sí sciocco, el quale non prima volesse rimanere senza moglie che avere a sofferire pessimi parenti») が注目に値する。
- 96) Alberti, *De commodis*, p. 94 (IV, 75): «quis tam erit improbus atque audax qui apud matrem fortunatam et locupletem inopi litterato virginem cum dote opulenta dandam persuadeat?» (「いったい誰が、かくも悪辣かつ大胆であろうか、娘に高額の嫁資を添えて貧乏な文人に嫁がせるべきであるなどと、裕福な資産家の母親を説得するほどに」).
- 97) *ibid.*, p. 94 (IV, 75): «Veto, prohibeo illi semivivo, illi incompto ac tristi litterato dari filiam nostram».
- 98) *ibid.*, p. 94 (IV, 75): «ac virgo ipsa nonne sue rei sollicita eadem apud matrem instabit, animo in suum aliquem amatorem pendens, atque cupiens aliunde sibi quam ex dictis philosophorum satisfaceri» (「娘自身も自分の境遇に気をもんで、母親と同じことを主張し、だれか別の恋人のことを思い、哲学者たちの金言以外の方法で満足させてもらいたいと願っているのではないだろうか」).
- 99) *ibid.*, p. 94 (IV, 75): «tum fratres nonne preferent urbani ac lepidi alicuius affinitatem?» (「それに娘の兄弟たちは、誰かしら垢抜けて気の利いた人物との婚姻関係のほうを望むのではないだろうか」).
- 100) *ibid.*, pp. 94-95 (IV, 77): «Ne certa inops cum locuplete, ne te pallentem ac tristem cum ceteris adolescentibus compara, ne auctoritatem apud puellas pulchritudini preposueris! Abi, potius, fuge, obde te tuam in bibliothecam. Nam agilis, festivus, venustus comptusque adolescens suam sibi amatam ne preripias omni arte et ingenio curat; irrideberis, impexe mi litterate et squallens, si de re uxoria cum nitido et polito amatore contenderis, quod si te fucatum exhibueris omnem et auctoritatem et dignitatem litterariam amiseris».
- 101) *ibid.*, p. 95 (IV, 78-80): «Quam ergo dandam iudicabimus? primo consulo pauperem tanquam ultimum malum fugiant, proxime moneo ne cupiant iuvenem: ea est enim etas infensa et parum tuta studiosis; novi quid dicam, verum exempla cessent. Capiat igitur litteratus viduam aliquam vetulam

a qua minus quam a ceteris mulieribus aspernabitur, nam istiusmodi vetule cum filiorum contumacia, tum iniuriis affinium coacte nimirum se exhibent ut spe divitiarum aliquem illiciant, cum quo vel apud iudices ad quos in dies trahuntur ab infestissimis affinibus sint tutiores, vel domi sine sollicitudine et solitudine requiescant. Ac recte circa divitias litterati secum agi existiment ubi istiusmodi dotibus tametsi litigiosis atque refertissimis inimicitiarum ditentur; quod si fortassis videor in hac uxoria disceptatione iocari, repete animo coniugia litteratorum, non dico ut de pudicitia uxorum, sed de etatibus ac dotibus perscrutere. Facile quidem cerno quid sentias, sed missa hec ridicula faciamus».

102) Barbaro, *De re uxoria*, p. 37: «Sed illud admonendum prius existimo, ut virgo, non vidua, puella, non natu grandior eligatur; nam quae necessaria et commoda sunt, facilius discet, et, si qua vitia semel insederint, celerius eruentur [...] quis eum in senectute moratum futurum existimet, cujus in adolescentia petulantiam, libidinem, audaciam, crudelitatem audiat, videat? Ita viduae, si quo intolerabili morbo laborarint, vix ut convalescant, et ad nostrae vitae rationem componantur, sperandum est».

103) *ibid.*, p. 55: «Dotem igitur, stirpem et formam, mariti non tanti quanti virtutem et facilitatem moris in uxore faciant velim» (「したがって、私は次のことを望みます。つまり、夫が嫁の嫁資や家柄、容姿を、彼女の美德や性格の従順さほどに重視しないことを」). Cfr. *ibid.*, p. 38: «Ad haec viduarum matrimonium apud Romanos levitatis ac impudentiae crimen vitare non poterat» (「これらにくわえて、ローマ人たちの元では、寡婦による結婚は軽薄さ、また、不潔さのそしりを逃れることはできませんでした」).

104) Alberti, *Della famiglia*, p. 135: «Adunque nella sposa prima si cerchi le bellezze dell'animo, cioè costumi e virtù».

105) *ibid.*, p. 136: «Sono le fanciulle per età pure, per uso non maliziose, per natura vergognose e senza intera alcuna malizia; con buona affezione presto imprendono, e senza contumacia seguitano i costumi e voglie del marito».

106) *ibid.*, p. 138: «Siano adunque le dote certe e presente e non troppe grandissime, perché quanto e' pagamenti hanno a essere maggiori, tanto più tardi si riscuotono, tanto sono più litigiose risposte, tanto con più dispetto ne se' pagato, e a te tanto nelle cose pare da fare ogni grande spesa».

107) バルバロによれば、寡婦とは、若い処女である「良妻」(«bona uxor») に対置される「悪妻」(«mala uxor») である。Cfr. C. Fenu, *Oculis uxorem capere: matrimonio «a vista» e ruoli di genere nel De re uxoria di Francesco Barbaro*, in «Metodi e Ricerche», n. s., 31, 2012, pp. 21-80, a p. 27.

108) Cfr. Opiel, art. cit., pp. 152-153.

109) 本節は、拙論、「レオン・バットイスタ・アルベルティ『文芸の利益と不利益』における『ボローニャの挿話』:『理想的文人』と理想的家父長の対置」、『武蔵野美術大学研究紀要』、第49号、2018年、121-132頁に加筆し修正を加えたものである。

- 110) Alberti, *De commodis*, pp. 67-68 (IV, 7): «Sed si est fortassis quispiam qui dubitet in studiis litterarum maximas pecunias disperdi, habeo sane argumentum ad rem accomodatissimum». この挿話において、法学者である息子が「文芸学」を学ぶ文人の代表として扱われている点に留意されたし。
- 111) *ibid.*, pp. 68-69 (IV, 9): «Quod ni illum maluisset occupari litteris multa per eum quidem esset assecutus que per conductos magnis salariis procuratores efficere sibi necesse fuerit, ex quo lucra plena impensarum atque idcirco perexigua reddita sunt. Nam secus accidisset ubi fuisset in negotiis non extranei, sed filii opera usus». 『家族論』第三巻にも、同様の見解が示されている。「管理人として、外部の人物と親族、どちらのほうの方がより好ましいとあなたには思われますか」(«E per fattori quali a voi piacerebbono più, o gli strani o pure e' vostri della casa?») (Alberti, *Della famiglia*, p. 255) と問いかけるリオナルドに対し、ジャンノッツォは、信頼性の観点から親族を働かせるほうがよいと主張し、さらに、「外部の人物が持ち去る稼ぎは、その多寡を問わず、君の家庭には戻ってこないし、後に何かしらのかたちで君の子孫の役に立つこともない」(«Quello poco o quello assai, quale lo strano se ne porta, non torna più in casa tua, né in modo alcuno in tempo sarà a' nipoti tuoi utile») (*ibid.*, pp. 256-257) と述べている。
- 112) Alberti, *De commodis*, p. 68 (IV, 9): «Quamobrem sibi fuisse filium inter domesticos superfluum admodum asserebat»(「そのため父は、彼にとって息子が家人のうちで格段に無用であると断言していた」).
- 113) *ibid.*, p. 69 (IV, 10-11): «Solutum magistris, datum grammaticis, contributum dialecticis, adhibitos ceteros pedagogos, emptos libros, et item alios atque item alios libros comparatos, ut nunquam denique librarii, nunquam expostulatores defuerint. Preterea super accessisse temerarias illas pompas quas doctoratum nominant: illic donata et dissipata esse quam multa, erogatas ingentes pecunias, factas vestes et togas, structum epulum; tum domus refulcita et ornata ac postremo multis modis insanitum, ut pene fortunas omnes familiares exhausserit. Atque utinam eo pacto rebus esset impositus modus, ne in dies impense et domi et foris excrescerent! Suorum enim se maiorum more solitum antea private, parce atque honeste vivere, nunc autem, assumpta toga doctoratus familiaque facta celebriori, omnia lautiora et affluentiora requiri». 「学位取得」をめぐる諸費用は、当時の大学規則において規定されていた出費でもある。Cfr. C. Malagola, *Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1988 (ed. or. 1888), passim. アルベルティとポローニャの関連は、Lines, art.cit.; Guerra, art. cit.を参照のこと。
- 114) Alberti, *De commodis*, p. 69 (IV, 12): «Si pecunie que inter libros et vestes filii dormiunt, ipse ille, ut potuissent, pecunie negotiate fuissent, habe hoc, maximam gazam accumulassent, et quas exposui pecunias in filium tenerem atque simul quantum annuis lucris deberetur excepissem».
- 115) *ibid.*, p. 70 (IV, 14): «Idcirco merore affectus ob pietatem multis modis filium suum tentasse a libris in iocum aliquem distrahere sepeque iussisse ne vigiliis et ieiunio sese usque adeo affligeret».
- 116) *ibid.*, p. 70 (IV, 14-15): «Desine mi pater nos ab hoc instituto deterrere. Te enim scire oportet me



hanc pro officio litteris assiduitatem debere; atque si sapis, si nostra tibi dignitas cara est, hoc ages ut vehementius prosequar, atque hortabere ut nunquam e bibliotheca progrediar. Cave ne quam nostra cura et diligentia adepti sumus famam velis his monitionibus tuis deficere. Te quidem ego libentius audiam, mi pater, si iusseris ut prestitam clientibus fidem susceptasque amicorum causas omni studio et viribus tuear; siquidem hoc intelligere perfacile potes, quam pro expectatione amicorum ne mediocrem quidem omnibus meis vigiliis me semper patronum exhibeam. Ergo me sine, mi pater, nostrum negotium prosequi».

- 117) *ibid.*, p. 71 (IV, 16): «quod robustum, letum, incolumemque habere filium tametsi imperitum, quam enervatum, tristem, exanguem ac valetudinarium prestare arbitretur, idcirco indoctum sibi sepius quam hunc quem haberet litteratissimum filium optasse adiurabat».
- 118) *ibid.*, pp. 71-72 (IV, 19): «Que tum omnia si ad calculum referas, comperies procul dubio studiosos litterarum dum litteris operam dedant, longe plures exposuisse pecunias quam ex ullis litteris recuperaturi unquam sint».
- 119) Rossi, *Alberti e la scienza giuridica*, cit., pp. 68-70.
- 120) Grafton, *op. cit.*, p. 35.
- 121) Opper, *art. cit.*, pp. 143-144.
- 122) Carraud, *Notes*, cit., p.197. Cfr. *Salutati, Ep.*, vol. III, p. 531: «cumque foret hortandus ad studia litterarum, tu, nescio quare, deterres et velut rerum maximi criminis insectaris» (「ピエロは文芸学へ進むように励まされるべきであるが、なぜか君は彼をくじき、まるで物事のうち最大の罪を犯したかのように糾弾している」).
- 123) Guarini, *Ep.*, vol. I, p. 9: «stulti».
- 124) Carraud, *Notes*, cit., p. 197: «une critique [...] de la sollicitude maladroite d'un père réaliste pour son fils trop studieux».
- 125) Montalto, *op. cit.*, p. 71: «*bonarum artium studiosus [...] cupidus homo*».
- 126) 本稿第3章、註85および註86を参照。
- 127) Cfr. *Salutati, Ep.*, vol. III, p. 558: «debuisti, ni fallor, patrem aggredi eumque quod filio rerum agendarum vacationem daret, quo posset intendere litteris, exhortari» (「もし私が間違っていなければ、君〔トゥルキ〕はその父親に反対し、また、息子〔セルミニ〕が文芸へと歩みを進めるべく、業務からの解放を彼に与えるように父親を奨励するべきであった」).
- 128) バルバロに対しグアリーニは、「全身全霊を傾けて、神々しい美德の学びへと喜んで私は歩みを進める」(«Totis animi viribus pariter ac corporis ad divinae virtutis studium laetus accedo»)と決意せよと、忠告を与えている (Guarini, *Ep.*, vol. I, p. 8)。
- 129) Cfr. Opper, *art. cit.*, p. 144: «Alberti's *pater familias*, thus, appears to be penny wise but pound foolish, [...]» (「アルベルティが描いている家父長は、このように、小銭を気にかけて大損をする人物として立ち現れる〔……〕」).
- 130) この問題について Benetti Brunelli, *op. cit.*, p. 38 は、「文人の価値に対し報いを与えない

社会の過ちであるのか、あるいはむしろ、文芸へと捧げられる労力が無駄で無益であるのか」(«è un torto della società di non ricompensare i meriti del letterato, ovvero sono piuttosto le fatiche delle lettere inconcludenti e di nessun giovamento?») と、問いかけている。

- 131) 当時の法学学習法については、Boschetto, *Tra biografia e autobiografia*, cit., p. 102, n. 26 を参照。法学の学習は、ブルーニがそれを「あくびの出る学問」(«oscitans scientia») (Bruni, *Ep.*, vol. II, pp. 50-51) と呼んでいるように、多くの読書を必要とした。しかし、フランチェスコ・ザバレッラ (Francesco Zabarella) が執筆した『教会法および市民法の教授と学習について』(*Tractatus de modo docendi et discendi ius canonicum et civile*, c. 1400) は、多くの仕事をこなすためには過剰な熱心さよりも規則的な生活が必要であると説いている。Cfr. T. E. Morrissey, *The Art of Teaching and Learning Law: A Late Medieval Tract*, in «History of Universities», VIII, 1989, pp. 27-74, a p. 59: «Super omnia sit attentus auditor ut cum debita moderacione tempora dispenset; quidem enim tantum persistunt in studio ut mens affecta tedio nichil solide percipiat. Alii non recreantur sompno quantum opus est et hinc sunt quasi dormitantes dum audiendo leccionem vacandum est, et cum volunt domi studere non sufferentibus oculis pro sompno nihil acute possunt intelligere; alii a cibo nimis diu abstinent unde fit ut cum mense accumbunt voraciter cibum et ultra mensuram sue nature ingurgitent quo impediti multis horis minus idonei sunt ad studium et haec minima sunt. accidunt enim sepe istis egretudines longe stomaci distemperaciones et alii morbi varii, ita eciam ut quod aliquando visum est cerebrum taliter distemperetur ut insaniant; ita ergo vacandum est studiis ut non omittantur que refectio[n]i mentis vel corporis sunt necessaria» (「聴講生は何よりも、しかるべき節度をもって時間をやりくりしなければならない。彼らは、倦んだ心が何事もしっかり学びとれなくなるほどに、勉学に執着しているのであるが。彼らのうち、ある者たちは必要な睡眠によって疲れを取ることをせず、したがって、眠たくて講義を聴くことが疎かになり、また、家で勉強しようとしても、眠気に抗う目では何事も鋭敏に理解することができない。ある者たちは、あまりに長く食事から遠ざかっており、そのため、食卓に着くと食事をがつつ貪り食い、さらに、自分の限度を越えて飲み食いし、それによって邪魔されて、多くの時間、まったく勉学に取り掛かれなくなるのであるが、これはましな事例である。しばしば、彼らには不具合、長い胃もたれやその他の様々な病気が生じ、時折、脳がやられて頭がおかしくなることが見られたほどである。したがって、心と身体の休養に必要なものを省かないように、勉学に休息をはさまなければならない」)。

132) Alberti, *De commodis*, p. 68 (IV, 8): «honestissimus civis».

133) *ibid.*, p. 69 (IV, 13): «diligens pater».

134) *ibid.*, p. 70 (IV, 16): «homo prudens».

135) *ibid.*, p. 71 (IV, 16): «piissimus pater».

136) *ibid.*, p. 71 (IV, 17): «vir ille modestissimus».

137) *ibid.*, p. 71 (IV, 17): «civis sua in urbe primarius».

- 138) Bruni, *Isagogicon*, p. 236: «Est enim in rebus agendis; rectaque illa ratio, que moralibus moderatur virtutibus, queque, extrema refugiens, in mediocritate quadam laudabili <nos> consistere facit, nihil aliud quam prudentia est. Ex quo fit, ut nulla moralium virtutum absque prudentia esse possit» (「思慮は行動にかかわる。道徳的諸美徳を支配する正しい理、極端を避け、ある種の褒められるべき中庸に我々をとどめおく正しい理が、ほかでもなく思慮である。このため、道徳的美徳はすべて、思慮なくしては存在しえない」).
- 139) *ibid.*, p. 236: «Fit autem hoc, cum pluribus propositis commodis id, quod videtur maximum potissimumque, assumimus, aut cum pluribus propositis incommodis minime malum recipimus».
- 140) 本稿本章、註 113 を参照。
- 141) Alberti, *De commodis*, p. 71 (IV, 17): «Satis enim commodum esse filium aiebat eum qui nullas patri et familie erumnas afferret; hunc vero sibi esse incommodissimum quem sustinere in vita sumptibus maximis oporteret» (「父は次のように断言していた、つまり、自らの父や家庭にどんな苦しみももたらさない息子は十分に有益な息子であるが、生きながらえさせるために最大級の出費が必要とされるこの息子は彼にとって無益きわまりないと」).
- 142) Bruni, *Praefatio in libros Oeconomicorum*, p. 121: «Ea vero praecepta dividuntur trifariam: Aut enim circa mores nos instruunt aut circa rem familiarem aut circa rem publicam. Harum primam *ethicam*, secundam *oeconomicam*, tertiam *politicam* Graeci appellant» (「それらの教えは三種に分割される。我々に、振る舞いについて教える部分、家政について教える部分、そして、政治について教える部分である。ギリシャ人は、これらのうち最初の部分を『倫理』、次の部分を『家政』、最後の部分を『政治』と呼ぶ」).
- 143) Bruni, *Ep.*, vol. II, pp. 10-11: «*Nichil est, inquit, ex omnibus quod non aut bonum sit, aut malum, aut medium. Bona sunt sapientia, valitudo divitiae.*».
- 144) *ibid.*, vol. II, p. 13: «Recte quidem Aristoteles non solum in illa felicitate, quae est per fortitudinem et iusticiam ceterasque negociosas virtutes, verum etiam in illa contemplativa et ociosa putat, externis opus esse bonis. [...] Vide igitur in hac civili vita, in qua versamur, multum nos externis indigere bonis, et quanto maiora, et praeclariora virtutis opera, tanto magis. Contemplativa autem paucioribus indiget, sed tamen indiget corporis externisque bonis, cum sine his beata esse non possit».
- 145) *ibid.*, vol. II, pp. 12-13: «Virtus enim bonum quidem virum efficere potest, ad beatum vero faciendum ipsa per se non est satis. Aggregatio enim bonorum existat oportet. Atque ut anima, quam corpus longe praestantior est, corpore tamen indiget, ut sit homo; sic et animi bona longe praestantiora esse fateor, indigere tamen corporis externisque bonis, ut sit felix» (「たしかに、美徳は人を善人にすることができる。ただし、人を幸せにするには、美徳はそれだけでは不十分である。そうするためには、諸善の結合が必要なのである。さらに、魂は肉体よりもずっと卓越しているが、それでも人であるために、肉体を必要とする。同様に、魂にかかわる諸善がずっと卓越していることは認めるが、幸せであるためには、肉体にかかわる諸

善、あるいは外部的な諸善が必要とされるのである」). アルベルティも、観想的生における健康と富の問題を認識していた。Cfr. Alberti, *De commodis*, p. 66 (IV, 3): «An potius eam ob rem esse litteratos omnes egenos fatebimur, quia litteris occupati cetera admodum omnia negligendo cum valetudinis, tum multo magis rei familiaris et pecuniarum curam aut solere aut posse habere non maximam videntur?» (「むしろ、すべての文人がこのために貧乏であると認めるべきではないだろうか。なぜなら、彼らは文芸にかまけてその他の事柄すべてをあまりに蔑ろにし、健康、また、それ以上に家産や金銭を最大限に配慮することをしないのが常であると、あるいは、そうすることができないと思われるのであるから」).

146) Bruni, *Commentarium*, ff. 23v-25r: «Dicit [Aristoteles] ergo quattuor habere oportet patrem familias circa pecunias. Primum ut sit quesitor. Secundum ut quesitorum conservator. Tertium ut ornari per illa sciat. Quartum ut fruatur. [...] Ex quattuor ergo que habere patrem familias oportet, duo ad rei familiaris amplificationem pertinent, querere, scilicet et servare, duo rursus ad usum, scilicet ut in ornamentum nostrum divitias convertamus, et ut illis fruamur». 『注釈』からの引用は、フィレンツェ、ロレンツォ・メディチ図書館 (Biblioteca Medicea Laurenziana) 所蔵の手稿本、Laur. Plut. 79. 19 から行う。この手稿本は、ブルーニが実際にコジモ・デ・メディチに献呈したものとみなされている (Bianca, *Leonardo Bruni*, cit., p. 114)。

147) Bruni, *Commentarium*, cit., f. 24r: «Sed quod primo loco dicit ut sit questitor necessarium est. Nam quanti est nisi hoc agatur? Debet igitur esse questuosus paterfamilias, id est prompte ac sollerter questum facere».

148) 本稿本章、註 114 を参照。

149) Alberti, *De commodis*, pp. 69-70 (IV, 13): «Itaque his rebus diligens pater quantum damni et detrimenti accepisset non raro disputabat» (「したがって、こうした事々に勤勉であった父は、どれだけの損害と損失を蒙ったか、しばしば語っていた」).

150) Bruni, *Commentarium*, f. 24r: «Secundum ut sit quesitorum conservator. Hoc etiam necessarium est. Nam quid prodest acquirere nisi conservet? Illud etiam sciendum, non videri quibusdam minoris diligentie servare quam acquirere».

151) 本稿本章、註 111 を参照。

152) Alberti, *De commodis*, p. 69 (IV, 9): «Minime enim forent redditus diminuti salariis, neque in familia fuissent habende tam inutiles impense, que certe non modo inutiles, sed etiam admodum gravissime exstiterunt» (「給料の支払いによる利益の減少は最小限であったであろうし、家はかくも無駄な出費を蒙ることもなかった。その出費は無駄であったのみならず、節度を超えて嵩んだのであるが」).

153) Bruni, *Commentarium*, ff. 24v-25r: «Ponit reliqua duo que habere debet paterfamilias, scilicet ut ornari per divitias, et ut frui sciat. [...] Erunt autem divitie ornamento et honori, id enim est quod Aristoteles inquit ornari per illas sciat. Si sumptus oportunos cum decore faciamus, huius partes sunt edes parare divitiis congruentes, familiam honestam habere, supellectilem abundantem,

equorum et vestium decentem apparatus. Huius quoque est beneficentia in amicos, et in publicis rebus magnificentia, ut ludi circenses et munus gladiatorium, ut epulum publicum. [...] Fruemur autem divitiis, si ea quae pertinent ad victum et ad commoditatem nostram inde susceperimus. Non enim ita parcendum est rebus quesitis, ut in abundantia egeamus».

154) *ibid.*, f. 16v: «Educatio enim est a matre, ut supra dixit, eruditio vero est a patre» (「上記の通り、養育は母親によってなされ、教育は父親によってなされる」).

155) 本稿本章、註 113 を参照。

156) Bruni, *Commentarium*, ff. 25r-v: «[...] inspiciat diligenter providentia adhibita ut semper plura habeat fructuosa quam infructuosa: nam si ottomilia habeat in bonis, non debet habere edes quinque milium, neque predia suburbana que maximi pretii, et exigui sunt fructus [...]».

157) *ibid.*, f. 24v: «Quae tamen omnia facienda sunt pro qualitate divitiarum et decentia hominis».

158) Bruni, *Isagogicon*, p. 222: «[Liberalitas] est mediocritas quedam in acquirendis erogandisque pecuniis, remota quidem ab avaritie sordibus, remota etiam a prodigalitate amentia. Avari est enim nimia acquirendi cupiditas, et remissior, quam oportet, expendendi cura. Hec autem duo contra in prodigo; nam et dissolutus in acquirendo et profusus in largiendo est. Horum medius liberalis; ubi et quando et quantum capiendum erogandumque sit tenet, et rationem secutus habitum iam ista agendi ab usu contraxit».

159) *ibid.*, p. 222: «Quarum magnificentia sublimior quedam liberalitas est circa sumptus ingentes et magnos, ut si quis ad usum populi theatrum edificet aut ludos exhibeat. Megalenses aut gladiatorum munus aut epulum publicum. Hec enim et huiusmodi, que privatum supra modum excedunt, splendorem quemdam habent eximium, nec liberalia modo, sed etiam magnifica dicuntur» (「これらのうち度量は、より規模の大きな寛大であり、誰かが人々のために劇場を建設したり、キュベレの祭り、剣闘士の催し、公的な宴を主催したりする場合のように、莫大かつ多大な出費にかかわる。私人ができる限度を超えたこうした事々は並みでない輝きを帯びており、寛大のみならず度量と呼ばれる」).

160) Alberti, *De commodis*, pp. 70-71 (IV, 16): «Itaque homo prudens hic pater familias cum ceteris ex causis, tum quod hoc pacto de vita valetudinarii filii maiorem in modum pertimesceret, omni arte illum ab studiis abducere frustra conabatur» (「このため、思慮深い人物であるこの家父長は、その他の理由にくわえ、病弱な息子のこうした生き様を最大限に心配したので、あらゆる手を尽くして彼を勉学から引きずり出そうと無駄な努力を重ねた」).

161) Bruni, *Commentarium*, f. 17r: «Respondeo, vir est pater familias, domus ut ita dixerim rex, hic pro arbitrio familiam gubernat, castigat, punit, potestatemque habet in servos et filios et res possessas, nec ulla lege vetusta prohibetur quominus hanc potestatem in servos filiosque exerceat» (「夫は家父長であり、いわば、家の王である。彼は自らの判断で家を治め、正し、罰を与える。彼は奴隷と子供たち、また、所有物を支配する。奴隷と子供たちに対しこの権力を行使することは、どんな古来の法によっても禁じられていないのである」).

- 162) 『家政論』 翻訳、「頑健な人物が無力な人物を自らの働きで守り養う。のちに加齢により無力になったら、頑健な人物から同じものを取り返す」(«Valentes enim ipsi imbecillos suo labore tuentur et alunt. Mox imbecilli ob senium facti a valentibus eadem reportant») (Laur. Plut. f. 4v) という箇所についてブルーニは、「『頑健な人物が』は『両親が』を、『無力な人物を』は『弱々しい幼子を』を、『のちに加齢により無力になった人物は』は『両親は』を、『頑健な人物から』は『子供たちから』を、『同じものを取り返す』は『糧と守りを』を意味する。したがって、息子は父を見捨ててはならない、なぜなら、自然の理により規定されているからである」(«Valentes enim ipsi, scilicet vir et uxor, imbecillos idest invalidos parvos filios, mox imbecilli ob senium facti, scilicet vir et uxor, a valentibus, scilicet filiis, eadem reportant, scilicet alimoniam et tuitionem. Hinc est quod filio patrem abdicare non licet quia iure nature obligatus est») (*Commentarium*, f. 16r) との注釈を付している。
- 163) *ibid.*, f. 16r: «circuitus, scilicet de parente in filium et de filio in parentem».
- 164) Alberti, *De commodis*, p. 70 (IV, 13): «Verum cum hec ita essent non se tamen eo vehementius affici enarrabat quod immoderatas et nimium dissolutas impensas filius attulerit, sed eo magis dolere profitebatur, quod sibi videbat de filio non optime sperare licere, quem intueretur ob litterarum curas esse valetudinarium effectum ac intelligeret imbecilli filio quietem futuram nunquam».
- 165) 本稿本章、註 112 を参照。
- 166) 本稿本章、註 141 を参照。
- 167) 本稿本章、註 117 を参照。
- 168) Bruni, *Ep.*, vol. II, p. 14: «Etenim si propter se divitias expetendas esse, et undequaque arripiendas dicerem, merito carperer. Cum vero propter virtutem ac eius exercendae gratia tanquam instrumentum quoddam, et addiderim, quoad honeste fieri posset, ne studium eius rei nos a recta ratione deflecteret, quid est quod michi a quoquam valeat imputari?».
- 169) *ibid.*, vol. II, p. 15: «Praeterea cum utilia omnia instrumenti instar habeant, instrumentorum autem ea sit natura, ut nimis parva, et nimis magna corrumpant usum suum: siquidem navis et unius tantum cubiti inutilis est, et duorum stadiorum inutilis: patet nulla in re tantum desiderari modum, quantum in rebus utilibus. Divitias autem utiles esse diximus ad virtutem, in quibus, ut in navi, exiguitas impedit, superfluitas nichil prodest. Itaque et iusta, et modesta comparatio in illis esse debet, ominisque illarum amplificatio ad virtutem respicere».
- 170) Cfr. Petrarca, *Familiari*, vol. I, p. 139: «una inexplibilis cupiditas me tenet, quam frenare hactenus nec potui certe nec volui; michi enim interblandior honestarum rerum non inhonestam esse cupidinem. Expectas audire morbi genus? libris satiari nequeo. Et habeo plures forte quam oportet; sed sicut in ceteris rebus, sic et in libris accidit: querendi successus avaritiae calcar est. Quinimo, singulare quiddam in libris est: aurum, argentum, gemme, purpurea vestis, marmorea domus, cultus ager, pictae tabulae, phaleratus sonipes, ceteraque id genus, mutam habent et superficiariam voluptatem; libri medullitus delectant, colloquuntur, consulunt et viva quadam nobis atque arguta

familiaritate iunguntur, neque solum se se lectoribus quisque suis insinuat, sed et aliorum nomen ingerit et alter alterius desiderium facit». 同様の意識は、サルターティがジョヴァンニ・リッピ・ダレッツォ (Giovanni Lippi d'Arezzo) に宛てた手紙にも確認される。Cfr. *Salutati, Ep.*, vol. II, p. 385: «sentio, de quo letatus sum, tibi maximam librorum copiam contigisse: ingens quidem viro studioso felicitas. nam, cum liber librum aperiat, quid potest homini sciendi rerumque novarum avido secundius evenire quam abundare libris et posse tam honestum desiderium in rebus precipue peregrinis implere? ego de aliis nescio; de me autem volo cunctos nosse, quod, cum Dei benignissima, sicut tibi constat, indulgentia michi contigerit gloriosum officium, numerosa proles, corpus validum atque sanum et lucri plus quam mea familieque necessitas exigit, nichil tamen michi preciosius et carius est quam illa quecunque librorum sufficientia, que michi eiusdem Dei dono concessa est. nam, cum reliqua sic mecum sint, quod illis delecter et gaudeam, libris non fruor solum et exulto, sed, quod maius est, perficior atque pascor» (「あなたのもとに大量の書物が届いたと聞いて、喜んでおります。このことは、学究者にとって非常に大きな幸せです。なぜなら、書物はまた別の書物を開くのですから、新たな事柄を知ることによって貪欲な学習者にとって、これ以上幸せなことが起きうるのでしょうか、多くの書物を所有して、とくに、知らない事々についての誠実な欲望を満たすことができる以上に。他人については知りませんが、私について、みなに次のことを承知しておいてもらいたいです。つまり、あなたが同意するように、神の非常に憐み深い好意により、私は栄誉ある業務、多くの子孫、頑強で健康な身体、また、家庭の必要を満たす以上の稼ぎを得ることができました。しかし、神ご自身の贈り物が与えて下さった豊富な書物以上に価値があり、喜ばしいことはないのです。なぜなら、私はその他の事物を楽しみはします。しかし、私は書物を楽しみ称賛するだけでなく、より素晴らしくも、それらを糧として完成されるのですから」).

171) *Alberti, De commodis*, pp. 89-90 (IV, 65): «Superi boni, grandes littere, amplissimi codices, sarcine, prohi superi, immanes, quas qui ordine similique apparatu in tabernam apud forum exposuerit, quo iurisconsulti domi pompam apertam atque dispositam ostentant, certe illic plures, procul dubio longe plures ille pecunias si pretio ad rem visendam intromittat accipiet quam iurisperiti cum suis omnibus impedimentis librorum machinisque atque architecturis bibliothecarum sint soliti capere» (「ああ神々よ、大きな書物、巨大なことこの上ない写本、巨大な袋、これらを誰かが広場の脇の食堂で、法学者が自宅で明らかかつ立派な栄華を誇示している順番と秩序で展示して見物人を入れたら、その人物は多くの金銭を受け取ることになるであろう、書物でいっぱいのお宝や図書館の足場や建物から法学者がいつも稼ぐよりも多大な金銭を」).

172) *ibid.*, p. 90 (IV, 66): «At queso, adhibe huc animum: putasne ullius esse vim tantam pecuniarum que in hac tanta tamque amplissima librorum congerie comparanda non exarescat ac penitus deficiat, ut summe quidem inscitie sit divitias tantis impensis consecrari? Quod si quis tam multis libris, tam grandi impensa divitias concupiverit, nonne is persimilis erit illis quos Cesar solitus erat dicere

hamo aureo piscari?».

173) G. Rossi, *Lo scaffale giuridico nella biblioteca di Leon Battista Alberti*, in BdU, pp. 165-181, alle pp.167-168.

174) Cardini, *Alberti e libri*, cit., p. 33: «il feticismo del libro».

175) Bruni, *Dialogi*, p. 98: «Non enim potest quisquam sine doctrina, sine magistris, sine libris aliquid excellens in studiis suis ostendere».

176) 本稿本章、註 144 を参照。書物を入手するために金銭が必要であることを直接的に表現している数少ない例としては、マネッティによる『ジョヴァンニ・ボッカッチョ伝』(*Vita Ioannis Boccacii*, 1440) が挙げられる。Cfr. Manetti, *Vita Ioannis Boccacii*, p. 91: «Quocirca cum libros non haberet nec unde emere posset, tenuitate patrimonii cogente, <ut> sibi suppeteret, multa non modo veterum poetarum sed oratorum et historicorum volumina, quicquid paene in latina lingua vetustum inveniri potuit, propriis manibus ipse transcripsit» (「結局、自らを養うことしかできないほどの資産の少なさにより、書物を所有しておらず、それらを買うこともできなかったのもので、彼は古典詩人のみならず、弁論家、また、歴史家の作品、ラテン語で書かれている古典作品はどれでも見出だされるかぎり、自らの手で転写した」).



## 第5章 註

- 1) Alberti, *De commodis*, pp. 97-100, (V 1-5): «Honores etenim non negandum est deberi litteratis admodum maximos; nam si bene meritis honos quasi premium refertur, in exhibendo certe honore quem preponemus litteratis? Si quis bonas inter artes fortiter ac diu labores ferendo, si quis pro aspicienda virtute ac sapientia etatem in studiis conterendo, si quis omnes voluptates aspernando, omnes cupiditates eiciendo meretur, si quis industrie sudoribus, sumptu, tempore, fortunis atque vita pro amplissimis et necessariis hominum generi atque omnium gratia dignissimis rebus comparatis meretur, ut sunt bone artes, bona instituta, prestantissimi mores atque sapientia que in litteris adipiscimur, quis erit tam improbus qui esse litteratos omnibus omnium generum hominibus anteponendos infitietur? Sunt ergo litterati omnium iudicio non postponendi. Ceterum cum reliquis animantibus omnibus homo in multis rebus excellat, tum vel maxime longe superior est quod cognitionis et rationis vi quadam fruitur qua facile persuaderi potest hominum mentes esse natura ab celestium genere non alienas; nam constat quidem et mari et terra queque moveantur omnia ingeniis hominum subigi et suppeditari. Idcirco hominem in natura rerum esse animantium honoratissimum atque principem omnes fatentur. Que cum ita sint, homo qui eandem ipsam rationem vel mentem qua a natura iam est rerum dominus constitutus habuerit absolutam, perfectam artibus, cultam et expolitam studio atque solertia, quive eadem ipsa ratione et intelligentia inter homines maxime superior fuerit, nonne idem hic inter mortales precellens maximis honoribus ac reverentia ab omnibus erit prosequendus? Denique deus ipse cum ceteris infinitis in rebus prestat, tum non in postremis ad divinitatem est quod verum a falso secernere, quid sit optimum eligere, ac rebus ratione et providentia moderari perfecte noverit; homo autem qui in huiusmodi divinis rebus doctum et eruditum se prebeat, nonne inter homines prope divinis honoribus erit concelebrandus, nonne omnibus preferendus hominibus?».
- 2) *ibid.*, pp. 98-99, n. 88.
- 3) Regoliosi, *Gerarchie*, cit., p. 154: «la filosofia fisica e metafisica, la pura speculazione». すでに確認したように、ラ・ペンナは、学科間のヒエラルキーをこの作品に読み込む必要はないとしている。本稿第2章、註44を参照。
- 4) Cfr. Opper, art., cit., pp. 154-157.
- 5) Cfr. Carraud, *Notes*, cit., pp. 204-205.
- 6) Cfr. P. Borsa, «*Sub nomine nobilitatis*»: *Dante e Bartolo da Sassoferrato*, in AA. VV., *Studi dedicati a Gennaro Barbarisi*, a cura di C. Berra e M. Mari, Milano, CUEM, 2007, pp. 59-121, alle pp. 84-85: «la documentazione disponibile mostra come il concetto di *nobilitas* continui a essere accostato, sovrapposto, assimilato a quelli di *dignitas*, *honos*, *magnitudo*, *potentia* e *militia*» (「参照可能な資料は次のことを示している。つまり、いかに『高貴さ』という概念が、『威厳』、『名誉』、『偉大さ』、『権力』、そして『軍務』という概念と近づけられ、重ね合わせられ、同一視

- され続けていたかを」).
- 7) Alberti, *De commodis*, p. 97 (V, 1): «de litteratorum auctoritate et honoribus»; *ibid.*, p. 104 (V, 18): «publicos [...] honores atque auctoritatem»; *ibid.*, p. 108 (V, 30): «publica dignitate»; *ibid.*, p. 109 (V, 33): «nobilitate et auctoritate».
- 8) Opiel, art. cit., pp. 156-157.
- 9) Alberti, *De commodis*, p. 101 (V, 10): «Neque solum apud hunc militem ordinem meritis honoribus defraudantur litterati, sed etiam apud quosvis despiciuntur» (「文人は、軍人／騎士階級のもとで、ふさわしい名誉を篡奪されているのみならず、あらゆる社会階層のもとで、見下されている」); *ibid.*, p. 106 (V, 25): «Sunt ergo magna ex parte, ut vides, litterati apud omnes ordines et apud plebem usque adeo ridiculi, ab omnibus irrisi, a multis despecti, [...]» (「だから大部分において、見ての通り、あらゆる社会階層のもと、また、大衆のもとでさえ、文人は笑いものにされ、みなから嘲笑され、多くの人物から軽蔑されている、[……]」).
- 10) Dante, *Convivio*, p. 545: «antica ricchezza e belli costumi».
- 11) ダンテは、「高貴な人物の息子あるいは孫が、彼自身は取り柄のない人物であっても、高貴であると呼ばれている」(«gentile è chiamato ciascuno che figlio sia o nepote d'alcuno valente uomo, tutto che esso sia da niente») (*ibid.*, p. 597) という現状を批判している。
- 12) *ibid.*, p. 711: «perfezione di propria natura in ciascuna cosa».
- 13) Cfr. *ibid.*, pp. 690-691: «con ciò sia cosa che in ciascuna spezie di cose veggiamo l'immagine di nobilitate e di viltate; onde spesse volte diciamo uno nobile cavallo e uno vile, e uno nobile falcone e uno vile, e una nobile margherita e una vile» (「事物のあらゆる種に、高貴さと卑しきの姿を我々は見出す。したがって、ある馬を高貴な馬、別の馬を卑しい馬と、ある鷹を高貴な鷹、別の鷹を卑しい鷹と、ある真珠を高貴な真珠、別の真珠を卑しい真珠と、我々はしばしば呼んでいるからである」).
- 14) *ibid.*, p. 751: «seme di felicitate».
- 15) ダンテによれば、美德は高貴さから生じる。Cfr. *ibid.*, p. 719: «morali virtù e intellettuali, de le quali essa nostra nobilitate è seme» (「我々の高貴さがそれらの種子である、道徳的諸美德および知的諸美德」); *ibid.*, p. 750: «le vertute sono frutto di nobilitate» (「諸美德は高貴さの果実である」); *ibid.*, p. 733: «ogni sopra detta virtude, singularmente o ver generalmente presa, proceda da nobilitate sì come effetto da sua cagione» (「上述の美德すべては、それらの個々、また、全体としても、高貴さから生じる。ちょうど、原因から結果が生じるように」). また、高貴さは美德を内包している。Cfr. *ibid.*, p. 737: «e così nobilitate, che comprende ogni vertude, sì come cagione effetto comprende» (「原因がその結果を内包しているように、高貴さはあらゆる美德を内包している」); *ibid.*, p. 739: «è nobilitate dovunque è vertude» (「美德の存するところには、高貴さが存する」).
- 16) Cfr. C. Donati, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari Laterza, 1988, p. 4.
- 17) Cit. in P. Gilli, *La Noblesse du droit. Débats et controverses sur la culture juridique et le rôle des*

*juristes dans l'Italie médiévale (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, Paris, Champion, 2003, p.39: «ille est nobilis quem Princeps sua gratia, vel lex sibi gratum, vel nobilem facit» (「君主あるいは法が、その恩恵により重用し高貴な者と認める人物が、高貴なのである」). 法学をめぐるテキストの多くについて、いまだ校訂版が存在しないため、本稿では Gilli, *op. cit.*における引用を参照する。

- 18) Cfr. Borsa, *art. cit.*, pp. 97-98.
- 19) Cit. in Gilli, *op. cit.*, p. 38, n. 28: «Divitiae conferunt ad dandam nobilitatem quia conferunt ad foelicitatem» (「経済的富は、高貴さを与えるにおいて役立つ。なぜなら、幸せに役立つからである」); *cit. ibid.*, p. 38, n. 29: «Antiquitas morum non est nobilitas [...] sed potest esse causa nobilitatis» (「習わしの古さは高貴さではない。[……] しかし、高貴さの要因とはなりうる」).
- 20) Lapo da Castiglionchio il Vecchio, *Ep.*, p. 7: «ma più dirò ancora che la origine bassa et umile non vieta altrui potere con li suffragi et aiuti della virtù ascendere e salire al grado Reale» (「しかし、私はさらに言うが、美德による同意と助けによって人が王のような立場になることを、卑しい生まれは禁じない」).
- 21) Salutati, *De nobilitate*, p. 8: «Vera tamen nobilitas, non in cognatione vel sanguine, sed in virtutibus est».
- 22) *ibid.*, p. 10: «Per nobiles ergo quid significavit dux ille sanctissimus, nisi quos prius dixerat gnaros; nisi scientia nisi que virtutibus excellentes?».
- 23) Cfr. P. O. Kristeller, *Introduzione* a AA. VV., *Lauro Quirini umanista. Studi e testi*, a cura di K. Krautter, P. O. Kristeller, A. Pertusi, G. Ravegnani, H. Roob e C. Seno, raccolti e presentati da V. Branca, Firenze, Olschki, 1977, pp. 21-42, alle pp. 34-35.
- 24) Cfr. Buonaccorso da Montemagno, *De nobilitate*, p. 156: «Ego igitur, ubi ex infantia primum adolescere coepi, aetatem meam omnem dulcium litterarum studiis accommodavi. Dein aliquanto pubescentior factus, magnam adolescentiae meae partem in philosophia consumpsi, cuius doctrina nescio quid in vita mortalium laudabilius intueri possis» (「だから私は、まず、幼年期から成長し始めたときに、すべての年月を甘美な文芸学にあてたのである。そして、いくらか成長した私は、青年期の大部分を哲学の学びに費やした。人間の生において、哲学の知識以上に称賛に値する事柄を君が見出すことができるなどと、私は思わないのであるが」).
- 25) フラミニウスは、コルネリウスを次のように描写している。 *ibid.*, p. 142: «Ausus est itaque Cornelius, ut se nobiliorem faceret, in genere atque in opibus constituere nobilitatem; propterea maiorum suorum fortia facta praedicavit, ingentesque sibi opes a parentibus suis relictas late patefecit. Hoc tota eius tandem oratio continuit, de se nihil commemorans; quoniam nihil memoratu dignum videbatur, vitam moresque suos silentio praeteriit» (「コルネリウスは、自らをより高貴であると見せようとして、高貴さが血筋と財産に依拠すると主張した。そのため、彼は祖先たちがなした業績を称え、親族によって残された莫大な財産を長々と誇示したので

ある。彼の弁論すべてはこうした事柄を含んでいたが、自らについては何も語らないでいた。何事も記憶するに値するとは思われなかったために、彼は自分の生き方と振る舞いについて黙して語らなかったのである」).

- 26) *ibid.*, p. 142: «Constat igitur ex sola animi virtute veram nobilitatem defluere. Non ergo divitiarum cumulus aut amplitudo generis dare aut arripere nobilitatem potest» (「したがって、ただ魂の美德からしか、真の美德が生まれることはないことが知られている。だから、莫大な財産や恵まれた生まれが高貴さを与奪することはできない」); *ibid.*, p. 154: «manifestum est nullam esse divitiarum aut generis nobilitatem. Verum animus liber, ingenuus, nulli flagitio aut turpidini serviens atque in optimis artibus exercitatus, profecto nobilis, clarus pollensque haberi debet» (「どんな高貴さも経済的豊かさや生まれによるのではないことは明らかである。そうではなく、どんな犯罪や恥ずべき行為にも加担せず、最上の学芸に鍛えられた自由で純真な心が、高貴で明正、また、力強いとみなされなければならない」).
- 27) Cfr. Kristeller, *Introduzione*, cit., p. 35; Donati, *op. cit.*, p. 11.
- 28) Buonaccorso da Montemagno, *De nobilitate*, p. 142: «Nihil enim aliud est nobilitas, nisi excellentia quaedam qua digniora indignioribus praestant. Sicut igitur homo animi praestantia dignior est reliquis animantibus, ita quidem claritudine animi homo hominem antecellit. Nam cum in optimis artibus diu exercitatus animus, iustitia, pietate, constantia, magnanimitate, moderatione ac prudentia claruit; cum bene de diis immortalibus, de parentibus, de amicis, de cognatis ac de republica meruit, cum in sanctissimis litterarum studiis educatus fuerit; tum profecto praeter ceteros nobilis, pollens, illustris ac clarus habetur».
- 29) この箇所について、Tateo, *op. cit.*, p. 362, n. 8 は、キケロ『発想論』との関連を指摘している。Cfr. Cic. *De inv.*, I, IV, 5: «Ac mihi quidem videntur homines, cum multis rebus humiliores et infirmiores sint, hac re maxime bestiis praestare, quod loqui possunt. Quare praeclarum mihi quiddam videtur adeptus is qui, qua re homines bestiis praestent ea in re hominibus ipsis antecellat» (「私には次のように思われる。つまり、人類は多くの点において動物に劣り弱々しいのに、話すことができるという点において最大限に動物を凌駕していると。したがって、人類が動物よりも優れている点において他の人々を凌駕する人物が、輝かしい功績を獲得しているように私には思われる」).
- 30) Buonaccorso da Montemagno, *De nobilitate*, p. 146: «Necesse enim est ut, [...] illos omnium fuisse nobilissimos, quorum ingenia ac vires industria et omnium optimarum artium disciplinae non modo praeter ceteros noverunt, sed paene usque ad divinitatem produxerunt».
- 31) Tateo, *op. cit.*, p. 363 は、この作品以降、人文主義者たちの関心が「美德を知識人の育成および行動と同一視することへと、常により決定的に向かっていく」(«si rivolgerà sempre più decisamente verso la identificazione della virtù con la formazione e con la pratica dell'uomo colto») と指摘している。
- 32) Bracciolini, *De vera nobilitate*, p. 9: «Omnes enim illum dici et esse nobilem affirmant qui antiqua

familia, opulentis maioribus cum honore ac dignitate in sua republica versatis originem trahat) (「次のような人物が高貴であると言われ、実際にそうであるとみなが認めている。つまり、由緒ある家系、名誉と威厳をもって祖国に仕えた豊かな祖先をもつ人物を」).

- 33) *ibid.*, p. 7: «Ex animo, hoc est ex sapientia et virtute, excutienda nobis est que sola erigit homines ad laudem nobilitas».
- 34) *ibid.*, p. 33: «At philosophie, que sola nos ad sapientiam virtutumque omnium, quibus vita nostra servatur et colitur, cognitionem perducit, is solus est particeps, qui illis insudavit. Nam prudenter sapienterque vivens non aliunde, sed a se ipso bona vite refert accepta: eius sunt proprie laudes, non ab alio mutuate. Qui virtutum exercitio functus est, is solus nullo externo adiumento sibi gloriam parit, ex qua preclaram elicit nobilitatem».
- 35) *ibid.*, p. 35: «Nam que nobilitas inerit vel philosopho, qui suis studiis contentus latebit in biblioteca sibi ipsi pene ignotus, vel ei qui sobrie, pie, caste, sapienter vivens abditus degit in villula, nullis hominum sermonibus celebris, nullo nomine illustris? Huic virtutem concesserim, sed nullam adesse nobilitatem: studiosum virtutis, non nobilem appellabo. Istam nobilitatem Stoicorum pauci querunt, pauciores adipiscuntur» (「というのも、いったいどんな高貴さを保持できるというのか、自らの勉学に満足し図書館に閉じこもり自分自身にさえ知られていないような哲学者や、あるいは、たしかに節制し、献身的かつ純潔に、また、賢く生きているが、田舎の小さな家に引きこもり、人々との対話によって著名なわけでも、何かしらの名声によって輝かしいわけでもない人物が。こうした人物に美德を認めることはできようが、どんな高貴さも認めることはできない。その人物のことを、高貴な人物ではなく、諸美德の研究者と私は呼ぼう。ストア派のこうした高貴さを求める人物は数少なく、それを獲得する人物は、より少ないのである」).
- 36) *ibid.*, p. 35-36: «Non inficiabor [...] civem egregium in sua civitate honoribus et dignitate preditum, si idem fuerit servator honesti, nobilem esse. Illum quoque adiungam, qui procul a rei publice negotiis virtuti deditus sibi vacat et bone menti; neque minus fortem appellabo eum qui cum vitiis, quam qui cum hostibus, bellum gerat neque imprudentiorem eum qui vite sue cursum ad honestatem dirigit quique que appetenda queve fugienda sint didicerit, quam qui rei publice cure intentus de bello ac pace pro ipsius utilitate consultat. Philosophos quoque et doctos viros, qui suis studiis et vigiliis vitam hominum varias per artes excoluerunt quique vel scriptis vel exemplo nobis ad nobilitandos mores et vitia propulsanda profuerunt, quantumvis abdit, non tantum nobiles, sed nobilissimos fuisse dixerim».
- 37) Gilli, *op. cit.*, p. 66 は、「高貴さと美德という対から、高貴さと知という対への、かなり明確な変容」(«un passage assez clair de la noblesse-virtu à la noblesse-savoir») が生じたことを指摘している。
- 38) 本稿本章、註 1 を参照。
- 39) 本稿本章、註 9 を参照。

- 40) Bruni, *Vita Ciceronis*, p. 468: «In urbem inde reversus, [...] ad litteras et studia se retulit, ut quando alia non dabatur, illa saltem via civibus suis prodesset. [...] Ceterum omne tempus aut disputationibus familiarium, aut legendo scribendoque assumebatur. Homo vere natus ad prodessendum hominibus vel in re publica vel in doctrina: siquidem in re publica patriam consul, et innumerabiles orator servavit. In doctrina vero et litteris non civibus suis tantum sed plane omnibus qui latina utuntur lingua lumen eruditionis sapientieque aperuit».
- 41) Bruni, *Oratio in nebulonem*, p. 348: «Cumque his sese curis diu vexarint, sua posthabuerint, multa in communem utilitatem propriis vigiliis laboribusque contulerint, pro quibus merito illis gratie et habende a cunctis et referende essent».
- 42) *ibid.*, p. 352: «Nam ego is sum, qui semper existimarim nobilitatem non tam ex maiorum laude nobis provenire, quam ex propria cuiusque excellentia atque virtute. Ut equos illos nobiles dicimus, qui cursu precellunt quacumque stirpe fuerint generati, ut canes hi nobilissimi habentur, qui velocissimi et fortissimi sunt; et hominem ergo virtus propria nobilem facit, non maiorum umbre atque sepulchra. [...] / Tu, queso, me his studiis atque litteris, his tot vigiliis ac laboribus meis, quos legens scribensque subivi, his denique tot operibus que meo nomine circumferuntur, ignobilem appellare me, o belua, non erubescis?».
- 43) *ibid.*, p. 350: «Nam quod florentinus es civis, in eo sane parem te mihi esse constat; sed ego in eo melior civis quam tu et utilior patrie, quod et scribendo et agendo neque glorie florentini populi neque reipublice defui».
- 44) Alberti, *De commodis*, pp. 100-101 (V, 6-9): «Qua igitur ratione compertum est ut equester ordo in publicis cetibus antecedit litteratos, aut quivis ex ordine equestri litterato comparetur? Qua impudentia rudem, inexpertum rerum atque plerunque temerarium militem litteratis omnibus anteponamus? Hec ego non institutis maiorum, sed insolentia et temeritate quadam militum id sibi arrogantium in usum accessisse arbitror. Nisi forte maiores nostri iudicarint litteris quam auro minus habendum esse honoris; alioquin perversa ratio, turpis mos, iniusta licentia est hunc militem preponere in quo nullus virtutis, morum aut sapientie splendor inest, quive tantum gemma et auro se velit admodum conspicuum videri; hunc vero litteratum postponere qui moribus, virtute, ingenio, litterarum ac rerum optimarum cognitione ac ratione sit probatissimus atque clarissimus. / [...] At dicamus militiam esse publicum aliquod munus militisque ipsius munus et officium esse non mediocris negotii: virgines, viduas destitutas atque indefensas atque pupillos atque pauperes omnes eiusmodique afflictos omnes una et rem publicam omnem sua ope, rebus et armis tueri, tegere atque defendere. Eiusmodi esse militis officium arbitror; quam vero probe pro officio sese gerant milites, quamve idcirco sint honore dignissimi censeant ceteri; nobis tamen cum nemo negaverit viros doctos suis studiis plurimum et rei publice et miseris omnibus et fortunatissimis etiam civibus conferre utilitatis, quis tum ulla ratione defendet stultos prudentibus, indoctos peritis, inutiles commodis, desidiosos agentibus et bene in dies merentibus litteratis ulla in re debere anteponi?».

- 45) Carraud, *Notes*, cit., p. 205. Cfr. Cic. *Brut.*, 256: «multo magnus orator praestat minutis imperatoribus» (「偉大な弁論家は下級の将軍にずっと勝るのである」).
- 46) 実際には、ブルーニ『軍務(騎士)について』とアルベルティによる対置との間には、直接的な関係は見出されないと思われる。『軍務(騎士)について』においてブルーニは、家柄、家産、美德や振る舞い、さらに、公益性といった、広範な視点から軍人/騎士の高貴さを論じているが、文人と軍人/騎士との比較は行っていないからである。『軍務(騎士)について』において規定された「軍人/騎士の高貴さ」と同じ基準に従って執筆された『ナンニ・ストロツィへの弔辞』にも、文人と軍人/騎士との比較は確認されない。しかし、1433年、ニッコロ・ダ・トレンティーノ(Niccolò da Tolentino, 1350-1435)がフィレンツェ軍の最高指揮官(capitano generale)に任命された際、パラッツォ・ヴェッキオの前で、実際に朗読された賛辞において、ブルーニは軍務の卓越を主張するにとどまらず、軍人を文人と対置させ、次のように両者を比較している。「偉大でこの上なく力強い連隊長よ、多彩かつ多様で、ほとんど無数の人間的活動のうち、古代人が『軍事』(«disciplina militare»)と呼んでいた『軍事』(«fatti dell'arme»)以上に重要性と価値をもつものは存在しません。人間のその他の活動はすべて、この卓越し誉に満ちた活動を、それが最も優れているゆえに褒め称えております。学問も、文芸も、雄弁も、軍事が帯びる栄光には比肩しません。至高の哲学者は至高の連隊長に屈するのです。アレクサンドロスに対してプラトンも、カエサルに対してアリストテレスも比較されてはなりません。この判断の根拠は、次の通りです。つまり、立派な連隊長による戦略と準備に、敵の拡大や侵略に対する国家と国民の安寧、また、保全がかかっているからです。したがって、生命、自由、価値あり大切な事物はすべて、武器によって保全されるのです。もし、プラトンがローマに生まれたとしても、マルクス・フリウス・カミッルスがそこに生まれたほどには、ローマ人にとって有益ではなかったでしょう。カミッルスの分別と武勲により、ガリア人に奪われ占領されていたローマは武力で取り戻され、その本来の状態、自由、偉大さへと回復されたのです。また、アリストテレスがイタリアに生まれたとしても、ガイウス・マリウスがそこに生まれたほどに、イタリア人にとって有益ではなかったでしょう。マリウスによって、至高の連隊長よ、多くの軍勢を率いてイタリアを占領しに来た非常に攻撃的で冷酷な民族、キンゴリ族とチュートン人は、戦術と戦争にかかわる美德を用いて放逐され、殲滅されたのです」(«Di tutti gli exercitii umani, magnifico et potentissimo, capitano, che sono multiplici et varii et quasi innumerabili, niuno se ne trova né di maggior pondo, né di maggiore stima che i fatti dell'arme, chiamati dagli antichi disciplina militare. A questo sublime et glorioso exercitio tutti gli altri exercitii humani, siccome al più eccellente, rendono honore. Né scientia, né licteratura, né eloquentia alla gloria delle armi è pari o eguale. Cede il sommo filosofo al sommo capitano; né Platone ad Alexandro, né Aristotile a Cesare sono da essere comparati. La ragione di questa sententia è che nell'operationi et provvedimento del buon capitano consiste la salute et la conservatione delle città et de' popoli dalle hostili vastità et invasioni. Sicché la vita et la libertà et

tutte le extimabili et care cose per l'armi si ritengono. Né tanta utilità sarebbe stata a' Romani Platone esser nato a Roma, quanta fu l'esservi nato Marco Furio Cammillo, per lo cui senno et valentia quella città, presa et occupata da' Galli, fu con l'armi racquistata et in suo stato et libertà et grandezza riposta. Né tanta utilità sarebbe stata all'Italiani Aristotile in Italia nato, quanta fu esservi nato Caio Mario, dal quale, sommo capitano, i Cimbri et Teutoni, gente ferocissima et inhumana, con infinita moltitudine ad occupare Italia discendenti, con arte militare et con virtù bellica furono perfugati et spenti») (Bruni, *Orazione per Niccolò da Tolentino*, pp. 817-818)。この点については、拙論、「L. B. アルベルティ『文芸の利益と不利益』における文人と軍人との対置：市民人文主義が内包するジレンマへの揶揄」、『武蔵野美術大学研究紀要』、第 48 号、2017、115-125 頁を参照。

47) 本稿本章、註 8 を参照。

48) 元来、公的な場面における上席権は、貴族／騎士、法学者、医者 of 順で与えられていた。しかし、法学者は、ボローニャなどの大学都市において、騎士に対する上席権を獲得している。たとえば、カステリオンキオ・イル・ヴェッキオは、ボローニャにおける状況について、「法学者のほうが騎士よりも高い地位にあると決定された。腐敗した今日においては、反対にみなされてはいるものの」«*fu terminato che il Dottore era in maggiore grado che Cavaliere, comechè nel corrotto mondo d' oggi sia riputato il contrario*») (Lapo da Castiglionchio il Vecchio, *Ep.*, p. 141) と述べている。しかし、フィレンツェでは、騎士階級が上席権を保持し続けていた。この問題については、G. Salvemini, *La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze e altri scritti*, a cura di E. Sestan, Milano, Feltrinelli, 1972, pp. 130-135 を参照。

49) Cfr. Gilli, op. cit., p. 55: «l'insistance sur la dignité de l'homme, thème-clé de l'humanisme du *Quattrocento*, n'avait pas la même portée que l'exigence d'une *dignitas doctorum* entendue comme statut institutionnel visible extérieurement» (「15 世紀における人文主義にとって主たる論題であった人間の威厳についての主張は、外面的かつ可視的な制度上の法規としての『法学者の威厳』の要求と同じ射程を持っていたわけではない」)。

50) Cit. *ibid.*, p. 70, n. 1: «*Imperatoriam maiestatem non solum armis decoratam, sed etiam legibus oportet esse armatam, ut utrumque tempus, et bellorum et pacis, recte possit gubernari, [...]*».

51) *ibid.*, p. 83: «*la dévalorisation des armes et de ceux qui en font leur métier*».

52) Cit. *ibid.*, p. 83, n. 42: «*Raro de militibus nostri temporis dici potest qui vacant mercaturis et negotiis privatorum et nonnulli reperirentur qui nescirent se armare, et qui vilissimas artes exercerent; et demum cinguntur ense, balneantur aqua et antecedunt in potu, et in honore pellis varii et deauratorum calcarium, et cum quadam praerogativa reverentiae salutantur. Et satis in hoc privilegio gaudent; de aliis privilegiis militaribus non sunt digni*».

53) Cfr. Salvemini, op. cit., pp. 123-124.

54) Cfr. C. C. Bayley, *War and Society in Renaissance Florence*, Toronto, University of Toronto Press,



- 1961, pp. 185-195.
- 55) Cfr. Salvemini, op. cit., p. 130.
- 56) Cit. in Gilli, op. cit., p. 93, n. 74: «Ex quo infertur ille qui bonum operatur in se et in alio magis [meretur] quam ille qui in se tantum operatur. [...] Sed doctor tali ministerio utitur in se et in alio, ergo plus meretur quam miles qui tantum in se».
- 57) Cit. ibid., p. 98, n. 93: «Quod nostri Bononienses faciunt semper egregios doctores praecedere quoscumque milites propter eorum virtutes, valde ergo disciplinati sunt honoribus extollendi. [...] si in milite versetur causa rei publicae utilitatis [...] etiam in doctore versatur utilitas publica [...] tamen causa privilegii militis inter alia fundatur in eius ignorantia, sed in doctore non, in quo propria virtus inducit eius privilegia et qui doctor in sua virtute pollet».
- 58) ibid., p. 112: «un raisonnement analogique qui assimile l'action des avocats aux combats des militaires pour défendre l'*utilitas publica* et la justice». バルトロも、「弁護人は、軍人が武器を用いて戦うように、法律を用いて戦っていると言われている。そして、国家にとって、弁護人は軍人よりも必要なのである」(«quod advocati dicuntur in legibus militare sicut milites in armis, et magis sunt necessarii reipublicae, quam milites») (Cit. ibid., p. 82, n. 37) と、法学者が公益の点において軍人に優越するという見解を示している。
- 59) Traversari, *Ep.*, t. II, coll. 1076-1091.
- 60) この作品については、G. Rossi, *Il Borsus di Biondo Flavio: militia e iurisprudencia a confronto dall'antica Roma all'Italia delle corti rinascimentali*, in «Historia et ius», 4, 2013, pp. 1-26 を参照。
- 61) Alberti, *Intercenales*, pp. 34-39.
- 62) Regoliosi, *Gerarchie*, cit., p. 167: «L'Alberti, invece, accetta et avalla, sia pure con amarezza, la condizione di emarginazione in cui il letterato vive nella città» (「アルベルティはむしろ、文人が都市において生きている疎外の状態を、苦々しさを込めながらではあるが、甘受し、それを裏付けている」).
- 63) Alberti, *De commodis*, pp. 101-103 (V, 11-12 e 15): «Enimvero, qua de causa illum mihi litteratum preferes? [...] Nonne una eademque patria nobis omnibus est? An mihi fortassis humiliores affines et parentes, an stirps nostra quam istius degenerosior est? An vero in senatu quia grammaticem nesciam, sententia et vota minus nostra quam litterati valebunt? Libera nobis est civitas, liber animus, liceat sane nostra materna inter nos lingua loqui, atque ea quidem sic loquamur libere, ut inviti tacuisse nihil videamur. Gaudeat iste sane litteratus inter libros suis exquisitis vocabulis, nos autem divites curemus ut apud senatum nostra in primis sententia vigeat, quod scio pulchrius nos quam quivis litteratissimus suis preponderatis exercitationibus nostra divitiarum auctoritate assequemur. Nos enim deauratas, illi laureatas sententias proferunt, et cedat auro laurus. [...] Iam quidem sint illi litterati suis demum nugis et disputatiunculis contenti, non prodeant in publicum suis cum venalibus cavillatiunculis, potius ad quam olent lucernam redeant. Aut denique, superi

optimi, abicite hanc pestem hominum e conspectu, qui nisi essent, nullus litigiorum strepitus, nulla in litigis calumnia adesset, iurgia rixequae tollerentur, summa concordia in urbibus vigeret, pax inter cives constituta servaretur, non litigiorum eternitas, non causarum immortalitas perseveraret, sub equo et bono natura duce simplici quadam equitate cause discernentur».

- 64) Alberti, *Della famiglia*, pp. 189-190: «E con che ragione arebbono gli antichi scrittori cerco con sí lunga fatica essere utili a tutti e' suoi cittadini scrivendo in lingua da pochi conosciuta? [...] Benché stimo niuno dotto negarà quanto a me pare qui da credere, che tutti gli antichi scrittori scrivessero in modo che da tutti e' suoi molto voleano essere intesi».
- 65) *ibid.*, p. 190: «Piú tosto forse e' prudenti mi loderanno s'io, scrivendo in modo che ciascuno m'intenda, prima cerco giovare a molti che piacere a pochi, ché sai quanto siano pochissimi a questi dí e' litterati».
- 66) Bruni, *Vita Ciceronis*, p. 468: «Hic enim primus philosophiam antea nostris litteris incognitam et pene a romano sermone abhorrentem, de qua nec latine scribi nec disputari posse plerique docti viri arbitrabantur, latinis litteris explicuit. Hic plurima verba ad usum patrii sermonis adiunxit, quo lucidius et commodius philosophorum inventa disputataque exprimerentur. Hic dicendi precepta et artem prius quam ulli nostri, doctius quam ulli Greci patefecit et tradidit. Hic ad potestatem romani imperii dominam rerum humanarum eloquentiam adiunxit. Itaque non magis patrem patrie appellare ipsum convenit, quam parentem eloquii et litterarum nostrarum».
- 67) 「知識人が言語を磨き上げる」という視点は、『家族論』第三卷序文におけるアルベルティによる俗語の擁護に応用されている。Cfr. Alberti, *Della famiglia*, pp. 190-191: «E sia quanto dicono quella antica apresso di tutte le genti piena d'autorità, solo perché in essa molti dotti scrissero, simile certo sarà la nostra s'e' dotti la vorranno molto con suo studio e vigilie essere elimata e polita» (「彼らが言うように、あらゆる民族のもとでラテン語が権威に満ちているのは、学識ある多くの人々はその言語を用いて執筆したからである。トスカーナ語も同様に権威に満ちることであろう、もし、学識ある人々が熱意と徹夜によってその言語を洗練させ磨きあげようと強く望みさえすれば」).
- 68) Cic. *Brut.*, 186: «id enim ipsum est summi oratoris summum oratorem populo videri» (「大衆により至高の弁論家としてみなされること、このことこそが、至高の弁論家の特徴である」).
- 69) Bruni, *Ep.*, vol. II, p. 63: «Praestantes igitur homines Oratorem latine litterateque concionantem praeclare intelligebant; pistores vero, et lanistae, et huiusmodi turba sic intelligebant Oratoris verba, ut nunc intelligunt Missarum solemnia».
- 70) Tavoni, *op. cit.*, pp. 46-47.
- 71) Alberti, *De commodis*, p. 105-106 (V, 21-23): «Sed ad plebem redeamus nostram apud quam semper prime honoris partes fuere auro ac divitiis dedite; neque obscurum quidem est qua mente vulgus non virtutum, sed pompe admiratione moveatur. Movetur enim imperita multitudo rebus his quas oculis intuetur, illis autem quibus mente reddi perspicacior et possit et debeat non commovetur.

Itaque cupiunt imperiti quas intuentur divitias, negligunt quam ignorant sapientiam, fortunas consectantur, virtutem spernunt. Progreditur dives longo cum amicorum et servorum comitatu, sese multo supercilio et gestibus efferens, non secus atque multas per divitias et amplitudinem polliceatur aut comminitetur. Huic cuius divitias cupiditate amplectitur plebs vultu fronteque applaudit, ergo adveniēti confestim assurgit; hunc quanti fortuna prestat, tanti esse faciendum et censet et predicat; hunc ergo a quo iuvari favoribus et pecunia queritant cives, non stulte omnibus litteratis antepōnunt. Ita demum iis omnibus rebus increbruit, presertim in nostre urbis hominibus, opinio flagranti cupiditate incensa ut solis divitibus, solis fortunatis in primis honores deberi existiment, de litteratis vero non amplius cogitent quam de rebus his que usui future minime sint; quinimo multis modis despectos habent litteratos».

72) Cfr. Montalto, op. cit., pp. 75-76.

73) Cfr. Alberti, *De commodis*, pp. 104-105 (V, 20): «Hetruscis enim civibus ob antiquissimam libertatem multa cum dicere, tum etiam facere licet que apud tyrannos educatis nimium solute fortassis et intemperanter facta viderentur» (「トスカーナの住人には、非常に古くからの自由により、多くの事々を語り行うことが許されている。それらの事々は、専制君主のもとで育った人々には、おそらく、あまりに放縦かつ節度に欠けてなされるように思われるであろうが」). フィレンツェが謳歌している「過度の自由」に対する皮肉は、『家族論』第三卷、リオナルドの言葉にも確認される。Cfr. Alberti, *Della famiglia*, p. 225: «De' quali uomini come altrove così alla terra nostra si trovano non pochi, perché cresciuti in antichissima libertà della patria e con animo troppo pieno d'odio acerbissimo contro a ogni tiranno, non contenti della comune libertà vorrebbero più che gli altri libertà e licenza» (「こうした人々は、よそにだけでなく我々の土地にも、少なからずおります。なぜなら、非常に古くから祖国が謳歌してきた自由の中、あらゆる専制君主に対しこのうえなく激しい憎しみを抱きながら育った人々は、一般的な自由では満足できず、他の土地の人々よりも自由と放縦さを望むのでしょうから」). ブルーニ『フィレンツェ市民史』にも頻繁に確認される「フィレンツェの自由」についての言及が、伝統的なトポスであることは、Seigel, art. cit., pp. 23-24 を参照。

74) キケロは、大衆の意見は知識人の意見と一致すると述べている。Cfr. Cic. *Brut.*, 188: «Quod enim probat multitudo, hoc idem doctis probandum est» (「大衆が賛同する事柄は、学識ある人物によっても賛同される」); *ibid.*, 190: «de reliquis hoc adfirmo, qui vulgi opinione disertissimi habiti sint, eosdem intellegentium quoque iudicio fuisse probatissimos» (「他者のことについて断言するが、大衆の判断によって非常に雄弁であるとみなされていた人物たちは、知識人の判断によっても、たいそう評価されていたのである」).

75) 本稿第4章、註63を参照。

76) Cfr. Alberti, *De commodis*, p. 74 (IV, 26): «addo quod qui multorum gratiam concupierit, non parsimonia, non his artibus quibus res et divitie comparantur, sed beneficio, liberaritate prodigalitateque contendat oportebit, rebus, ut vides, ad cogendas divitias minime accomodatis»

(「私は次のことを言い添えておこう。つまり、多くの人々からの好意を獲得しようとする者は、節約や、金儲けの技術によってではなく、恩恵を与え、寛大に振る舞い、浪費することでそれを引き寄せなければならないが、こうした行為は、明らかなように、蓄財にはまったく役立たない)。この言葉から、『文芸』を執筆した時点で、人々の好意と寛大の美德との関係をアルベルティが熟知していたことが明らかである。『家族論』においても、同様の見解が確認される。本稿第4章、註23を参照。時代は下るが、ブラッチョリーニ『真の高貴さについて』におけるロレンツォ・デ・メディチによる金銭の有用性にかんする主張に、「寛大の美德は具体的かつ物質的なかたちで実践されないかぎり、無価値である」という認識が確認される。Cfr. Bracciolini, *De vera nobilitate*, pp. 27-28: «Nam divitiis liberalitas, grata omnibus virtus, in usum deduci valet. [...] Recte ergo sensit Aristoteles, qui virtutes suffultas divitiis voluit nobilitatem prebere. Divitiae quidem, cum neque bone neque male, sed pro modo utentium habeantur, si ad bonum virum pervenerunt illustrare illum et velut in aciem educere videntur, in qua elucescere virtutes queant. Utetur fortune bonis tanquam instrumento ad vite cursum et virtutum usum necessario: confert illa in amicorum subsidium, in munificentiam, in patrie defensionem, que virtutes mance ac debiles absque opibus erunt, nullum earum officium exercentes. Quid enim mihi ad vite communis sustentaculum presidii prodest Stoicorum liberalitas in ipso animi affectu, non opere collocata?» (「みなに喜ばれる美德である寛大さは、富によって実践される。[……] したがって、アリストテレスは正しく考えたのである。彼は、富に支えられた諸美德を高貴さとして提示しようとしたのである。したがって、富はそれ自体として善でも悪でもなく、むしろ、使用のされ方によって評価されるのであるから、もし善人に所有されたら、その人物を著名にし、いわば、美德が輝くことのできる戦場へと導くように思われるのである。そうした人物は、運命に由来する善を、ちょうど生きるため、また、美德を実践するために必須の道具として用いるのである。彼はそれらを友人に対する援助、贈り物、祖国の防御のために用いるが、こうした諸美德は金銭的富なくしては有効性を失い、そうした機能を何も果たせなくなるのである。行動ではなく気の持ちように根拠を据えるストア派が主張する寛大が、一般的な生活の支えにとってどんな助けとして私の役に立つというのか」)。

77) Buonaccorso da Montemagno, *De nobilitate*, pp. 152: «gloriosa paupertas».

78) *ibid.*, pp. 152 e 154: «Ne quis putet, honesti et gloriosi pauperis omnino nullam esse liberalitatem! Cum enim viri illi clarissimi patriam tuebantur atque ei nova imperia quaerebant, cum pulcherrimis muneribus reipublicae amicorum opportunitatibus subveniebant, cum civium suorum iniurias propulsabant, nonne summum id liberalitatis genus videbatur? Qui enim ex peculiaribus commodis exercet liberalitatem equidem non vituperandus, sed in paucis potest esse liberalis. Necesse est enim ut ad benefaciendum tantum impotentior fiat quantum ex patrimonio detraxit. At qui in rebus publicis aut privatis ope atque officio prodesse nititur, tam in dies liberalior esse potest, quanto maiorem in republica auctoritatem et quam plurima amicorum praesidia frequentibus beneficiis

adeptus est».

79) 本稿本章、註 71 を参照。

80) 本稿本章、註 44 を参照。

81) Bruni, *Vita Ciceronis*, pp. 468 e 470: «Cuius libros monumentaque si evolvas, numquam otium illi fuisse credas ad negotia obeunda; rursus autem si res gestas eius, si contentiones, si occupationes, si certamina in re publica et privata consideres, nullum tempus illi reliquum fuisse existimes ad legendum vel scribendum. Ita solus, ut credo, hominum duo maxima munera et difficillima adimplevit, ut et in re publica orbis terrarum moderatrice occupatissimus plura scriberet quam philosophi in otio studioque viventes; et rursus studiis librisque scribendis maxime occupatus, plura negotia obierit, quam ii qui vacui sunt ab omni cura litterarum. Huius ego causam fuisse puto primo admirabilem quamdam ac divinam ingenii magnitudinem, deinde vigilantem solertemque naturam, tertio quod plenus omni sapientia omnique doctrina ad rem publicam se contulerat. Itaque ex eodem philosophie sacrario et facta ad rem publicam gubernandam, et dicta ad scribendum precipiendumque aliis depromebat».

82) Bruni, *Vita di Dante e del Petrarca*, p. 559: «De' quali due parlando, potiamo dire in questo modo, cioè che Dante nella vita activa et civile fu di maggiore pregio che 'l Petrarca, però che nelle armi per la patria et nel governo della repubblica laudabilmente si adoperò. Non si può dire del Petrarca questa parte, però che né in città libera stette, la quale avessi a governare civilmente, né in armi fu mai per la patria, la qual cosa sappiamo essere gran merito di virtù. Oltre a questo, Dante, da exilio et da povertà incalzato, non abbandonò mai i suoi preclari studii, ma in tante difficoltà scripse la sua bella opera. Il Petrarca in vita tranquilla et suave et honorata et in grandissima bonaccia l'opere sue compose. Concedesi che più è da desiderare la bonaccia, ma, niente di meno, è di maggior virtù nella adversità della fortuna potere conservare la mente alli studi, massimamente quando di buono stato si cade in reo. [...] Per tutte queste ragioni pare che Dante in honore debba essere preferito».

83) Bruni, *Ep.*, vol. II, p. 34: «Vita tamen illa ociosa, litteris studiisque intenta iocundior erat michi atque tranquillior, quam haec negociosa, et civilis».

84) *ibid.*, vol. II, p. 34: «Neminem credo tantum adhibuisse conatum pro honore adipiscendo, quantum ego adhibui, ne michi mandaretur».

85) *ibid.*, vol. II, p. 32: «Enimvero scias volo, neminem unquam tanta cupiditate honorem appetisse, quanta ego cupiditate hoc ipsum munus evitare, atque reiicere nixus sum. Noveram enim procillas, et aestus civilium negociorum; ipse autem michi ocium et quietudinem vitae ab his strepitibus vacuum toto animo complectebat. Non igitur non petii solum, verum etiam ultro deferentibus restiti, nec restiti modo, sed etiam adversatus sum. [...] In hoc ego munere nunc versor grato quidem aliis, michi vero ipsi, ut tibi verum fatear, permolesto. Nos tamen ut in ceteris rebus, ita in hoc ipso, quod Patria nobis iniunxit, obeundo curas, cogitationesque nostras ad laudem honestatemque referemus: quamquam intelligo, dum his deservitur rebus, mirabilem studiorum meorum fieri iacturam».

- 86) バロンは 1421 年から 1426 年までのブルーニについて、「彼が勉学に向ける熱意とその成果は、陰りを見せなかった。しかし、彼がサルターティのサークルに属していた 1406 年より以前の期間、また、市井に生きる文人として過ごしていた 1415 年から数年間において、彼が提唱する人文主義を周辺世界に対応させていた政治的視点は、徐々に弱まっていたと思われる」(«There was non let-down in the vigour and attainment of his studies. But there was, it seems, a gradual weakening of that political component in his thought that had made his humanism responsive to the world around him in the years before 1406, when he had lived in Salutati's circle, and again in the first years after 1415, when he had settled down as a citizen-scholar») (H. Baron, *Leonardo Bruni: "Professional Rhetorician" or "Civic Humanist"?*, in «Past and Present», 36, 1967, pp. 21-37, a p. 36) と述べている。
- 87) ブルーニによる政治参加については、Martines, op. cit., pp. 165-176 を参照のこと。
- 88) Cfr. Bruni, *Ep.*, vol. II, p. 17: «Nec ego hoc a principio non videbam, sed maiora erant incommoda, si repudiassetem» (「こんなことは当初予見していなかった、ただ、依頼を固辞すれば、面倒がより多くなっただけなのである」); *ibid.*, vol. II, p. 34: «Sed quoniam voluntas Civitatis nostram diligentiam, et repugnantiam superavit, dedimus tandem manus, ne aut superbi nimium, aut ingrati videremur» (「しかし、国家の意志が、私の熱心さと拒絶を凌駕したので、結局、手を貸したのである、あまりに傲慢で恩知らずであるなどとみなされないように」)。思慮が、利便及び不便を天秤にかけて判断を下すことにかかわる美德であることは、本稿第 4 章、註 139 を参照のこと。
- 89) Alberti, *De commodis*, p. 107 (V, 28). 公職が名誉をもたらすという見解は、『家族論』第三卷、リオナルドの言葉にも確認される。Cfr. Alberti, *Della famiglia*, pp. 224-227.
- 90) Alberti, *De commodis*, p. 108 (V, 32): «In publicis enim muneribus hec sunt incommoda: quod animum ab studiis privatis distrahunt, trahunt in sollicitudinem et invidiam, opponunt inimicitiis ac periculis, referunt curas, labores atque difficultates acerbissimas, que res omnes quam sint cum ceteris, tum litteratis moleste atque idcirco pacatis ingeniis vetite nemo non discernit» (「公職がもたらす不便とは、次のようなものである。つまり、公職は、魂を自分のための勉強から引きずり出し、不安と妬みへと引き込み、敵意と危険に晒し、心配、労苦、また、このうえなく激しい困難をもたらすのである。そして、こうした事々すべてが、その他の人々にとってと同じく、文人にとってもどれだけ煩わしいものであるのか、また、そのために、穏やかな才知の持ち主にとってどれだけ禁止されるべきなのか、理解しない者など誰もいない」)。同様の見解は、『家族論』第三卷、ジャンノッツォの言葉に確認される。Cfr. Alberti, *Della famiglia*, pp. 220-224.
- 91) Alberti, *De commodis*, pp. 107-108 (V, 28-31): «Mihi tamen non persuadeo rem publicam in magistratibus exposcere copiam litterarum magis quam rerum experientiam longo usu et tractatione perfectam. [...] nam constare arbitror ut raro de celo aut planetis, utque nunquam de deorum natura, de animorum procreatione et vi apud rem publicam consulatur: de bello sane et pace, vectigalibus

et impensis, deque omni re civili moderanda atque tuenda, non litteris apud senatum, sed usu ipso atque experientia disseritur. [...] Solas enim pacis et coniunctionum formulas conscribendas et consignandas suscipiant, reliquam vero rem publicam omnem suo pro iure sibi sumant expertissimi ac probatissimi cives, ac volente iubenteque populo capessant. Litterati vero qui non se in usu negotiorum vel magis quam in litteris doctos et peritos videri elaborarint, officio suo tum functi erunt, cum in publicis monumentis redegerint ea que sint coram se veluti apud testes bene intelligentes gesta».

- 92) 「市民的人文主義者」(civic humanist) に対置される「職業的修辞家」という概念については、Seigel, art. cit. を参照のこと。
- 93) Alberti, *De commodis*, p. 40 (I, 4): «Quid igitur nos? Num, parum commode Isocratem illum rhetorem imitabimur qui Busiridem nequissimum tyrannum laudasse ac Socratem optimum et sanctissimum philosophum conditis orationibus vituperasse fertur?»(「それでは我々はどうしようか。大した益もなく、あの修辞学者、イソクラテスを真似してみようか。彼は甘美な弁論によって、卑劣きわまりない暴君、ブシリスを称え、最高で神々しいことこのうえない哲学者であったソクラテスを批判したと言われているのであるが)。この修辞学者は、実際には、イソクラテスではなく、ポリュクラテスである (ibid., pp. 40-41, n. 11)。
- 94) この箇所について Regoliosi, *Gerarchie*, cit., p. 156 は、「したがって、真実をゆがめ、悪徳を称賛するだけでなく、美德を否定しさえもするために、弁論能力を悪用する弁論家 - ソフィストというモデルは、否定的に捉えられている」(«è negativo, dunque, il modello di oratore-sofista che abusa della sua capacità oratoria per deformare la verità e addirittura per lodare il vizio e denigrare la virtù») と述べている。Cfr. Quint. *Inst. Or.*, 12, 1, 30: «Vir autem malus aliud dicat necesse est quam sentit: bonos numquam honestus sermo deficiet, numquam rerum optimarum (nam idem etiam prudentes erunt) inventio; quae etiam si lenociniis destituta sit, satis tamen natura sua ornatur, nec quicquam non diserte quod honeste dicitur» (「しかし、悪人は、心にもないことを語るのである。善人に誠実な語りが欠けることは、決してなく、また、彼らは思慮深くもあるために、最上の事柄にかかわる着想が欠けることもない。そして、その着想は、たとえ、人為的な魅力を欠いていても、その本性により飾られている。誠実に語られる事柄は、雄弁に語られるのである」)。
- 95) Cfr. Regoliosi, *Gerarchie*, cit., pp. 157-161. クインティリアヌスによれば、敷衍は賛辞に必須である。Cfr. Quint. *Inst. Or.* 3, 7, 6: «Sed proprium laudis est res amplificare et ornare» (「だが、事物を誇張し飾ることが賛辞の特徴である」)。無論、ブルーニも、この見解を踏襲している。Cfr. Bruni, *Ep.*, II, pp. 112: «laudatio vero multa supra veritatem extollit» (「一方、賛辞は、真実を超えた多くの事々を讃える」)。
- 96) 本稿本章、註 46 に引用されている、『ニッコロ・ダ・トレンティーノ称賛演説』を参照のこと。
- 97) Alberti, *De commodis*, p. 102-103 (V, 13-14): «Desine hunc tandem litteratum magnificare [...]

Quid illi assurgam? Quid cedam e via aut discoperiam? Quid mihi cum illo est negotii? Novit litteras, quid ad me? Regat ille quidem ludum ac instruat pueros. Meminit leges, quid ad me? Ganniat ille quidem, proclamet, inscribat dicas, expilet viduas, predetur litigantes, prodat clientulos ut lubet, patronum se ac consultorem civibus futurum prestet, quid ad me? Bene erit orba civitas illa que tales tutores complectatur. Medicinam profitetur, quid ad me? Curet ille quidem ebrios, edaces, helluones, venditet pharmaca et venena, pertractet omnia feda, spurcissima, ut volet, quid ad me? Divina sectatur, quid ad me? Compleat ille quidem vetulas clamoribus, deliret in pulpitis, ut volet, quid ad me? Quod quidem male illi succedat litterato; omnia norit, cuncta didicerit, universa teneat, quid, inquam, ad me?».

98) *ibid.*, p. 106 (V, 24-25): «Tum preterea sit sane illud [...] ut predicatis: este litteris docti rerum omnium; hoc si vestris litteris tam amplissimum atque divinum munus inest, ut nihil rerum omnium sit quod ignoretis, quid est vobis litteratis in hominum genere stultius? Quanta vestra insania est, dum non in primis discitis esse non egeni, dumque vos paupertatis et miserie vestre non peniteat? Utrum igitur tanti faciemus istuc ipsum didicisse litteras, ubi pluries detur sitire et exurire, quam sapientiam ostentare? Discite, discite litterati (si aliquid sapere videri cupitis) sine inopia vivere, postremo optabitis cum laude vivere».

99) 本稿本章、註 81 を参照。

100) Alberti *De commodis*, p. 109 (VI, 35): «Quis non condoluerit tantam iacturam tantumque naufragium in litteris factum esse intuens, posteaquam in has ipsas morum tempestates et procellas incidimus, ut nemo pene animi causa, paucissimi honoris gratia, infiniti cupiditate et spe questus moti disciplinas sectentur?» (「習わしの混乱と嵐が我々に生じて以来、文芸に非常な損害と難破が起きたことを目にして、嘆かない者などいようか。いまや、魂のために諸学問を追求する者はおらず、名誉のためにそうする者は僅かきわまりなく、欲にまみれ稼ぎを期待して無数の者がそうしているのである」)。『対話』におけるニッコリの言葉については、本稿第 1 章、註 18 を参照。

101) Alberti, *De commodis*, p. 110 (VI, 36): «Iam vero liberales omnes scientie et artes, sanctissima animi instituta, serviles effecte iacent, iurisperitia, sacrorum disciplina, cognitioque nature ac forma morum, reliqueve egregie et solis liberis hominibus decrete lettere (execrandum facinus!) quasi hasta posita publice veneunt» (「神々しい習わしであったあらゆる学問および学芸は、いまや、奴隷として横たわっている。法学、神学、自然哲学に道徳学、その他の卓越した文芸、また、ただ自由人にだけふさわしい文芸は——忌まわしい犯罪であるが——まるで、競売にかけられたように、売りに出されているのである」)。

102) *ibid.*, p. 110 (VI, 36-37): «Infiniti venalitii licitatores bonarum artium circumvolant, ex agro, silvis, ex ipsaque gleba et ceno emergunt innumerabiles non homines, sed bestie potius ad serviles operas nate, qui spreto rure ad disciplinas venditandas et profanandas irruunt» (「よき学芸の売人が、無数に集まってくる。畑や森から、まさに土くれや泥から、多くの人間、むしろ、卑



しい仕事に生まれついた獣が出てくる。彼らは田舎を軽蔑し、学問を売り、冒涇しようとする急ぐのである」).

103) *ibid.*, p. 109 (VI, 33): «Ex quo effectum est ut cum sanctissime pene omnes discipline istac eadem hominum fece replete dehonestateque sint, [...]» (「このために、神々しいことこのうえない学問ほとんどすべてが、こうした卑しい人間で埋め尽くされ、冒涇されたのである」).

## 結論 註

1) 本稿序論、註 102 を参照。

2) Alberti, *De commodis*, pp. 114-116 (VI, 9-16): «Tantis vigiliis, adolescens, te quo is perditum? Tanti labores quid iuvabunt? Quid apud nos hac tua solertia et assiduitate queritas? Quonam tendunt he vigilationes, cure, et cogitationes tue? Cupis oblectari dum te ipsum excrucias curis? An tibi unquam aliquod indixeris otium? Sperasne tu divitias, idem qui paupertatem apud nos non metuere didicisti? An te preterit nostrum nihil esse venale? Non te lateat, adolescens, commodius ducere nos amatores nostros pauperes habere quam divites. Nam experti sumus: nemo est unquam factus ditior studiosus qui non illico delitiis et luxu rerum imbutus ceperit nostram consuetudinem, nostrumque complexum fastidire. Quid? Tunc potentiam exquiris, gaudes honoribus, affectas dignitates, desideras amplitudinem? Falleris adolescens, falleris, si vulgi assentationes, si plebis plausum preponis virtuti, si fortune ludum, forensem tumultum, popularem auram non longe postponis doctrine et sapientie. Caduca illa, instabilia, fragilia, plena inanum laborum, plena timorum, plena suspicionum, plena casibus et labe quis animi quieti et stabilitati virtutis disciplinarumque pulchritudini compararit? An fugit, adolescens, te virtutem apud nos undique circumstare, nullam cupiditatem, nullam fastum, nullam tumiditatem, nullam in animis levitatem amare, omni caligine, omni umbra turpitudinum mentem expurgatissimam fieri velle? Tum, adolescens, nonne perspicis quam lumine ac splendore suo hec cuius verbis loquimur sapientia nobis deditos illustres ac clarissimos elaboret reddere? Memento rerum preteritarum vetustissimam apud nos memoriam integramque prudentiam considerare, que te res omni fortune impetu et casu possit sublevare ac sustinere. Sepone igitur mentem istam cupidam, exue animum istum spe amplitudinis tumidum, fuge istas divitiarum et futilis fame corrupteque laudis famulas quas litteris adhibes operas. Stultum est prosequi voluntate quod opera nequeas assequi, stultissimumque id adniti opera quod si perficere nequeas peniteat laborum, si assequaris turpitudinis pudeat. Utere apud nos laboribus parcus, virtute acrius; neque tantum peritiam doctrinarum que quidem merito virtutis comes putatur apud nos consecraberis, quin te ad integram potius virtutem spe, ratione et cogitatione in dies reddas aptiorem. Nam ex doctrina et artibus illud preclarum dabitur: ut ad sapientiam liceat aspirare, ex virtute divinum illud consequeris: ut quietem animi, laudem, dignitatem et felicitatem adipiscaris. Quod si, ut debes, ad virtutem, ceteris posthabitis rebus, contenderis, maxima omnium vitiorum levatio fiet, tum maxima laus et gloria succedet. Prestat enim et excellit virtus, nam ei coniuncta et complexa est divina quedam vis qua levamur a vitiis atque erroribus omnibus, quam laus, honos, integraque et permanens animi voluptas et quies subsequitur et persistit. Quam quidem virtutem qui animo, voluntate et usu comprehenderit, qui solidam et expressam virtutem non in plebis iudicio esse, sed in animi elegantia et splendore sitam meminerit, is nullum sibi cum fortuna commercium esse volet, is omnia sua in se bona esse posita putabit; ex quo profecto notissimam et beatissimam

atque deorum persimilem vitam ducet. Que cum ita sint, adolescens, incumbere ad virtutem, ac de his fortune commodis sic iudicatio: nihil eorum esse vehementius cupiendum, nihil animis bonis preferendum, nihil admodum probatissimis viris preter sapientiam et virtutem persequendum, nihil preter insipientiam et vitium pertimescendum atque refugiendum. Etenim qui volet suum facere animum ornatissimum, is quidem sordes istas quas voluptates nuncupant, atque illas virtutum inimicas quas opulentiam et divitias nominant, atque alias istas omnes morum animorumque pestes, quas honores, dignitates et amplitudinem appellant, despiciat, oderit et abhorreat necesse est. Quibus omnibus rebus si diligentissimam adhibueris operam, adolescens, comperies litteras esse voluptuosissimas, utillimas ad laudem, ad gloriam, atque ad fructum posteritatis et immortalitatis accomodatissimas».

- 3) 書物による賛辞にアルベルティの理想像を読み込む解釈の一例としては、Grayson, *De commodis*, cit., p. 397 を参照。
- 4) Cfr. Cardini, *Alberti e libri*, cit., p. 31.
- 5) 本稿第 2 章、註 100 を参照。
- 6) 本稿、51-52 頁を参照。
- 7) Alberti, *Vita*, pp. 68-69: «Sibi enim litteras, quibus tantopere delectaretur, interdum gemmas floridasque atque odoratissimas videri, adeo ut a libris vix posset fame aut somno distrahi; interdum autem litteras ipsas suis sub oculis inglomerari persimiles scorpionibus, ut nihil posset rerum omnium minus quam libros intueri. A litteris idcirco, si quando sibi esse illepidae ocepissent, ad musicam et picturam aut ad membrorum exercitationem sese traducebat».
- 8) 本稿第 2 章、註 105 および 106 を参照。
- 9) Alberti, *Intercenales*, p. 394: «Quoniam existimaram meis vigiliis futurum, ut amplissima premia redderentur; lucubrationes meas posteris non ingratas fore opinabar; quin demens etiam coniectabar illis nostris commentariolis meum immortalitati nomen commendasse. At quot annis eo meme laborioso confeci opere, quam vastas vigilias, quantas noctes insomnes pertuli, quotiens etiam necessitati mee bonas ademi cenas! Me ideo ignavum, qui animo induxeram officium viri esse famem, sitim, somnum, frigora caloresque despiciere ac reliqua omnia dura perpeti, modo inter libros degerem totosque dies atque integras et eternas noctes litteris consumerem! Quam iccirco nunc manifeste ut fuerim inconsultus intelligo, qui cum me ad scribendum aut legendum contuleram, non rei familiaris cura, non lucri occasio, non ratio negotiorum aut ulla vis poterat a lucerna et libris abstrahere! Tanti in litteris versari existimabam, ut fortunas meas omnes ac publica et domestica ea quevis negotia amicorumque sermones diesque festos voluptatesque omnes neglexerim».
- 10) *ibid.*, p. 396: «Tunc sapientem hunc putabis, qui acri assiduaque opera et flagranti studio et sempiterno labore et pertinaci contentione in ea re perstiterit, ex qua quidem neque fructus, neque mercedem, neque premia ulla excipiat? Tunc illum prudentem iudicabis, qui ea in re sese per omnem etatem conerit, in qua nihil preter anxietatem, curam, labores atque infinitam anime coagitationem

comperiat? Hec mea iam sententia est et, ut arbitror, non inepta; quisquis utilissimas, iocundissimas atque commodissimas alias res pessunderit aut despexerit eo animo, ut arduam, asperam, iutilem incommodamque provinciam gerat, is homo, tametsi ex sententia rem efficiat, insanus tamen non secus est ac si absque ulla utilitate aut laude velit extremam atque difficilem nimis fortitudinem experiri. Sublato enim emolumento, quis prudens negotium aliquod uspiam suscipiet? Quod si emolumenti loco damnum ac dispendium redundet, quis id stultus non longe aufugerit?».

- 11) 本稿 12 頁を参照。
- 12) OL, p. 584: «Questo ideale cui Neofronosi era strettamente attenuto lungo tutta la sua vita e che sconfessa dopo aver raggiunto il mondo dei morti (che è il mondo dell'assoluta verità) esattamente coincide con quello del *De commodis*» (「全生涯にわたりネオフロヌスがしっかりとしがみついていた理想、そして、絶対的眞実の世界である死者の国に彼が到着したのちに否定する理想は、『文芸』における理想と正確に一致している」).
- 13) 本稿第 2 章、註 51 を参照。
- 14) Alberti, *De commodis*, p. 45, (II, 5): «quod perpendi admodum nullam fore vivendi viam quam laboribus et anxietatibus ista ipsa litteratorum institutio non exsuperet, a quave vita studiosorum non longe facilitate fortune superetur».
- 15) この特徴については、以下を参照。Cardini, *Alberti e libri*, cit., p. 33; G. Zak, *Humanism as a Way of Life: Leon Battista Alberti and the Legacy of Petrarch*, in «I Tatti Studies in the Italian Renaissance», 17, 2014, pp. 217-240.
- 16) Alberti, *Vita*, p. 72: «A fabris, ab architectis, a naviculariis, ab ipsis sutoribus et sartoribus sciscitabatur, si quidnam forte rarum sua in arte et reconditum quasi peculiare servarent». アルベルティは続けて、「その事柄を、彼はすぐに、それを望む同胞に伝えていた」(«eadem illico suis civibus volentibus communicabat») (ibid., p. 72) と述べている。この文言に、公益性への意識が確認される。
- 17) Cfr. Cardini, *Alberti e Firenze*, cit., pp. 229-231.
- 18) 本稿序論、註 60 を参照。
- 19) Alberti, *De commodis*, p. 71 (IV, 17): «non opinione aliqua motus, sed re ipsa, ut videre licet, doctus».
- 20) この対話が、理想的教育論の信奉者と、そうした理想論を実践することの困難さを熟知している現実主義者との間の討論であることについては、Tateo, op. cit., pp. 288-289 を参照のこと。
- 21) Alberti, *Della famiglia*, p. 99: «ma questo più mi piacerà se io vederò che tu dia modo di tutte queste cose come con suttilissimi argomenti così ancora per lunga pruova poterne ragionare».
- 22) ibid., pp. 201-202: «Tu sai, Lionardo, che io non so lettere. Io mi sono in vita ingegnato conoscere le cose più colla pruova mia che col dire d'altrui, e quello che io intendo più tosto lo compresi dalla verità che dall'argomentare d'altrui. E perché uno di questi i quali leggono tutto il dí, a me dicesse

“così sta”, io non gli credo però se io già non veggo aperta ragione, la quale più tosto mi dimonstri così essere, che convinca a confessarlo. E se uno altro non litterato mi adduce quella medesima ragione, così crederrò io a lui senza allegarvi autorità, come a chi mi dia testimonianza del libro, ché stimo chi scrisse pur fu come io uomo».

23) *ibid.*, p. 262: «Molte cose di questo mondo meglio per pruova si conoscono che per giudizio e prudenza, e noi uomini non gastigati dalle lettere, ma fatti eruditi dall’uso e dagli anni, e’ quali a tutto l’ordine del vivere abbiamo e pensato e distinto quale sia il meglio, non dubitare, possiamo in bene molte cose con la nostra pratica forse più che a voi altri litterati non è licito colle vostre sottigliezze e regole di malizia».

24) Cfr. *ibid.*, pp. 299-300: «Di mie parole che grazia posso io porgere apresso di voi litterati e studiosi, i quali tutto il dí leggete e vedete divini ingegni, trassinate sentenze nobilissime, trovate detti prudentissimi apresso quelli vostri antichi, le quali cose in parte alcuna non sono in me? Ben mi sono certo ingegnato dire cose utili, quali dirle con eloquenza, con ordine, intesservi essempli, adducervi autorità, ornalle di parole, come solete dire voi che bisogna, arei né saputo né potuto; ché mi conoscete sono idiota. Quello che io volessi dire d’altra cosa in quale io sono meno pratico non sarebbe degno d’audienza, né anche quello della masserizia si potesse per me narrare sarebbe se non quanto per lunga pruova così truovo essere utile; sí che dicoti, Adovardo mio, non ti dolga non ci essere stato. Tu hai moglie e figliuoli; pruovi e conosci di dí in dí quello medesimo quale ho conosiuto io, e quanto tu hai più ingegno di me insieme e più dottrina, tanto più e presto e meglio da te a te comprenderai e’ bisogni, il modo, l’ordine e tutto quello si richiede alla masserizia» (「お前たち文人や学究者に、私の言葉でどんな恩恵をもたらすことができるというのか。お前たちは日がな読書をし、神々しい才知を持つ作家と出会い、高貴きわまりない意見を引き出し、お前たちの古典作家のもとでこのうえなく思慮に満ちた金言を見つけているが、こうした事々を何ひとつ、私は行っていないのだから。たしかに私は有益な事柄を語ろうと努めてきた。しかし、お前たちが必要だというように、それらの事柄を雄弁に秩序立てて論じ、そこに諸例を織り交ぜ、権威ある作家を引用し、言葉で飾るといったことは、私はそうする術も知らなかったし、できなかった。なぜなら、お前たちが知っているように、私は無学だからである。私に経験が欠けている事柄について私が話したならば、私の言葉は聞くに値しないものになるであろう。家政についても、長い経験から私が有益であるとみなす事柄だけしか、私によって語られることができないであろう。だから、お前に言うが、アドヴァルドよ、ここにいなかったことを悔やむ必要はない。お前は妻子を持っている。私が学んできたことを、お前も日々経験し学んでいる。さらに、私よりもお前のほうが才知と学識に溢れているだけ、必要、方策、秩序といった、家政に求められる事柄すべてをお前自身で、より迅速かつよりよく理解することであろう」). この言葉に、学識と経験の融合に対する称賛が観察されるであろう。

25) A. M. Cabrini, *Alberti e Senofonte*, in *AeT*, t. I, pp. 21-46, a p. 38.

- 26) Tateo, op. cit., p. 299 は、ジャンノッツォが示す経験及び実践に基づいた論拠について、「たしかにそれらは、それらが帯びる明瞭さと実効性により、書物から学ばれる知に限界が存することを示し続けている」(«ma sicuramente quest'ultime, con la loro maggiore evidenza ed efficienza, stanno proprio a dimostrare la limitatezza dell'insegnamento libresco») と述べている。Cfr. anche ibid., p. 305: «Il discorso di Giannozzo mostrava inverosimilmente l'inutilità di certe astratte disquisizioni filosofiche, il carattere secondario dell'esperienza letteraria e culturale in senso umanistico» (「ジャンノッツォによる議論は実際、いくらかの抽象的な哲学的論証の無益さ、また、人文主義的文脈における読書ならびに教養の獲得が帯びる二次的性格を、無言のうちに示していた」).
- 27) Alberti, *Della famiglia*, pp. 351-352: «Queste adunque simili scolastiche e diffinitioni e descrizioni in ozio e in ombra fra' litterati non nego sono pure ioconde, e quasi preludio come all'uso dell'arme lo schermire: ma a travagliarsi in publico fra l'uso e costume degli uomini, se nulla altro aducessero che sapere se la madre più che 'l padre ama e' nati suoi, o se l'amor del padre verso e' figliuoli sia maggior che quello de' figliuoli verso el padre, e qual cagion faccia e' fratelli insieme amarsi, temo loro interverrebbe come a quel Formio peripatetico filosofo, al quale Annibal, udita la sua lunghissima orazione dove e' disputava *de re militari*, rispose avere veduti assai, ma non alcuno pazzo maggior che costui, el quale dicendo forse stimasse potere in campo e contro all'inimici quanto in scuola ozioso disputando».
- 28) Cfr. ibid., p. 354: «Simile né molto sottili, né assai al vivere utilissimi detti sí certo sapevi tu non inesperto prima che mai gli legessi altrove scritti. E quale sí sciocco in tutto e nulla intendente non conosca che e' beneficii, l'essere studioso e assiduo in cose quale sieno grate, fanno averci cari e amati? Ma non ciascuno dotto in lettere saprà porgere la sua virtù con modo e dignità a farsi valere a benivolenza e amicizia, né saprà quello scolastico dove e quanto l'asiduità, lo studio, el beneficio, in questo più che in quello ingegno, luogo e tempo giovi e bene s'asetti; quale cognizione dico, e tu non credo neghi, essere necessaria» (「[友情について] 同じようにたいそう鋭いわけでもなく、生きるために十分有益でもない言葉を、そうした事柄がよそに書かれているのを読むよりも前に、経験に欠けているわけではない君は、すでに知っていたに違いない。恩恵や、喜ばれる行いに勤勉かつ熱心であることが、我々に対する好意を抱かせ、我々を愛させるということを知らないほどに、すっかりと愚かで何も知らない人物がいるであろうか。だが、文芸の知識を持つ全員が、好意と友情に値する人物として立ち現れるべく、節度と威厳をもって美德を示すことができるわけではない。また、そうした学者は、どこで、どれだけの熱意と勤勉さ、また、恩恵が、ある策略と時機において、別の場合よりも役立つ、ふさわしいのか、知ることはないであろう。君も否定しないと思うが、こうした知識は必要なのであるが」).
- 29) ibid., p. 354: «Né puossi bene averne dottrina solo dai libri muti e oziosi. Conviensi in mezzo alle piazze, entro a' teatri e fra e' privati ridutti averne altra essercitazione e manifesta esperienza».

- 30) M. Regoliosi, *Montaggio di testi nella Famiglia*, in AeT, t. I, pp. 211-240, a p. 225: «l'Alberti giunge a completare la sua costruzione contrapponendo Cicerone allo stesso Cicerone».
- 31) Cfr. Cic. *De or.*, II, 18, 75-76.
- 32) Alberti, *Della famiglia*, pp. 322.
- 33) *ibid.*, pp. 322-323: «Molte diceano dell'amicizia cose belle a udirle, ma cose quale a chi poi le pruova favole. [...] Pertanto vi consiglio, credete meno a questi vostri che sanno dire bello, ma cose inutili».
- 34) Tateo, *op. cit.*, pp. 309-310.
- 35) Alberti, *Della famiglia*, p. 102: «Ma mio costume sempre fra gli altri studiosi fu, e molto più con Adovardo, el quale io conosco litteratissimo e nel rispondere acutissimo, per non stare tra gli amici ozioso e muto, io ora dimando, ora rispondo difendendo il contrario di quello che gli altri dicono».
- 36) 『家族論』第四巻が、ブルーニをはじめとしたエリート文人に対する論争としての性格を帯びているという指摘がなされている。Cfr. F. Furlan, «*Io uomo ingegnossissimo trovai nuove e non prima scritte amicizie*» (De familia, IV 1369-1370). *Ritorno sul libro de Amicitia*, in *Leon Battista Alberti (1404-72) tra scienze e lettere*. Atti del Convegno organizzato in collaborazione con la Société Internationale Leon Battista Alberti e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (Genova, 19-20 novembre 2004), a cura di A. Beniscelli e F. Furlan, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2005, pp. 327-340, a p. 340: «l'occasione - quella, ovviamente, del Certame poetico in volgare da lui pensato e fortemente voluto - vi aggiunse, infatti, una dimensione di aperta polemica, di palese e dichiarata sfida culturale nei confronti dell' *élite* umanistica del tempo, e in particolare di quanti, a cominciare dal Bruni, avevano dolorosamente sofferto [...] delle altre, rivoluzionarie prove dell'ingegno albertiano» (「明らかなことであるが、彼が発案し、強く望んでいた俗語詩競技会という機会が、第四巻の献呈に次のような側面を与えたのである。つまり、当代における人文主義的エリート、とくに、ブルーニを筆頭とした、アルベルティの才知を証しするその他の革新的な証明に頭を抱えていた者たちに対する明白な論争、明らかな知的挑戦という側面を」).
- 37) Cfr. Alberti, *Vita S. Potiti*, pp. 69-70.
- 38) Cfr. Alberti, *Intercenales*, pp. 250 e 252. カルディーニはこの修辞学者を「挫折した人文主義の奇怪な代弁者」(«grottesco esponente dell'Umanesimo abortito») (OL, p. 338) と呼んでいる。
- 39) Fubini-Menci Gallorini, *art. cit.*, pp. 51-52.
- 40) Regoliosi, *Gerarchia*, *cit.*, pp. 155-156, n. 11.
- 41) *De iciarchia*, p. 198: «L'arte dovute alla vita s'apparano facendo».
- 42) *Praefatio in Libros Oeconomicorum*, *cit.*, p. 121: «Activa [pars philosophiae] vero praecepta vitae continet, quae scire parum est, nisi deducas in actum».
- 43) Luiso, *op. cit.*, p. 12: «te enim pro studiis, quibus tot iam annos summa cum laude deditus es,

graviorem quandam personam et maturiorem praestare decet».

44) 本稿第 2 章、註 29 を参照。

45) 本稿第 2 章、註 6 を参照。

46) Alberti *De commodis*, p. 45 (II, 7): «non tamen ita me ab instituto vetere dimovi ut litteras penitus deserendas arbitrarer quas non esse, ut opinabar, commodas comperirem. Sed nos ita in studiis litterarum esse animatos oportere censui, ut pre rerum nobilissimarum cognitione parvi admodum reliqua omnia fortune bona facienda existimarem, sola quidem sapientia contenti essemus».



## 参考文献

### 【欧文文献】

- AA. VV., *The Humanism of Leonardo Bruni. Selected Texts*, translations and introductions by G. Griffiths, J. Hankins and D. Thompson, Binghamton (NY), Medieval & Renaissance Texts & Studies in conjunction with the Renaissance Society of America, 1987.
- Alberti, Leon Battista, *Autobiografia e altre opere latine*, a cura di L. Chines e A. Severi, Milano, BUR, 2012.
- Bacchelli, Franco e Luca D'Ascia, «*Delusione*» e «*invenzione*» nelle «*Intercenali*» di Leon Battista Alberti, in Alberti, *Intercenales*, pp. xxiii-xxix.
- Baldassarri, Stefano Ugo, *Introduzione a L. Bruni, Dialogi ad Petrum Paulum Histrum*, a cura di S. U. Baldassarri, Firenze, Olschki, 1994, pp. 1-232.
- Baron, Hans, *Humanistic and Political Literature in Florence and Venice. At the Beginning of the Quattrocento*, Cambridge, Harvard U. P., 1955.
- , *The Crisis of the Early Italian Renaissance*, Princeton, Princeton U. P., 1955, 2 voll.
- , *Leonardo Bruni: "Professional Rhetorician" or "Civic Humanist"?*, in «*Past and Present*», 36, 1967, pp. 21-37.
- , *In Search of Florentine Civic Humanism*, Princeton (NJ), Princeton U. P., 1988.
- Bayley, Charles Calvert, *War and Society in Renaissance Florence*, Toronto, University of Toronto Press, 1961.
- Bec, Christian, *Cultura e società a Firenze nell'età della rinascenza*, Roma, Salerno, 1981.
- Benetti Brunelli, Valeria, *Leon Battista Alberti e il rinnovamento pedagogico nel Quattrocento*, Firenze, Vallecchi, 1925.
- Bertolini, Lucia, *Leon Battista Alberti*, in «*Nuova informazione bibliografica*», 2, 2004, pp. 245-287.
- , *Alberti e le humanae litterae*, in *Leon Battista Alberti e l'architettura*. Catalogo della mostra (Mantova, Casa del Mantegna, 16 sett. 2006-14 genn. 2007), a cura di M. Bulgarelli et al., Cinisello Balsamo, Silvana, 2006, pp. 20-31.
- Bianca, Concetta, *La curia come domicilium sapientiae e la sancta rusticitas*, in AA. VV., *Humanisme et église en Italie et en France méridionale (XVe siècle-milieu du XVIe siècle)*, sous la direction de P. Gilli, Rome, École française de Rome, 2004, pp. 97-113.
- , *Leonardo Bruni*, in *Enciclopedia italiana di lettere, scienze ed arti. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Economia*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2012, pp. 113-116.
- Black, Robert, *Ancients and Moderns in the Renaissance: Rhetoric and History in Accolti's Dialogue on the Preeminence of Men of His Own Time*, in «*Journal of the History of Ideas*», 43, 1982, pp. 3-32.
- Böninger, Lorenz, *Da 'commentatore' ad arbitro della sua famiglia: nuovi episodi albertiani*, in VeM,

- t. II, pp. 397-423.
- Borsa, Paolo, *Sub nomine nobilitatis: Dante e Bartolo da Sassoferrato*, in AA. VV., *Studi dedicati a Gennaro Barbarisi*, a cura di C. Berra e M. Mari, Milano, CUEM, 2007, pp. 59-121.
- Boschetto, Luca, *Nuovi documenti su Carlo di Lorenzo degli Alberti e una proposta per la datazione del De commodis litterarum atque incommodis*, in «Albertiana», I, 1998, pp. 43-60.
- , *Leon Battista Alberti e Firenze. Biografia, storia, letteratura*, Firenze, Olschki, 2000.
- , *Intorno a Giovanni Tortelli, Leonardo Dati e Lapo da Castiglionchio il Giovane. Da una lettera di Roberto Martelli a Lorenzo de' Medici (Ferrara, 18 ottobre 1438)*, in «Medioevo e Rinascimento», 19 / n. s. 16, 2005, pp. 15-29.
- , *Tra biografia e autobiografia. Le prospettive e i problemi della ricerca intorno alla vita di Leon Battista Alberti*, in VeM, t. I, pp. 85-116.
- , *Società e cultura a Firenze al tempo del Concilio. Eugenio IV tra curiali mercanti e umanisti (1434-1443)*, Roma, Storia e Letteratura, 2012.
- Cabrini, Anna Maria, *Alberti e Senofonte*, in AeT, t. I, pp. 21-46.
- Cardini, Roberto, *Alberti o della nascita dell'umorismo moderno*, in «Schede umanistiche», n. s., 1, 1993, pp. 31-85.
- , *Mosaici. Il «nemico» dell'Alberti*, Roma, Bulzoni, 2004 (1<sup>a</sup> ed. 1990).
- , *Alberti e libri*, in BdU, pp. 21-35.
- , *Alberti e Firenze*, in AeCdQ, t. I, pp. 223-266.
- , *Le Intercenales di Leon Battista Alberti. Storia redazionale e ipotesi editoriale*, in OP, t. I, pp. 169-200.
- , *Quando e dove l'Alberti conobbe il Nuovo Plauto?*, in AA. VV., *Itinerari del testo per Stefano Pittaluga*, a cura di C. Cocco, C. Fossati, A. Grisafi, F. Mosetti Casaretto e G. Boiani, Milano, Ledizioni, 2018, pp. 141-194.
- Carraud, Christophe, *Présentation a L. B. Alberti, Avantages et inconvénients des lettres*, trad. di C. Carraud e R. Lenoir, Grenoble, Jérôme Millon, 2004, pp. 21-38.
- , *Notes a Alberti, Avantages et inconvénients*, cit., pp. 163-217
- Celenza, Christopher S., *Renaissance Humanism and the Papal Curia. Lapo da Castiglionchio the Younger's De curiae commodis*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 1999.
- Collodo, Silvana, *L'esperienza e l'opera di Leon Battista Alberti alla luce dei suoi rapporti con la città di Padova*, in VeM, t. II, pp. 315-343.
- Cox, Virginia, *Leonardo Bruni on Woman and Rhetoric: De studiis et litteris Revisited*, in «Rhetorica», 27, 2009, pp. 47-75.
- Davies, Martin C., *An Emperor without Clothes? Niccolò Niccoli under Attack*, in «Italia medioevale e umanistica», 30, 1987, pp. 95-148.
- Decaria, Alessio, *«Sempre a te piacquero le cose mie» Francesco d'Altobianco e Leon Battista Alberti*,

- in *AeCdQ*, t. I, pp. 301-338.
- Della Torre, Arnaldo, *Storia dell'Accademia Platonica di Firenze*, Firenze, Carnesecchi, 1902.
- Donati, Claudio, *L'idea di nobiltà in Italia. Secoli XIV-XVIII*, Roma-Bari Laterza, 1988.
- Farris, Giovanni, *Introduzione a L. B. Alberti, De commodis litterarum atque incommodis. Defunctus*, a cura di G. Farris, Milano, Marzorati, 1971, pp. 7-39.
- Fenu, Cristina, *Res uxoria e res publica: il potere in dote tra auctores, giurisprudenza e attualità veneziana nel De re uxoria di Francesco Barbaro*, in «Metodi e Ricerche», n. s., 30, 2011, pp. 19-57.
- , *Oculis uxorem capere: matrimonio «a vista» e ruoli di genere nel De re uxoria di Francesco Barbaro*, in «Metodi e Ricerche», n. s., 31, 2012, pp. 21-80.
- Feo, Michele, «*Litterae*» e «*litteratura*» nel medioevo e nell'umanesimo, in *Acta conventus neo latini hafniensis: proceedings of the Eighth International Congress of neo-Latin studies : Copenhagen, 12 August to 17 August 1991*, ed. by R. Schnur et al., Binghamton, Center for Medieval and Early Renaissance Studies State University of New York, 1994, pp. 21-41.
- Fubini, Riccardo e Anna Menci Gallorini, *L'autobiografia di Leon Battista Alberti. Studio e edizione*, in «Rinascimento», II s., 12, 1972, pp. 21-78,
- Fubini, Riccardo, *L'umanesimo italiano e i suoi storici. Origini rinascimentali-critica moderna*, Milano, FrancoAngeli, 2001.
- , *Note sugli «Historiarum Florentini populi libri XII» di Leonardo Bruni*, in id., *Storiografia dell'Umanesimo in Italia da Leonardo Bruni ad Annio da Viterbo*, Roma, Storia e Letteratura, 2003, pp. 93-130.
- Furlan, Francesco, «*Io uomo ingegnossissimo trovai nuove e non prima scritte amicizie*» (De familia, IV 1369-1370). *Ritorno sul libro de Amicitia*, in *Leon Battista Alberti (1404-72) tra scienze e lettere. Atti del Convegno organizzato in collaborazione con la Société Internationale Leon Battista Alberti e l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici (Genova, 19-20 novembre 2004)*, a cura di A. Beniscelli e F. Furlan, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2005, pp. 327-340.
- Gadol, Joan, *Leon Battista Alberti. Universal Man of the Early Renaissance*, Chicago-London, University of Chicago Press, 1969.
- Garin, Eugenio, *Introduzione a Salutati, De nobilitate*, pp. vii-lviii.
- , *Introduzione a PPdU*, pp. xi-xxviii.
- , *Venticinque intercenali inedite e sconosciute di Leon Battista Alberti*, in «Belfagor», 19, 1964, pp. 377-396.
- , *Educazione umanistica in Italia*, Bari, Laterza, 1967 (1<sup>a</sup> ed. 1949).
- , *L'età nuova. Ricerche di storia della cultura dal XII al XVI secolo*, Napoli, Morano, 1969.
- , *Introduzione a La disputa delle arti nel Quattrocento*, a cura di id., Roma, Istituto poligrafico e zecca dello stato, 1982, pp. vii-xx.

- , *Umanisti a colloquio con i codici: Il libro come memoria storica degli uomini*, in «Academie e Biblioteche d'Italia», 50, 1982, pp. 397-405.
- , *Leonardo Bruni: Politica e cultura*, in AA. VV., *Leonardo Bruni cancelliere della repubblica di Firenze*. Convegno di studi (Firenze, 27-29 ottobre 1997), a cura di P. Viti, Firenze, Olschki, 1990, pp. 3-14.
- , *Leon Battista Alberti e l'autobiografia*, in AA. VV., *Concordia discors. Studi su Niccolò Cusano e l'umanesimo europeo offerti a Giovanni Santinello*, a cura di G. Piaia, Padova, Antenore, 1993, pp. 361-376.
- , *Rinascite e rivoluzioni. Movimenti culturali dal XIV al XVIII secolo*, Bari, Laterza, 2007 (1ª ed. 1975).
- , *La cultura del Rinascimento. Profilo storico*, Laterza, Roma-Bari, 2010 (1ª ed. 1967).
- Gilli, Patrick, *La Noblesse du droit. Débats et controverses sur la culture juridique et le rôle des juristes dans l'Italie médiévale (XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles)*, Paris, Champion, 2003
- Goggi Carotti, Laura, *Introduzione a Alberti, De commodis*, cit., pp. 5-17.
- Gorni, Giuseppe, *Atto di nascita d'un genere letterario: L'autografo dell'elegia Mirzia*, in id., *Leon Battista Alberti. Poeta, artista, camaleonte*, Roma, Storia e Letteratura, 2012, pp. 63-85 (ed. or. in «Studi di filologia italiana», 30, 1972, pp. 251-273).
- , *Storia del Certame coronario*, in id., *Leon Battista Alberti*, cit., pp. 4-43 (ed. or. in «Rinascimento», II s., 12, 1972, pp. 135-181).
- Grafton, Anthony e Lisa Jardine, *From Humanism to Humanities. Education and the Liberal Arts in Fifteenth- and Sixteenth-Century Europe*, London, Duckworth, 1986.
- Grafton, Anthony, *Leon Battista Alberti. Master Builder of the Italian Renaissance*, Cambridge, Harvard University Press, 2002 (『アルベルティ：イタリア・ルネサンスの構築者』森雅彦・足達薫・石澤靖典・佐々木千佳訳、白水社、2012年).
- Grayson, Cecil, *Il prosatore latino e volgare*, in *Convegno internazionale indetto del V centenario di Leon Battista Alberti*. Roma-Mantova-Firenze, 25-29 aprile 1972, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1974, pp. 273-286.
- , *De commodis litterarum atque incommodis*, in C. Grayson, *Studi su Leon Battista Alberti*, Firenze, Olschki, 1998, pp. 389-405 (ed. or. in «The Modern Language Review», 83, 1988, 1-13).
- , *The Humanism of Alberti*, in Grayson, *Studi su Leon Battista Alberti*, cit., pp. 129-148 (ed. or. in «Italian Studies», 12, 1957, pp. 37-56).
- Gualdo Rosa, Lucia, *Leonardo Bruni, l'«Oratio in hypocritas» e i suoi difficili rapporti con Ambrogio Traversari*, in «Quaderni di vita monastica», 45, 1987, pp. 89-111.
- Guerra, Marta, *Alberti e Bologna*, in AeCdQ, t. I, pp. 203-222.
- Hankins, James, *The Dates of Leonardo Bruni's Later Works (1437-1443)*, in «Studi medievali e umanistici», 5/6, 2007-8, pp. 11-50.

- Ianziti, Gary John, *Writing History in Renaissance Italy. Leonardo Bruni and the Use of the Past*, Cambridge-London, Harvard U. P., 2012.
- Jarzombek, Mark, *On Leon Battista Alberti. His Literary and Aesthetic Theories*, Cambridge-London, MIT Press, 1989.
- Jori, Alberto, *L'eden capovolto. Patologia del sociale nel De commodis di Leon Battista Alberti*, in «Civiltà mantovana», III s., 12-13, 1994, pp. 131-139.
- Kircher, Timothy, *Living Well in Renaissance Italy. The Virtues of Humanism and the Irony of Leon Battista Alberti*, Tempe, ACMRS, 2012.
- Kristeller, Paul Oskar, *Humanism and Scholasticism in the Italian Renaissance*, in id., *Studies in Renaissance Thought and its Sources*, a cura di M. Mooney, New York, Columbia U. P., 1979, pp. 85-105,
- , *Introduzione a AA. VV., Lauro Quirini umanista. Studi e testi*, a cura di K. Krautter, P. O. Kristeller, A. Pertusi, G. Ravegnani, H. Roob e C. Seno, raccolti e presentati da V. Branca, Firenze, Olschki, 1977, pp. 21-42.
- Kuehn, Thomas, *Leon Battista Alberti come illegittimo fiorentino*, in VeM, t. 1, pp. 147-171.
- Lanza, Antonio, *Polemiche e berte letterarie nella Firenze del primo Rinascimento (1375-1449). Seconda edizione completamente rifatta*, Roma, Bulzoni, 1989.
- La Penna, Antonio, *Il litterato: un modello etico-estetico di Leon Battista Alberti*, in AeT, t. II, pp. 561-581.
- Lines, David A., *Leon Battista Alberti e lo studio di Bologna negli anni venti*, in VeM, t. II, pp. 377-395.
- Luiso, Francesco Paolo, *Studi su l'epistolario di Leonardo Bruni*, a cura di L. Gualdo Rosa, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1980.
- Malagola, Carlo, *Statuti delle Università e dei Collegi dello Studio bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1988 (ed. or. 1888).
- Mancini, Girolamo, *Vita di Leon Battista Alberti. Seconda edizione completamente rinnovata con figure illustrative*, Firenze, Carnesecchi, 1911.
- Mandosio, Jean-Marc, *La classification des sciences et des arts chez Alberti*, in LBA, vol. II, pp. 643-704.
- Manni, Paola, *Il volgare toscano quattrocentesco fra realtà e rappresentazione nella Grammatichetta albertiana*, in AeCdQ, t. II, pp. 629-653.
- Marsh, David, *The Quattrocento Dialogues. Classical Tradition and Humanist Innovation*, Cambridge-London, Harvard U. P., 1980.
- , *Petrarch and Alberti*, in AA. VV., *Renaissance Studies in Honor of Craig Hugh Smyth*, a cura di A. Morrogh et al., Florence, Giunti-Barbèra, 1985, vol. I, pp. 363-375.
- , *Introduction a L. B. Alberti, Dinner Pieces. A Translation of Intercenales*, by D. Marsh,

- Binghamton, State University of New York, 1987, pp. 1-11.
- Martines, Lauro, *The Social World of the Florentine Humanists: 1390-1460*, Princeton, Princeton U. P., 1963.
- McCahill, Elizabeth, *Finding a Job as a Humanist. The Epistolary Collection of Lapo da Castiglionchio the Younger*, in «Renaissance Quarterly», 57, 2004, pp. 1308-1345.
- Montalto, Marcello, *Sii grande e infelice. Litteratorum infelicitas, miseria humanae condicionis nel pensiero umanistico (1416-1527)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1998.
- Morolli, Gabriele, *Leon Battista Alberti, Firenze e la Toscana. Itinerari territoriali e percorsi mentali*, Firenze, Maschietto, 2006.
- Morrissey, Thomas E., *The Art of Teaching and Learning Law: A Late Medieval Tract*, in «History of Universities», 8, 1989, pp. 27-7.
- Neu Watkins, Renée, *Introduction a L. B. Alberti, The Use and Abuse of Books. De Commodis litterarum atque incommodis*, trad. di R. Neu Watkins, Prospect Heights, Waveland Press, 1999, pp. 1-13.
- Norbedo, Roberto, *Considerazioni intorno a Battista Alberti e Gasparino Barzizza a Padova (con un documento su Leonardo Salutati)*, in VeM, t. II, pp. 345-376.
- Oppel, John, *Alberti on the Social Position of the Intellectual*, in «Journal of Medieval and Renaissance Studies» 19, 1989, pp. 123-158.
- Ponte, Giovanni, *Lepidus e Libripeta*, in «Rinascimento», II s., 12, 1972, pp. 237-265.
- , *Leon Battista Alberti. Umanista e scrittore*, Genova, Tilgher, 1981.
- Quint, David, *Humanism and Modernity: A Reconsideration of Bruni's Dialogues*, in «Renaissance Quarterly», 38, 1985, pp. 423-445.
- Rao, Ennio I., *Curmudgeons in high dudgeon. 101 years of invectives (1352-1453)*, Messina, Edizioni Dr. Antonio Sfameni, 2007.
- Regoliosi, Mariangela, *Gerarchie culturali e sociali nel «De commodis litterarum atque incommodis» di Leon Battista Alberti*, in SeP, vol. I, pp. 151-170.
- , *Linee di filologia albertiana: Il De commodis litterarum atque incommodis e il Canis*, in UeS, t. I, pp. 221-244.
- , *Montaggio di testi nella Famiglia*, in AeT, t. I, pp. 211-240.
- Ricci, Pier Giorgio, *La tradizione dell'invettiva tra il Medioevo e l'Umanesimo*, in «Lettere italiane», 26, 1974, pp. 405-414.
- Rinaldi, Rinaldo, *Melancholia christiana. Studi sulle fonti di Leon Battista Alberti*, Firenze, Olschki, 2002.
- Robey, David, *Humanism and Education in the Early Quattrocento: The De ingenuis moribus of P. P. Vergerio*, in «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 42, 1980, pp. 27-58.
- Rossi, Giovanni, *Lo scaffale giuridico nella biblioteca di Leon Battista Alberti*, in BdU, pp. 165-181.

- , *Alberti e la scienza giuridica quattrocentesca: il ripudio di un paradigma culturale*, in *AeCdQ*, t. I, pp. 59-121.
- , *Il Borsus di Biondo Flavio: militia e iurisprudencia a confronto dall'antica Roma all'Italia delle corti rinascimentali*, in «*Historia et ius*», 4, 2013, pp. 1-26.
- Sabbadini, Remigio, *La scuola e gli studi di Guarino Guarini Veronese*, Catania, Tip. Francesco Galati, 1896.
- Salvemini, Gaetano, *La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze e altri scritti*, a cura di E. Sestan, Milano, Feltrinelli, 1972.
- Santini, Emilio, *Leonardo Bruni Aretino e i suoi Historiarum Florentini populi libri XII. Contributo allo studio della storiografia umanistica fiorentina*, Pisa, Stab. tipografico succ. FF. Nistri, 1910 (estratto dagli «*Annali della Scuola R. Normale Superiore di Pisa*», 22).
- Saygin, Susanne, *Humphrey, Duke of Gloucester (1390-1447) and the Italian Humanists*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2002.
- Seigel, Jerrold E., «*Civic Humanism*” or *Ciceronian Rhetoric? The Culture of Petrarch and Bruni*, in «*Past and Present*», 34, 1966, pp. 3-48.
- Tateo, Francesco, *Tradizione e realtà nell'Umanesimo italiano*, Bari, Dedalo, 1974.
- Tavoni, Mirko, *Latino, grammatica, volgare. Storia di una questione umanistica*, Padova, Antenore, 1984.
- Trenti, Luigi, «*Nihil dictum quin prius dictum*». *La fenomenologia sentenziosa in Leon Battista Alberti*, in «*Quaderni di Rhetorica e Poetica*», 2, 1986, pp. 51-61.
- , *Leon Battista Alberti e Vespasiano da Bisticci*, in «*La Rassegna della letteratura italiana*», 91, 1987, pp. 282-289.
- Trovato, Paolo, *Dai «Dialogi ad Petrum Histrum» alle «Vite di Dante e del Petrarca». Appunti su Leonardo Bruni e la tradizione trecentesca*, in «*Studi Petrarqueschi*», n. s., 2, 1985, pp. 263-284.
- Uguccione, Maurizio, *A proposito dell'umanista feltrino Antonio da Romagno*, «*Studi Medievali*», s. 3, 39, 1998, pp. 399-477.
- Vasoli, Cesare, *Le discipline e il sistema del sapere*, in *SeP*, vol. II, pp. 11-36.
- , *La dialettica e la retorica dell'umanesimo. «Invenzione» e «Metodo» nella cultura del XV e XVI secolo*, Napoli, La città del sole, 2007.
- Vestri, Veronica, *Leon Battista e Alberto Alberti*, in *AeCdQ*, t.1, pp. 339-347.
- Viti, Paolo, *Leon Battista Alberti e la politica culturale fiorentina premedicea*, in *LBA*, vol. I, pp. 69-85.
- , *Giannozzo Manetti e l'orazione funebre per Leonardo Bruni*, in *AA. VV., Dignitas et excellentia hominis*. Atti del Convegno Internazionale di Studi su Giannozzo Manetti (Georgetown University-Kent State University: Fiesole-Firenze, 18-20 giugno 2007), a cura di S. U. Baldassarri, Firenze, Le Lettere, 2008, pp. 311-332.

Zak, Gur, *Humanism as a Way of Life: Leon Battista Alberti and the Legacy of Petrarch*, in «I Tatti Studies in the Italian Renaissance», 17, 2014, pp. 217-240.

Zippel, Giuseppe, *Storia e cultura del Rinascimento italiano*, a cura di Gianni Zippel, Padova, Antenore, 1979.

【邦文文献】

池上俊一 『イタリア・ルネサンス再考：花の都とアルベルティ』、講談社、2007年。

加藤守通 「レオナルド・ブルーニとキケロ：教養論を巡って」、『イタリア学会誌』、第42号、1992年、56-79頁。

根占献一 『フィレンツェ共和国のヒューマニスト』、創文社、2005年。

横田太郎 「レオナルド・ブルーニが提唱する「事物に関する知識」：生き方と振る舞いに関する諸学科」、『早稲田大学イタリア研究所研究紀要』、第6号、2016年、29-44頁。

— 「レオナルド・ブルーニが理想とする翻訳：『ニコマコス倫理学』新訳をめぐって」、『武蔵野美術大学研究紀要』、第47号、2016年、127-135頁。

— 「L. B. アルベルティ『文芸の利益と不利益』における文人と軍人との対置：市民人文主義が内包するジレンマへの揶揄」、『武蔵野美術大学研究紀要』、第48号、2017年、115-125頁。

— 「レオン・バッティスタ・アルベルティ『文芸の利益と不利益』研究の現在と展望：作品読解における指針にかんする提案」、『イタリア学会誌』、第68号、2018年、95-113頁。

— 「レオン・バッティスタ・アルベルティ『文芸の利益と不利益』における『ボローニャの挿話』：『理想的文人』と理想的家父長の対置」、『武蔵野美術大学研究紀要』、第49号、2018年、121-132頁。